

**Verifica di assoggettabilità alla procedura di
valutazione di impatto ambientale
Studio preliminare ambientale
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

**Realizzazione di nuovo impianto galvanico per il
trattamento di superfici metalliche**

Ditta: **Otlav S.p.a.**
Indirizzo: **Via Foresto Sud, 9**
Comune: **S. Lucia di Piave**
CAP: **31025**
Provincia **Treviso**



Data **30 aprile 2026**

Firma del proponente
Sartori Stefano

Firmato digitalmente da:
STEFANO SARTORI
Data: 05/05/2026 12:23:00

Firma del tecnico
Dott. Denis Dalla Bona

Firmato digitalmente
da

Denis Dalla Bona

Ns. Rif.: 1784-SVIA-2025.docx

C = IT
Data e ora della firma:
18/05/2026 10:28:30

1. INTRODUZIONE	4
1.1 OGGETTO DI STUDIO	4
1.2 IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE	5
1.3 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO E INQUADRAMENTO URBANISTICO	5
1.4 ACCESSO AL SITO – SISTEMA VIARIO	7
1.5 PIANIFICAZIONE DI TUTELA PAESAGGISTICA	8
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	10
2.1 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA DI V.I.A.	10
2.1.1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	10
2.1.2 VERIFICA ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DI COMPETENZA STATALE (ART. 19 DEL D.LGS 152/2006 E S.M.I. E L.R. 12/2024)	10
2.1.3 VERIFICA ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DI COMPETENZA REGIONALE O PROVINCIALE (ART. 19 DEL D.LGS 152/2006 E S.M.I.)	10
2.1.4 VERIFICA ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DI COMPETENZA REGIONALE O PROVINCIALE (L.R. 12/2024)	10
2.1.5 DGR N.2299 DEL 09/12/2014. NUOVE DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA COMUNITARIA 92/43/CEE E D.P.R. 357/1997 E S.M.I.. GUIDA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA. PROCEDURE E MODALITÀ OPERATIVE.	11
2.1.7 CONCLUSIONI	11
2.2. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	11
2.3 ASSOGGETTABILITÀ A SCREENING VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	12
2.4 CRITERI METODOLOGICI: SCREENING DI V.I.A.	13
3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	16
3.1 DIMENSIONE DEL PROGETTO	16
3.2 UTILIZZO DELLE RISORSE	16
3.2.1. ALTRE RISORSE/MATERIE PRIME IN INPUT AL SISTEMA	16
3.2.2 RISORSE MINERARIE (COMBUSTIBILI)	16
3.2.3 RISORSE ENERGETICHE	17
3.2.4. RISORSE AMBIENTALI	17
3.3. PRODUZIONE DI RIFIUTI	17
3.4 RISCHIO INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE	18
4. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	19
4.1 NORME DI RIFERIMENTO	19
4.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO	20
4.2 QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	23
4.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE	26
RETE NATURA 2000	31
5. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	33
5.1 GENERALITÀ E CRITERI	33
5.2. IMPATTI POTENZIALI PRODOTTI DAGLI INTERVENTI EDILIZI DEL PROGETTO.	36
5.3. IMPATTI POTENZIALI PRODOTTI DAL PROGETTO	38
5.3.1. ACQUE E GEOLOGIA: ACQUE SUPERFICIALI	38
5.3.2. ACQUE E GEOLOGIA: ACQUE SOTTERRANEE	49
5.3.3. ATMOSFERA: ARIA E CLIMA	58
5.3.4. SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE:	79
5.3.5 BIODIVERSITÀ: FLORA E FAUNA, ECOSISTEMI	86
5.3.6. POPOLAZIONE E SALUTE UMANA: SALUTE E BENESSERE, ASSETTO TERRITORIALE, TRAFFICO VEICOLARE	91
5.3.7. SISTEMA PAESAGGISTICO OVVERO PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI	95
5.3.8. AGENTI FISICI	97
5.3.8 CUMULO DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI	105
5.4 SINTESI DEGLI IMPATTI	107
6. CONCLUSIONI	113

Allegati

- Allegato A: Relazione tecnica sullo stato di fatto e di progetto.
- Allegato B: Relazione illuminotecnica impianti esterni - L.R. n° 17 del 07/08/2009.
- Allegato C: Dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza.
- Allegato D: Documento di Valutazione dell'Impatto Acustico Ambientale Previsionale.

1. INTRODUZIONE

1.1 Oggetto di Studio

Otlav S.p.a. produce cerniere per porte e accessori attinenti quali cardini, catenacci, salvadita presso lo stabilimento di Via Padovan, n. 2, in Zona Industriale Lovera, a Santa Lucia di Piave (TV).

L'azienda intende installare un impianto galvanico di trattamento di elementi ferrosi presso un capannone vuoto (ex mobilificio Granzotto), nella medesima Zona Industriale, sito **Via Foresto Sud n. 9 a Santa Lucia di Piave (TV)**, oggetto della presente relazione allo scopo di cessare l'affidamento a conto terzi di questa specifica attività di trattamento superficiale.

L'area complessiva dello stabilimento sarà di ca. 16.103 m² con ca. 4.441 m² di superficie coperta e ca. 11.659 m² di superficie scoperta.

L'operatività dello stabilimento sarà in n. 2 turni lavorativi: dalle ore 06 alle 14 e dalle ore 14 alle 22. Dalle ore 22 alle ore 06 rimarranno in funzione, in modalità ridotta, solo alcuni impianti ausiliari.

L'attività galvanica oggetto del presente studio rientra tra nelle attività IPPC di cui al p.2.6 Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs. 152/2006 "Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³".

In particolare, il volume complessivo nominale delle vasche di trattamento chimico ed elettrochimico di progetto è pari a ca. 91 m³.

Per la descrizione del progetto si rimanda alla Relazione sullo stato di fatto e di progetto (**Allegato A** al presente studio).

Si precisa che il progetto di cui sopra è oggetto della presente valutazione **rientra**:

- nell'Allegato IV del D. Lgs. 152/2006 punto 3, lett. f) *Impianti per il trattamento di superficie di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³* oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale da parte della Provincia di Treviso.
- Nell'Allegato A2 della L.R. Veneto n. 12/2024 punto 3, lett. f) *Impianti per il trattamento di superfici di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³*.

Ai sensi della L.R. 12/2024 la competenza per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è della Provincia di Treviso in quanto lo stabilimento **ricade integralmente** nel Comune di Santa Lucia di Piave (TV).

In riferimento al D.M. 52 del 30/03/2015 "*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)*" si precisa, alla data attuale, quanto segue:

- non sono presenti progetti localizzati appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 o ricadenti in un ambito territoriale

entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali (si veda par. 5.3 della presente relazione);

- l'attività svolta non rientra nella normativa Seveso (D. Lgs. n. 105/2015). La verifica di non assoggettabilità è riportata in **Allegato B** al presente studio preliminare ambientale.

1.2 Identità del richiedente

Di seguito si riportano gli estremi identificativi della ditta quale proponente della verifica di assoggettabilità di cui in oggetto.

Ragione sociale dell'azienda	Otlav S.p.a.
Settore di attività	Trattamenti galvanici
Sede legale ed amministrativa	Via A. Padovan, 2 31025 Santa Lucia di Piave (TV)
Sede impianto a progetto	Via Foresto Sud, 9 31025 Santa Lucia di Piave (TV)
Dirigente con delega in materia ambientale	Stefano Sartori
Telefono	0438.4611
Fax	0438.439252
Indirizzo e-mail	info@otlav.it
Indirizzo posta certificata	otlavspa@legalmail.it
Codice fiscale/partita IVA	01171050261
Numero REA	TV - 145372
Classificazione settore ateco 2007	25.51.00
N° dipendenti previsti	26

1.3 Collocazione geografica del sito e inquadramento urbanistico

L'area oggetto di studio è situata in Zona Industriale del Comune di Santa Lucia di Piave, in Provincia di Treviso. Il lotto di intervento è censito catastalmente al mappale n. 1132 del foglio 4, sorge a ovest del centro abitato del paese di Santa Lucia di Piave nella zona industriale al confine con il Comune di Susegana, denominata Lovera.

Urbanisticamente il lotto è individuabile all'interno della zona omogenea di tipo industriale denominata DC08 "ambito produttivo confermato" (rif. art. 21 delle NTO). Sul lotto è possibile l'edificazione, ampliamento e ristrutturazione attraverso intervento edilizio diretto.

Le aree confinanti risultano essere:

- LATO NORD: confine della zona industriale il cui bordo è tracciato dalla via Lovera oltre la quale si espande la zona agricola con case sparse;
- LATO OVEST: altri lotti industriali;
- LATO SUD: parcheggio di lottizzazione e altro lotti industriale;
- LATO EST: strada di lottizzazione e altri lotti industriali in proprietà alla stessa ditta Otlav S.p.a.

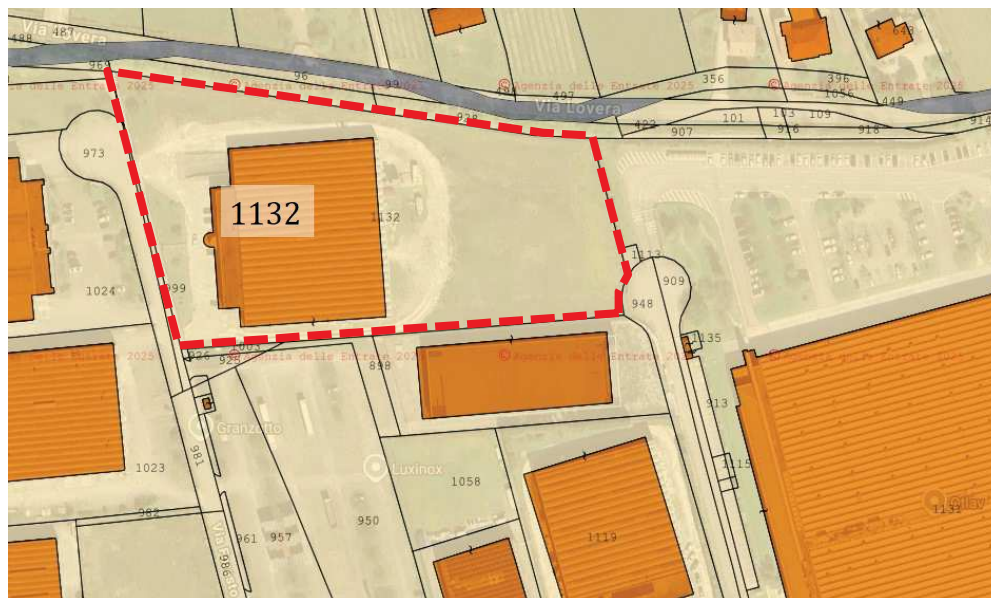


Figura 1 – Estratto catastale

La zona industriale in cui è inserito il lotto si trova al confine ovest del territorio di Santa Lucia di Piave e comunque non molto distante dalle prime abitazioni del centro abitato che risulta separato dal tracciato della ferrovia che collega Treviso con Conegliano.

Il lotto in questione è situato a circa 1 km in linea d'aria dal centro storico di Santa Lucia di Piave e circa 400 m dal bordo del centro abitato in direzione nord-est.

L'azienda è inserita quindi a buona distanza dal centro abitato. La connotazione paesaggistica rileva un territorio prevalentemente pianeggiante. Il suolo nella zona oggetto di studio è contraddistinto dai tratti tipici della pianura padano-veneta, intervallata da tratti agricoli ed insediamenti residenziali e da un'ampia e sviluppata zona industriale che sconfinava verso ovest anche nel comune di Susegana.

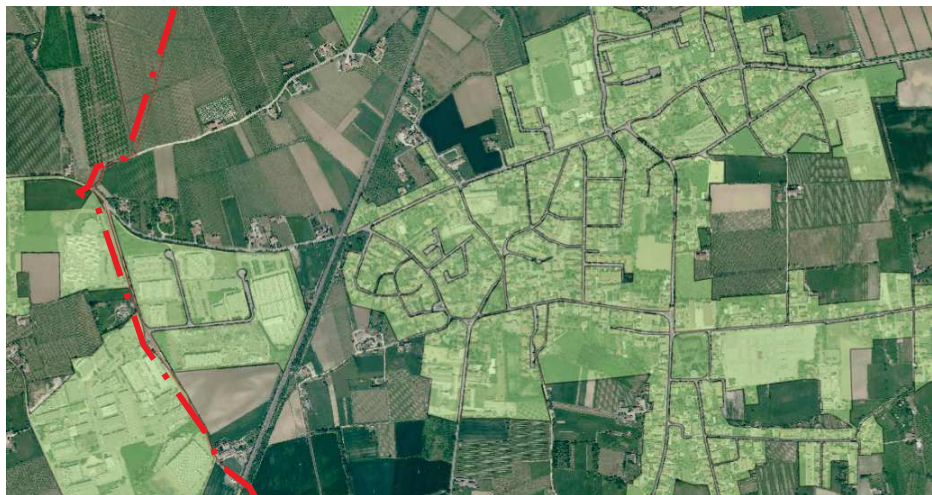


Figura 2 – Territorio urbanizzato

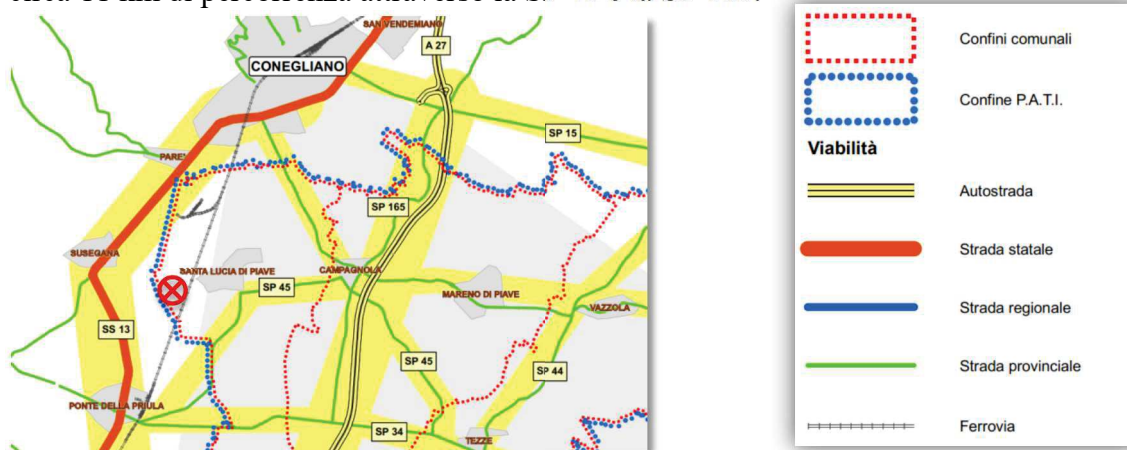
Altri centri abitati nelle immediate vicinanze risultano essere: Susegana, localizzato a circa 1,5 km in direzione ovest; Parè (frazione di Conegliano) localizzato a circa 2,5 km in direzione nord; Ponte della Priula localizzato a circa 2,7 km in direzione sud.



Figura 3 - Inquadramento territoriale

1.4 Accesso al Sito – Sistema viario

L'accesso alla lottizzazione industriale Lovera avviene principalmente attraverso la SP34 che collega l'abitato di Santa Lucia di Piave con la Strada Statale 13, che a sua volta è la principale arteria di collegamento tra il capoluogo di Treviso con il territorio provinciale Nord verso Conegliano e quindi tutta la zona del Valdobbiadense, ovvero il Pordenonese verso Est. Come già detto sopra, la zona industriale confina a Est con la linea ferroviaria mentre l'autostrada A27 Venezia-Belluno dista circa 4 km in linea d'aria, con il casello autostradale di Conegliano a circa 11 km di percorrenza attraverso la SP 45 e la SP 165.



LOTTO DI PROGETTO

Figura 4 – P.A.T.I. Sistema viabilità sovramunicipale

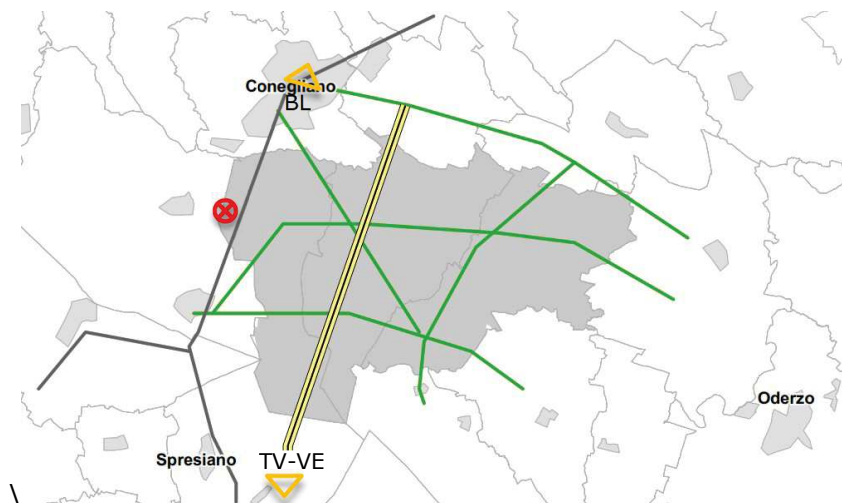


Figura 5 - Principali direttrici

1.5 Pianificazione di tutela paesaggistica

Il lotto di riferimento in oggetto di studio ricade all'interno di ambiti di urbanizzazione consolidata e l'uso previsto risulta conforme alla destinazione urbanistica. Si evidenzia attraverso la pianificazione evidenziata nella "carta delle trasformabilità" la presenza di un corridoio ecologico di progetto di secondaria importanza che costeggia la lottizzazione industriale lungo il bordo est a guisa di filtro verso il centro abitato di Santa Lucia di Piave e in ottemperanza alle indicazioni di cui all'art. 68 delle NTO.

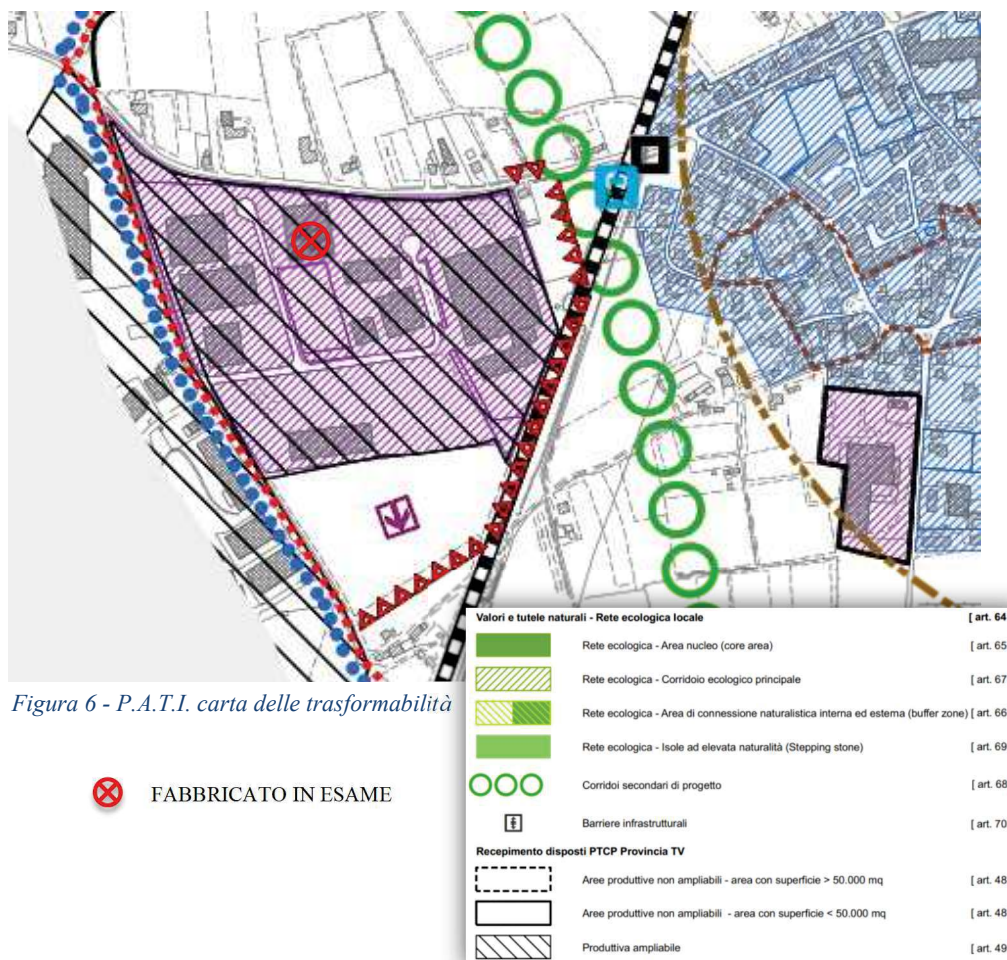


Figura 6 - P.A.T.I. carta delle trasformabilità

Si riporta inoltre anche la planimetria di riferimento della Rete Natura 2000 con evidenza dei siti di interesse e tutela ambientale che coincidono con:

- Ambito fluviale delle Grave del Piave a Sud ad una distanza di circa 3,1 km;
- Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano a Nord ad una distanza in linea d'aria di circa 2,2 km.

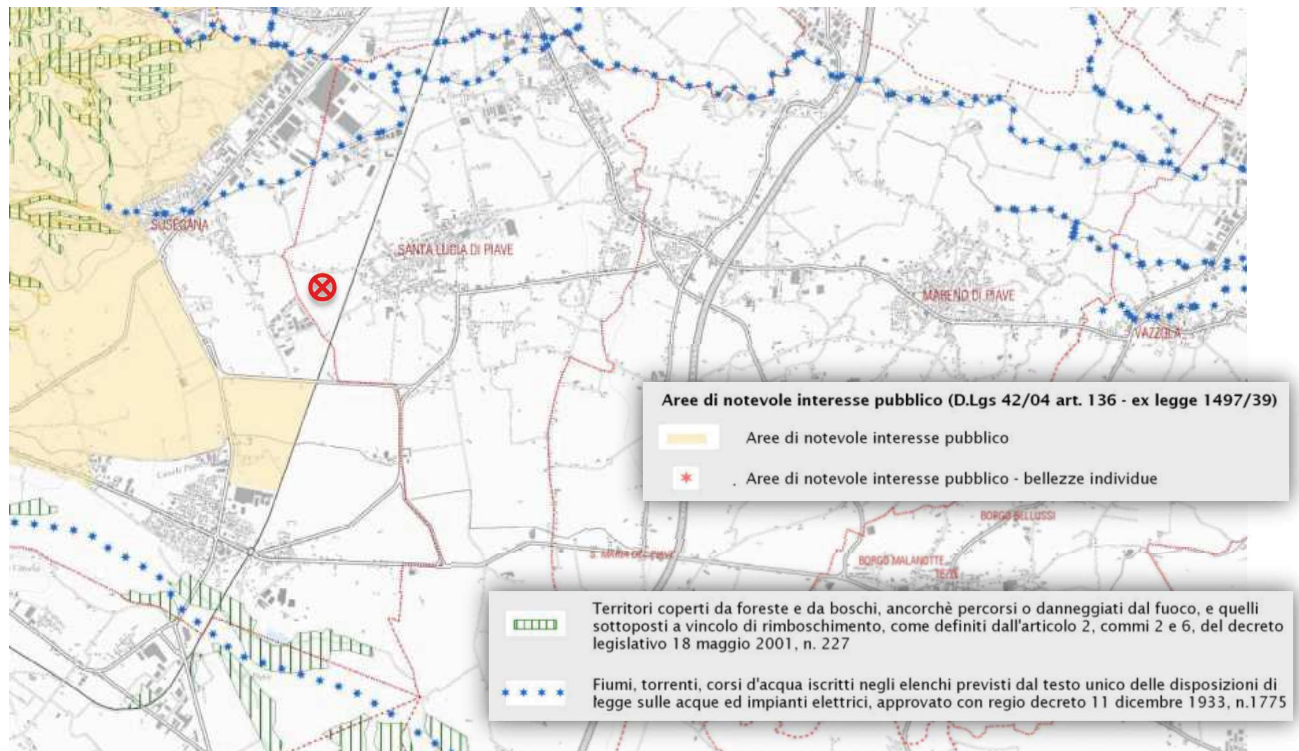


Figura 7 - Pianificazione provinciale: Aree Soggette a Tutela



Figura 8 - Pianificazione regionale: Rete Natura 2000

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1 Verifica di assoggettabilità del progetto alla procedura di V.I.A.

2.1.1 Caratteristiche del progetto

La seguente descrizione permette di individuare la categoria del progetto indicata nelle normative e verificarne la sua assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale facendo riferimento alla descrizione del progetto riportata al p. 1.1 oggetto dello studio della presente relazione e all'Allegato A Relazione tecnica sullo stato di fatto e di progetto.

2.1.2 Verifica alla Valutazione di Impatto ambientale di competenza statale (Art. 19 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e L.R. 12/2024)

L'allegato II "*Progetti di competenza statale*" della parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e L.R. 12/2024 specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale"

La categoria del progetto NON RICADE fra i progetti da sottoporre alla procedura di V.I.A.

2.1.3 Verifica alla Valutazione di Impatto ambientale di competenza regionale o provinciale (Art. 19 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

L'Allegato III "*Progetto di competenza delle regioni e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano*" della parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e L.R. 12/2024 specificano le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare nella seguente tipologia, in quanto risulta attribuibile all'attività elencata nell'Allegato IV del D. Lgs. 152/2006 punto 3, lett. f) *Impianti per il trattamento di superficie di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³.*

2.1.4 Verifica alla Valutazione di Impatto ambientale di competenza regionale o provinciale (L.R. 12/2024)

L'allegato IV "*Progetti sottoposti alla Verifica di Assoggettabilità di competenza delle regioni e delle provincie autonome di Trento e Bolzano*" della parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e L.R. 4/2016 specificano le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06.

Il progetto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare nella seguente tipologia, in quanto risulta attribuibile all'attività elencata nell'Allegato A2 della L.R. Veneto n.12/2024 punto 3, lett. f) *Impianti per il trattamento di superfici di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³.*

2.1.5 DGR n.2299 del 09/12/2014. Nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e s.m.i.. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

L'art. 5 del D.P.R. 357/97 stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile un'incidenza significativa negativa sui siti di Rete Natura 2000 debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza al fine di individuare e valutare gli effetti degli interventi sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione stabiliti per ciascun sito. I siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000.

L'obbligo di effettuare la procedura per la Valutazione di Incidenza riguarda tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti Rete Natura 2000, indipendentemente dalla loro collocazione geografica. Non sono soggetti alla procedura per la valutazione di incidenza i piani, i progetti e gli interventi di cui al paragrafo 2.2 della DGR n.2299 del 09/12/2014.

La tipologia di intervento NON RICADE fra i progetti da sottoporre alla valutazione di incidenza poiché rientra nella fattispecie del paragrafo 2.2 Allegato A della DGR n.2299 del 09/12/2014.

Si rimanda alla dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza allegata alla presente relazione di progetto (**Allegato C**) redatta ai sensi del Regolamento regionale n. 4 del 09/01/2025.

2.1.7 Conclusioni

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali del progetto prevedono l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della normativa vigente mediante la redazione della procedura di Screening.

2.2. Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza Ambientale

La Valutazione di Incidenza Ambientale è lo strumento di prevenzione che analizza gli effetti degli interventi sui siti della Rete Natura 2000 e che richiede l'esercizio di un'attività di valutazione tecnica, anche se il progetto esaminato non ricade prettamente all'interno degli stessi, ma può comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. n.120 del 12/03/2003, inerenti le misure necessarie alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, "...sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi...".

La procedura di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della Rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat relativa alla conservazione degli

habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e la Direttiva 2009/147/CEE (concernente la conservazione degli uccelli selvatici).

Se vi sono delle incertezze sulla probabilità che si producano effetti significativi negativi sui siti Rete Natura 2000, si dovrà procedere alla fase successiva mediante una relazione documentata che verifichi e illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione.

Ai sensi della DGR n. 2299/14 Allegato A punto 2.2, “la Valutazione di Incidenza non è necessaria per piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000”. Inoltre “per i piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza, oltre alla dichiarazione redatta secondo il modello dell’Allegato E alla stessa delibera, deve essere redatta una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione”.

Dall’analisi della DGR n. 2299/14 il caso oggetto di studio rientra fra quelli elencati in Allegato A punto 2.2 punto 5 “progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia sui fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica alla destinazione d’uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d’uso residenziale”.

La Regione Veneto, in applicazione dell’art. 17 della L.R. n.12/202 ha pubblicato il Regolamento Regionale n. 4 del 09/01/2025 attuativo in materia di VINCA.

Si riporta nell’**Allegato C** al presente studio la verifica e dichiarazione di non assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto l’intervento in progetto non ricade all’interno dei confini dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 come peraltro descritto al p. 1.5 della presente relazione.

Per tal motivo è possibile dedurre che l’intervento di ampliamento presso la Ditta **non è soggetto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)**.

2.3 Assoggettabilità a Screening Valutazione di Impatto Ambientale

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (c.d. “Screening”) è la procedura finalizzata a valutare se un progetto può determinare impatti negativi significativi sull’ambiente e se, pertanto, debba essere sottoposto alla valutazione di impatto ambientale.

La presente relazione di Screening viene redatta per la “Verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A.” ai sensi dell’art. 19 del DLgs n. 152/2006 allegato V e la L.R. 12/2024 della Regione Veneto secondo le Linee Guida allegate al D.M. n.52 del 30/03/2015 allo scopo di valutare, ove previsto, se i progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull’ambiente ai sensi del D. Lgs. 152/2006 art. 5 c. 1 lett. m).

La presente relazione tecnica di Screening è stata redatta sulla base dei dati progettuali forniti e alle informazioni sul ciclo produttivo riguardante la galvanica.

2.4 Criteri metodologici: Screening di V.I.A..

Come stabilito dal D.Lgs. 152/06 Art.19 e dall'Allegato IV-bis alla parte seconda, i contenuti dello studio preliminare ambientali sono i seguenti:

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

a) la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;

b) la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.

2. La **descrizione delle componenti dell'ambiente** sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.

3. La **descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti** del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:

a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;

b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.

4. Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri seguenti previsti dall'Allegato V alla parte seconda del TUA:

1. Caratteristiche dei progetti.

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;

b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;

c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;

d) della produzione di rifiuti;

e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;

f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;

g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.

2. Localizzazione dei progetti.

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;

b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;

c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

c2) zone costiere e ambiente marino;

c3) zone montuose e forestali;

c4) riserve e parchi naturali;

c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;

c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto

degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;
c7) zone a forte densità demografica;
c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;
c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
- b) della natura dell'impatto;
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- e) della probabilità dell'impatto;
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

Il D.M. n. 52 del 30/03/15 indica i seguenti criteri metodologici per lo svolgimento dello Screening V.I.A. al fine di integrare i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi già determinati dalla normativa precedente, i quali mirano ad identificare i progetti, piani ed interventi da sottoporre a verifica di assoggettabilità a V.I.A..

In particolare, gli indirizzi metodologici che il presente studio segue sono i seguenti:

1. **Caratteristiche dei progetti:** si tiene conto delle caratteristiche progettuali che sono direttamente relazionabili alla "dimensione del progetto" (es. superficie, capacità produttiva), quali l'utilizzazione delle risorse naturali, la produzione di rifiuti, il potenziale inquinamento ambientale connesso alla realizzazione e all'esercizio dell'opera, il cumulo con altri progetti e il rischio per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.
2. **Localizzazione del progetto:** si considera la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto dell'utilizzazione attuale del territorio, della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona, della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle zone presenti facenti parte della rete Natura 2000 (si considereranno ad esempio elementi quali la superficie occupata, il settore produttivo, le emissioni, i rifiuti, la distanza dal Sito Natura 2000, ecc...).
3. **Caratteristiche dell'impatto potenziale:** si intende la combinazione dei due criteri precedenti ovvero le caratteristiche del progetto e le aree in cui è localizzato, tenendo conto in particolare di: portata dell'impatto dell'area geografica e della densità della popolazione interessata, e della natura transfrontaliera dell'impatto (complessità dell'impatto, probabilità dell'impatto e della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto, ecc...).

Inoltre, è necessario a provvedere all'integrazione dei criteri sopracitati con i seguenti:

1. Relativamente alle *caratteristiche dei progetti*:

- cumulo con altri progetti;
- rischio di incidenti per le sostanze o tecnologie utilizzate.

2. Relativamente alla *localizzazione dei progetti*:

- capacità di carico dell'ambiente naturale con riferimento alle seguenti zone: zone umide, zone costiere, zone montuose o forestali, riserve e parchi naturali, zone classificate protette ai sensi della normativa nazionale o in base alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE, zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa europea sono già stati superati, zone a forte densità demografica, zone di importanza storica, culturale o archeologica.

3. Relativamente alle *caratteristiche dell'impatto potenziale* deve essere considerato l'effetto cumulo con altri progetti. Un singolo progetto deve essere considerato in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Il criterio del "cumulo con altri progetti" deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- appartenente alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. n.152/06;
- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/06, sommate a quelle dei progetti nel medesimo abito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 per la specifica categoria progettuale.

3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

La descrizione del progetto è illustrata nella Relazione sullo stato di fatto e di progetto riportata in **Allegato A** a cui si rimanda.

Si riportano di seguito alcuni dati di sintesi per un inquadramento generale e sintetico del progetto.

3.1 Dimensione del progetto

La superficie coperta verrà incrementata di ca. 207 m² portandosi a ca. 4.651 m² dovuti alla realizzazione di locali tecnici esterni all'attuale perimetro del capannone industriale, precisamente ca. 54 m² di centrale termica e 153 m² di altri locali tecnici.

La superficie scoperta sarà composta di ca. 5.659 m² di superficie permeabile, ca. 4.698 m² di aree di manovra asfaltata e parcheggi (351 m²), ca. 950 m² di aree verdi.

L'impianto galvanico sarà costituito da una linea di ramatura e ottonatura e di una linea di nichelatura. Il volume complessivo delle vasche di trattamento chimico ed elettrochimico sarà pari a ca. 91 m³.

L'attività produttiva sarà svolta in due turni giornalieri: dalle 06 alle 14 e dalle 14 alle 22 per 220 giorni/anno. Dalle ore 22 alle ore 06 rimarranno in funzione, in modalità ridotta, solo alcuni impianti ausiliari.

La massima capacità produttiva è stimata in 5.200.000 di pezzi trattati all'anno suddivisi in nichel, bronzo e ottone a partire da leghe metalliche a base di zinco, con aggiunta di alluminio, magnesio e rame (dette "zama") ed elementi in ferro.

La depurazione dei reflui di lavaggio sarà effettuata in un depuratore a scarico zero ovvero con totale riciclo dell'acqua depurata.

Lo smaltimento dei rifiuti prodotti dal depuratore e dall'attività produttiva sarà affidato a soggetti autorizzati conto terzi operando in regime di deposito temporaneo.

Nel sito non saranno svolte attività di recupero e smaltimento di rifiuti prodotti in conto proprio.

3.2 Utilizzo delle risorse

3.2.1. Altre risorse/materie prime in input al sistema

Le materie prime utilizzate nell'impianto di galvanica sono costituite da elementi in ferro e "zama" da trattare, dai bagni chimici e dagli additivi e reagenti del processo depurativo delle acque di scarico.

L'elenco dei prodotti chimici in ingresso all'impianto è riportato nella Relazione sullo stato di fatto e di progetto di cui all'**Allegato A**.

3.2.2 Risorse minerarie (combustibili fossili)

Alcune vasche di trattamento saranno riscaldate, ove il ciclo produttivo lo necessita, a mezzo di acqua calda a 80°C, prodotta da n. 1 caldaia della potenzialità termica di 500 kW, funzionante a gas metano.

Sarà, inoltre, presente n. 1 caldaia, produzione acqua calda, della potenzialità termica di 770 kW, funzionante a gas metano, per il riscaldamento degli ambienti di lavoro e produzione acqua calda sanitaria.

Il consumo annuo di gas metano è stato stimato e riportato nella Relazione di Progetto di cui all'**Allegato A**.

3.2.3 Risorse energetiche

L'energia elettrica di processo per i bagni di trattamento di nichelatura, ramatura e bronzatura, per le attività di supporto (impianti di aspirazione, concentratori, pompe, uffici) sarà approvvigionata da fornitore esterno.

Oltre agli impianti termici descritti al punto precedente, sarà presente:

- n. 1 gruppo frigo, della potenzialità di 370 kW per il raffrescamento degli ambienti di lavoro.

Non saranno presenti gruppi frigo per usi produttivi.

Non è prevista l'autoproduzione di energia elettrica mediante impianto fotovoltaico.

3.2.4. Risorse ambientali

L'acqua di processo (lavaggi e composizione bagni) e per gli usi igienico sanitari sarà costituita dall'acqua di rete acquedottistica. Il consumo stimato è di ca. 8 m³/giorno, di cui ca. 6 m³/giorno per rabbocco acqua di processo e ca. 2 m³/giorno di acqua per gli usi igienici.

Il materiale di scavo è stato gestito nell'ambito della normativa dei rifiuti e non come sottoprodotto di terra e roccia.

3.3. Produzione di rifiuti

I rifiuti che verranno prodotti durante il processo di demolizione e costruzione e per l'adeguamento del capannone industriale esistente riguarderanno la realizzazione di:

- a) n. 3 bacini di contenimento di eventuali sversamenti dalle vasche dell'impianto galvanico (acidi, basi e cianuri);
- b) cavedi di contenimento delle tubazioni a servizio dell'impianto stesso;
- c) installazione dell'impianto galvanico;
- d) n. 1 bacino di contenimento di eventuali sversamenti dei n. 2 scrubber per l'abbattimento dei vapori acidi e basici;
- e) nuova cabina elettrica, nuova centrale termica e nuovo locale ricarica carrelli elevatori elettrici;
- f) nuovo piazzale e dei relativi collegamenti esterni.

Per quanto riguarda tali processi, si riportano di seguito i volumi stimati di materiale che sarà portato via come rifiuto. Si precisa che dei ca. 200 m³ di cls armato demolito, ca. 175 m³ saranno macinati e riutilizzati per le nuove costruzioni (cabina elettrica, centrale termica e locale ricarica carrelli elevatori), quindi la quantità smaltita sarà pari a ca. 25 m³, corrispondenti a ca. 60.000 kg pari a 60 tonnellate.

Tabella 1 - Rifiuti prodotti durante il processo di ristrutturazione del capannone industriale

Intervento	Codice EER rifiuto	Quantità stimate (t)
Costruzione bacini di contenimento di eventuali sversamenti dalle vasche e dagli scrubber per l'abbattimento dei vapori acidi e basici provenienti dall'impianto galvanico e dei cavedi di contenimento delle tubazioni a servizio dell'impianto stesso.	CER 170504 – Terra e roccia da scavo	115
	CER 170904 – rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione	60
Realizzazione nuovo piazzale esterno e dei relativi collegamenti esterni.	CER 170504 – Terra e roccia da scavo	10
	CER 170904 – rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione	0

I rifiuti pericolosi prodotti durante l'attività galvanica saranno:

Tabella 2 - Rifiuti prodotti durante l'attività galvanica.

Processo	Codice EER rifiuto	Quantità stimate (t)
Bagni ciano alcalino	CER 060311* – Sali e loro soluzioni, contenenti cianuri.	2
Snichelatura con cianuri	CER 110198* – Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose.	1
Sverniciatura	CER 080121* – Residui di vernici o di sverniciatori.	0,1
Trasferimenti da bagni galvanici	CER 150202* - materiali assorbenti, filtranti, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose (filtri pompe).	0,1

Tali rifiuti saranno stoccati temporaneamente, in attesa di spedizione attraverso ditte autorizzate, in apposite aree interne del capannone industriale. Le aree saranno pavimentate e coperte per evitare il percolamento diretto sul terreno in caso di sversamenti accidentali.

Il deposito temporaneo realizzato sarà conforme a quanto previsto dal D. Lgs. n.152/06.

3.4 Rischio incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate

L'installazione dell'impianto galvanico comporterà l'utilizzo di sostanze e/o preparati pericolosi elencati nell'Allegato I al D.Lgs. n. 105/2015, ma l'attività svolta da Otlav S.p.a. non rientra fra gli impianti a "Rischio di Incidente Rilevante" come riportato dal Decreto Legislativo n. 105/2015.

Nel sito possono verificarsi le seguenti tipologie di incidenti che possono portare alle relative conseguenze di rischio ambientale:

- sversamento sostanze chimiche;
- incendio,
- esplosione.

Per gli interventi in corso l'azienda ha attivato le valutazioni del rischio incendio necessarie e le richieste di parere di conformità antincendio secondo la normativa vigente.

Si fa presente che l'attuale capannone industriale è già dotato di anello idrico antincendio.

L'impianto galvanico sarà dotato di n. 4 bacini di raccolta di spandimenti e/o eventuali rotture con suddivisione in:

- a) acidi;
- b) basi;
- c) soluzioni contenenti cianuri;

- d) soluzioni diluite di acidi e basi provenienti dagli scrubber di trattamento vapori aspirate a bordo vasche dell'impianto galvanico.

Tutte le cisterne da 600/1000 litri e le taniche contenenti le sostanze chimiche liquide e di rifiuti saranno dotati di bacino di contenimento e stoccate all'interno dello stabilimento.

4. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Per gli interventi in corso l'azienda ha attivato un processo di Valutazione dei Rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori in cui sono valutati i rischi correlati alla presenza e alla gestione di sostanze chimiche e preparati pericolosi.

A seguito della Valutazione dei Rischi saranno elaborate Procedure per la Gestione di spandimenti di sostanze e preparati chimici pericolosi e una procedura per la gestione delle sostanze e dei preparati pericolosi in ingresso all'azienda (schede di sicurezza, adempimenti REACH e ADR per le operazioni di carico e scarico).

4.1 Norme di riferimento

Secondo quanto riportato in Allegato V del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., inerente alla verifica di assoggettabilità alla V.I.A., è necessario verificare la congruità del progetto di realizzazione di un impianto galvanico con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio vigenti ed in fase di adozione.

A tal fine saranno analizzati gli strumenti urbanistici e di pianificazione vigenti, di livello locale e territoriale, i vincoli paesaggistici e ambientali eventualmente presenti, le zone di particolare interesse, le risorse ambientali del territorio e le aree di particolare sensibilità ambientale.

In questa sezione si fornisce un quadro esauriente dell'area in cui è sito il fabbricato che la ditta Proponente prevede di installare l'impianto di galvanizzazione, presso la zona industriale del comune di Santa Lucia di Piave (TV).

La sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti verrà considerata tenendo conto in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- della capacità di carico, con particolare attenzione alle zone sensibili.

Nella tabella seguente sono elencati gli strumenti urbanistici presentati successivamente e messi a disposizione dalla Regione Veneto, Provincia di Treviso e Comune di Santa Lucia di Piave, al fine di una verifica di conformità a tutti i livelli di pianificazione territoriale con un occhio di riguardo alla pianificazione per la tutela ambientale.

Tali strumenti descriveranno l'uso e le caratteristiche del territorio riferite al lotto di interesse, partendo dalla scala più ampia regionale fino alla pianificazione provinciale e comunale.

Strumento urbanistico		Conformità al progetto
P.T.R.C. Regione Veneto DCR n°62 del 30/06/2020	Sistema del territorio Rurale e della Rete ecologica	Conforme a quanto previsto dalla norma
	- Alta Pianura di Sinistra Piave	

Strumento urbanistico		Conformità al progetto
P.T.C.P Provincia di Treviso D.G.R. n.1137 del 23.03.2010	1.1.A - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela.	Conforme a quanto previsto dalla norma
	1.3.A - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette.	
	2.1.A - Dissesto idrogeologico e fragilità ambientale	
	2.3.A - Rischio incidente industriale rilevante	
	3.1.A - Sistema ambientale. Reti ecologiche.	
	4.1.A - Sistema insediativo infrastrutturale.	
Strumento urbanistico		Conformità al progetto
Pianificazione Comunale Comune di Santa Lucia di Piave	P.A.T.I. - Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dell'Agro-Coneglianese Sud-Orientale	Conforme a quanto previsto dalla norma
	P.A.T. - Piano di Assetto del Territorio Comunale	
	P.I. - Piano degli Interventi	
Rete Natura 2000	Sistema del Paesaggio della Regione Veneto	Conforme a quanto previsto dalla norma.
P.T.A.	Piano Regionale di Tutela delle Acque	Conforme a quanto previsto dalla norma.
P.R.T.R.A.	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	Conforme a quanto previsto dalla norma.
P.R.G.R.	Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti	Conforme a quanto previsto dalla norma.

4.2 Utilizzazione attuale del territorio

Per analizzare l'utilizzo del territorio si consultano gli strumenti urbanistici elaborati e messi a disposizione dalla Regione Veneto con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dalla Provincia di Treviso con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e dal Comune di Santa Lucia di Piave attraverso il Piano di Assetto del Territorio e il Piano degli Interventi.

Gli strumenti di pianificazione analizzati descrivono l'utilizzazione attuale del territorio in cui è inserito il sito in oggetto, allo scopo di verificare la conformità urbanistica e la presenza di eventuali vincoli paesaggistico-ambientali.

Inoltre, vengono analizzati gli elementi dell'area di progetto, e successivamente quali sono gli aspetti che potrebbero essere soggetti all'impatto ambientale dovuto al progetto stesso.

Per questa ragione, in seguito, verranno presentati e analizzati gli strumenti urbanistici di governo del territorio interessato, le aree protette e di particolare sensibilità riguardanti le caratteristiche e risorse territoriali-ambientali, e gli eventuali vincoli presenti nella zona relativi all'area in oggetto.

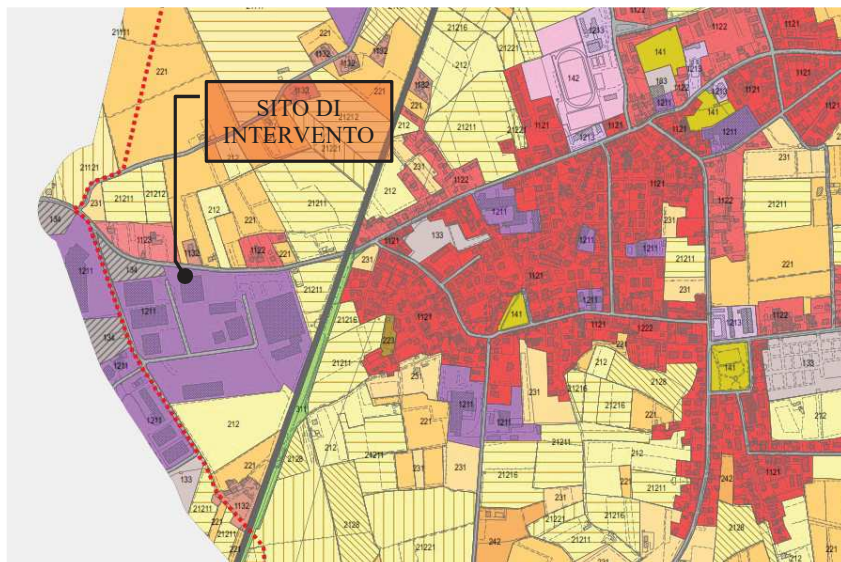


Figura 9 - P.A.T.I. Copertura del suolo

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)

Il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), che rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio, approvato con DCR n.62 del 30/06/2020, si pone l’obiettivo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l’individuazione e la tutela di precise categorie di beni culturali e ambientali. Con DGR n. 759 del 2 luglio 2024, sono stati adottati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare della Variante al PTRC che contiene gli obiettivi generali e le scelte strategiche di assetto del territorio limitatamente ai beni paesaggistici,.

Dall’esame degli elaborati grafici del P.T.R.C., l’area di progetto (Zona Industriale del Comune di Santa Lucia di Piave) non risulta essere interessata da elementi di natura critica e non rientra in ambiti naturalistico ambientali di rilevante interesse.

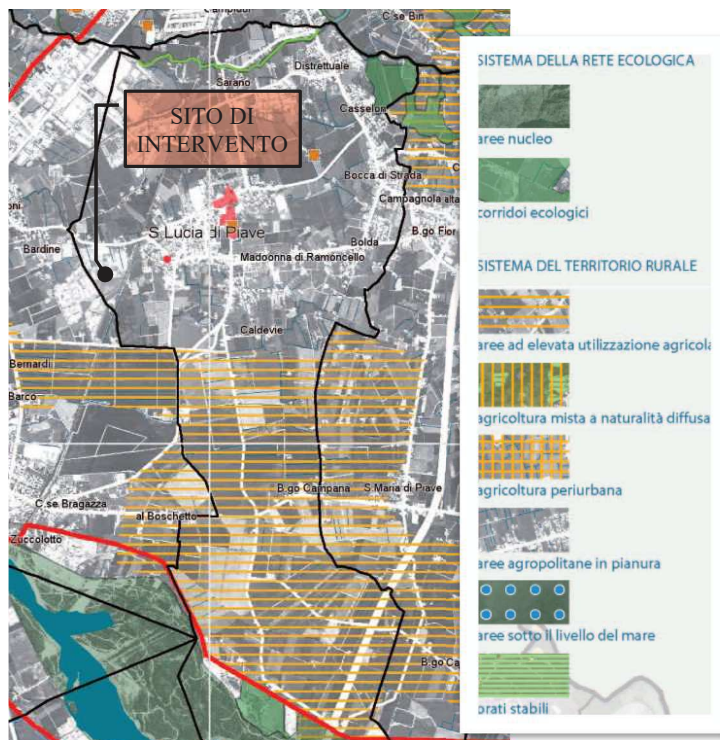


Figura 10 - PTRC Veneto, Sistema territorio rurale e della rete ecologica

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.) è stato approvato mediante il D.R.G. 1137 del 23/03/2010 e delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico, con riguardo alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Risulta, quindi, necessario valutare l'intervento di progetto nel territorio comunale mediante l'analisi di alcune delle tavole del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che classifica il Comune di Santa Lucia di Piave, verificando la completa tutela del territorio a seconda delle norme di riferimento.

Dall'analisi degli elaborati grafici del Piano si rileva che l'area oggetto di intervento non risulta essere assoggettata a vincoli ambientali e territoriali, ma si nota una vicinanza non rilevante a siti e luoghi protetti e di importanza idrogeologico-naturalistica, che però non saranno in alcun modo influenzati dall'attività dell'impianto in questione.

Per definire la ricchezza relativa, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali viene analizzato in particolare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.) che ne definisce i vincoli e le fragilità territoriali.

Dall'analisi degli elaborati grafici del Piano si rileva che l'area di progetto dell'impianto non risulta assoggettata a vincoli ambientali e territoriali.

- **Tavola 3.1 Sistema ambientale. Reti ecologiche.**

Il territorio circostante l'area di progetto viene identificato come "Area condizionata dall'urbanizzato".

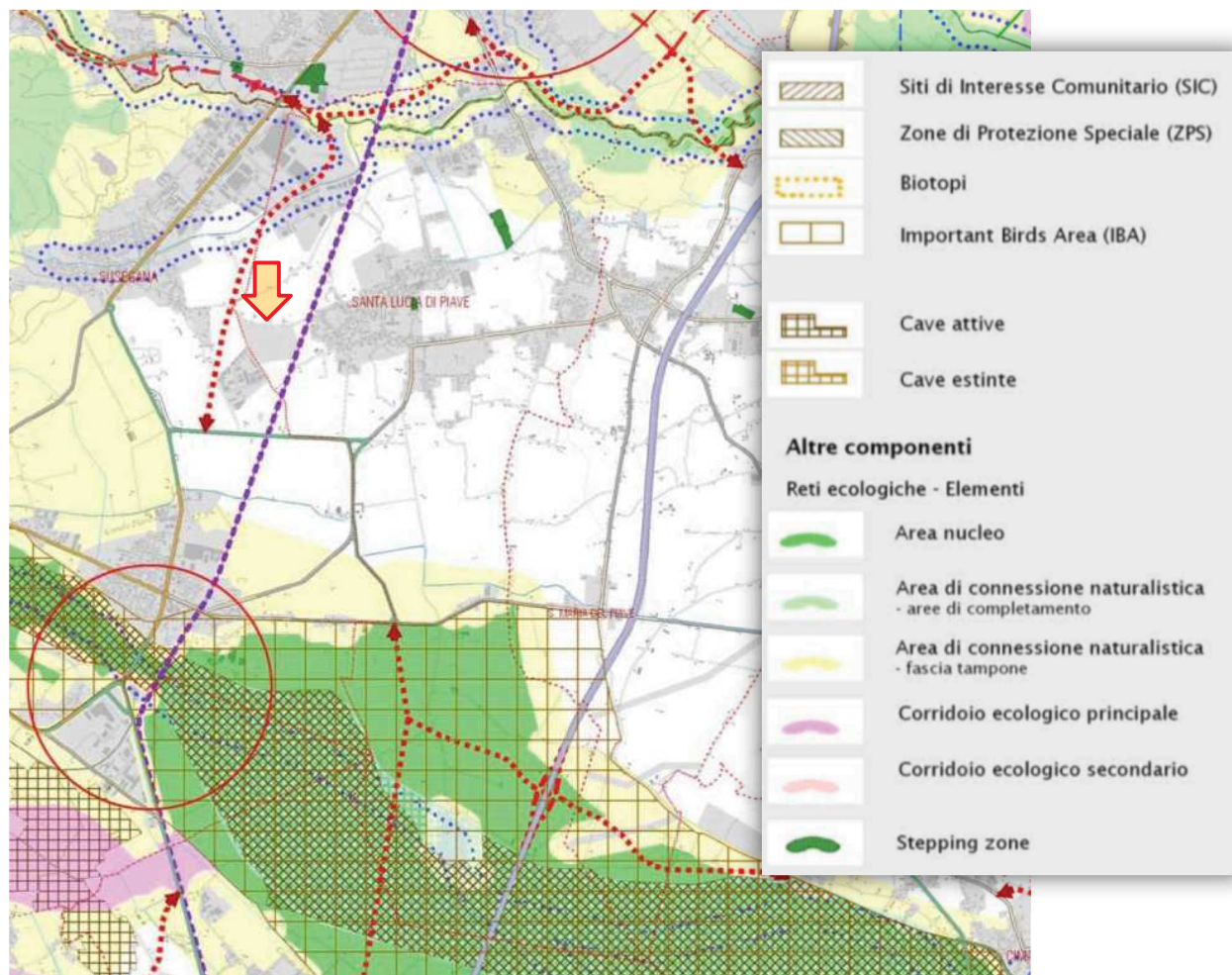


Figura 11 - tav. 3.1.A Carta reti ecologiche

- **Tavola 4.1 Sistema insediativo-infrastrutturale.**

Il sistema produttivo del territorio in cui è inserita l'area di progetto risulta classificato come "Area produttiva confermata ampliabile" (di colore viola).

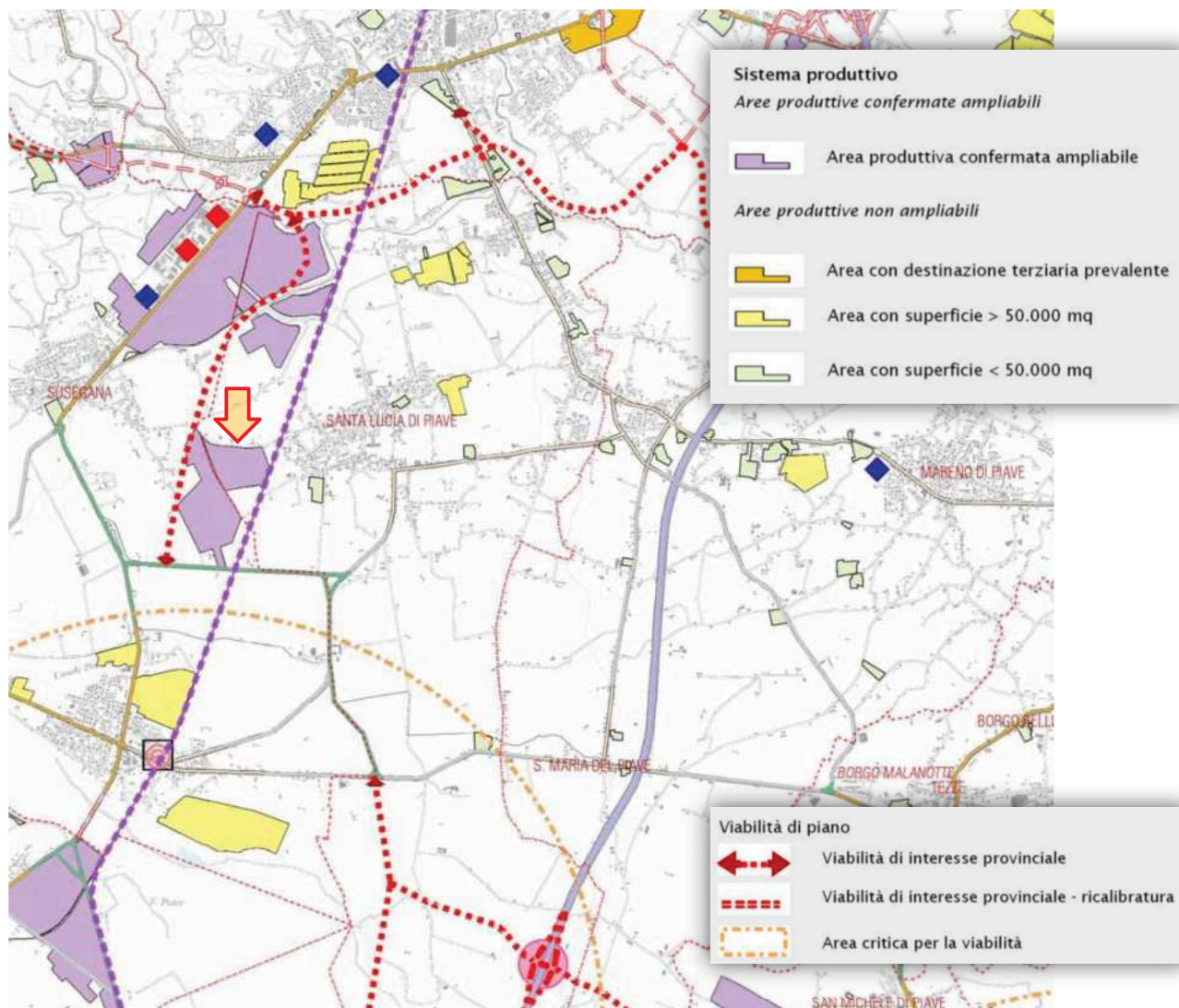


Figura 12 - tav. 4.1.A Sistema insediativo infrastrutturale

4.3 Qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

Per definire la ricchezza relativa, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali viene analizzato in particolare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.) che ne definisce i vincoli e le fragilità territoriali.

Dall'analisi degli elaborati grafici del Piano si rileva che l'area di progetto dell'impianto non risulta assoggettata a vincoli ambientali e territoriali.

In particolare:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.)

- **Tavola 1.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela.**

Nel territorio circostante l'area di progetto non risultano esservi Parchi o Riserve naturali, o aree soggette a vincolo idrogeologico. Risulta evidente solo la presenza di un centro interessato da vincolo archeologico a circa 10 chilometri di distanza. L'area oggetto di intervento presso :

- non fa parte delle aree di notevole interesse pubblico, ex art. 136 del D.Lgs.42/2004;
- non ricade tra le aree tutelate per legge, art. 142 del D.Lgs. 42/2004;
- non riguarda zone di interesse archeologico, art 10 e 142 del D.Lgs. 42/2004.

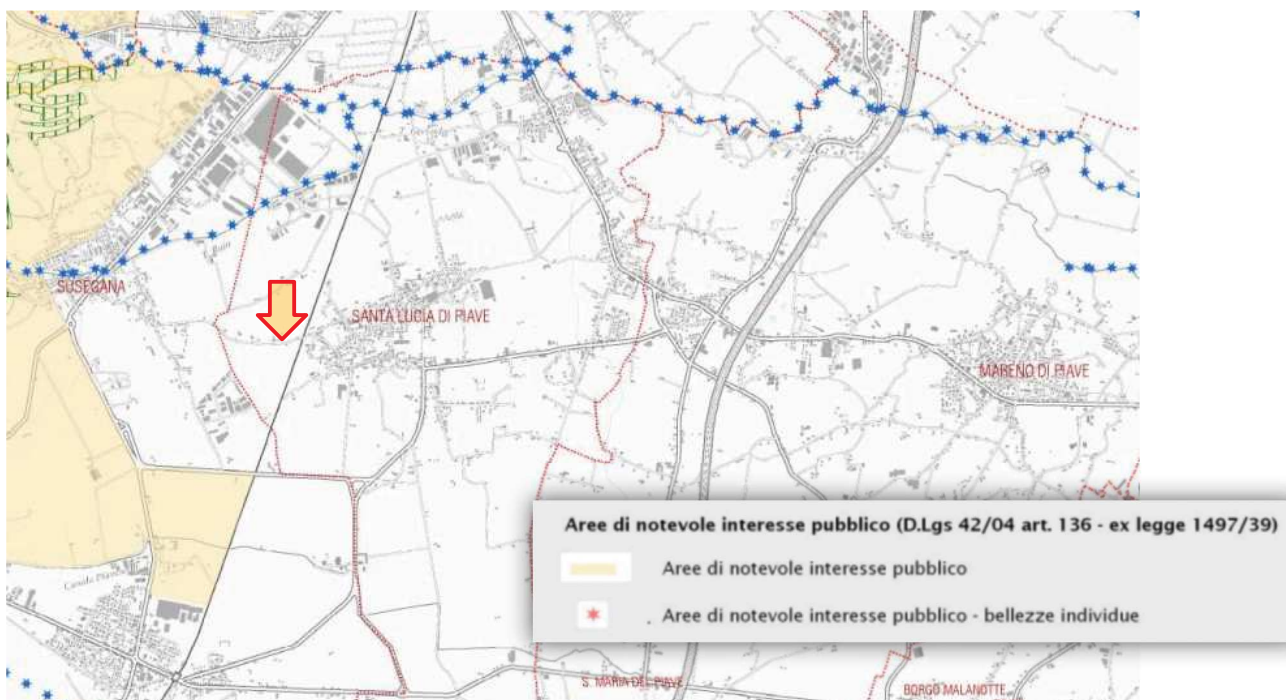


Figura 13 - tav. 1.1.A Aree soggette a tutela

- **Tavola 1.3 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette.** L'area oggetto di intervento non rientra in nessun ambito di tutela. Nel territorio circostante l'area di progetto vi sono n. 3 aree naturalistiche protette della provincia di Treviso (S.I.C. "Siti di Importanza Comunitaria" e Z.P.S. "Zone di Protezione Speciale") che però non interessano l'ambito di intervento.



Figura 14 - tav. 1.3.A Aree naturalistiche protette

- **Tavola 2.1 Carta delle fragilità. Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientali.**
Il territorio circostante all'area di progetto non presenta alcuna classificazione di pericolosità idrogeologica, come pure non è classificata a rischio di franosità o erosione.

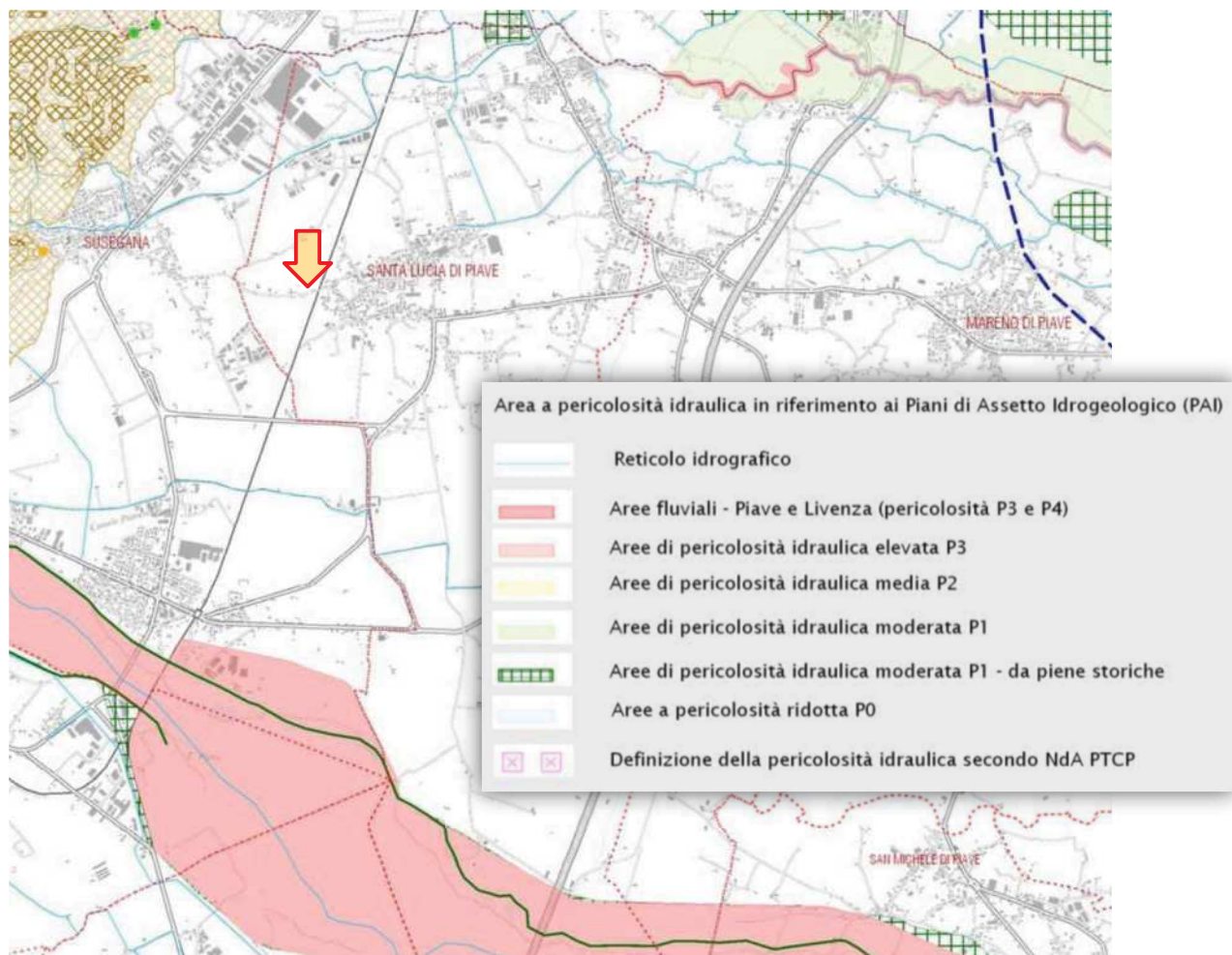


Figura 15 - tav. 2.1.A Dissesto idrogeologica e fragilità ambientale

Il territorio circostante è classificato come “Zona a pericolosità idraulica ridotta P0” ed è riconducibile a “insufficienze idrauliche locali”. La zona in cui verrà insediato il nuovo impianto non è classificata soggetta a rischio idrogeologico.

- **Tavola 2.3 Carta delle fragilità. Rischio incidente industriale rilevante.**
Nel territorio circostante all'area di progetto non sono individuati stabilimenti con rischio incidente rilevante e il sito in esame non presenta alcuna incompatibilità ambientale.

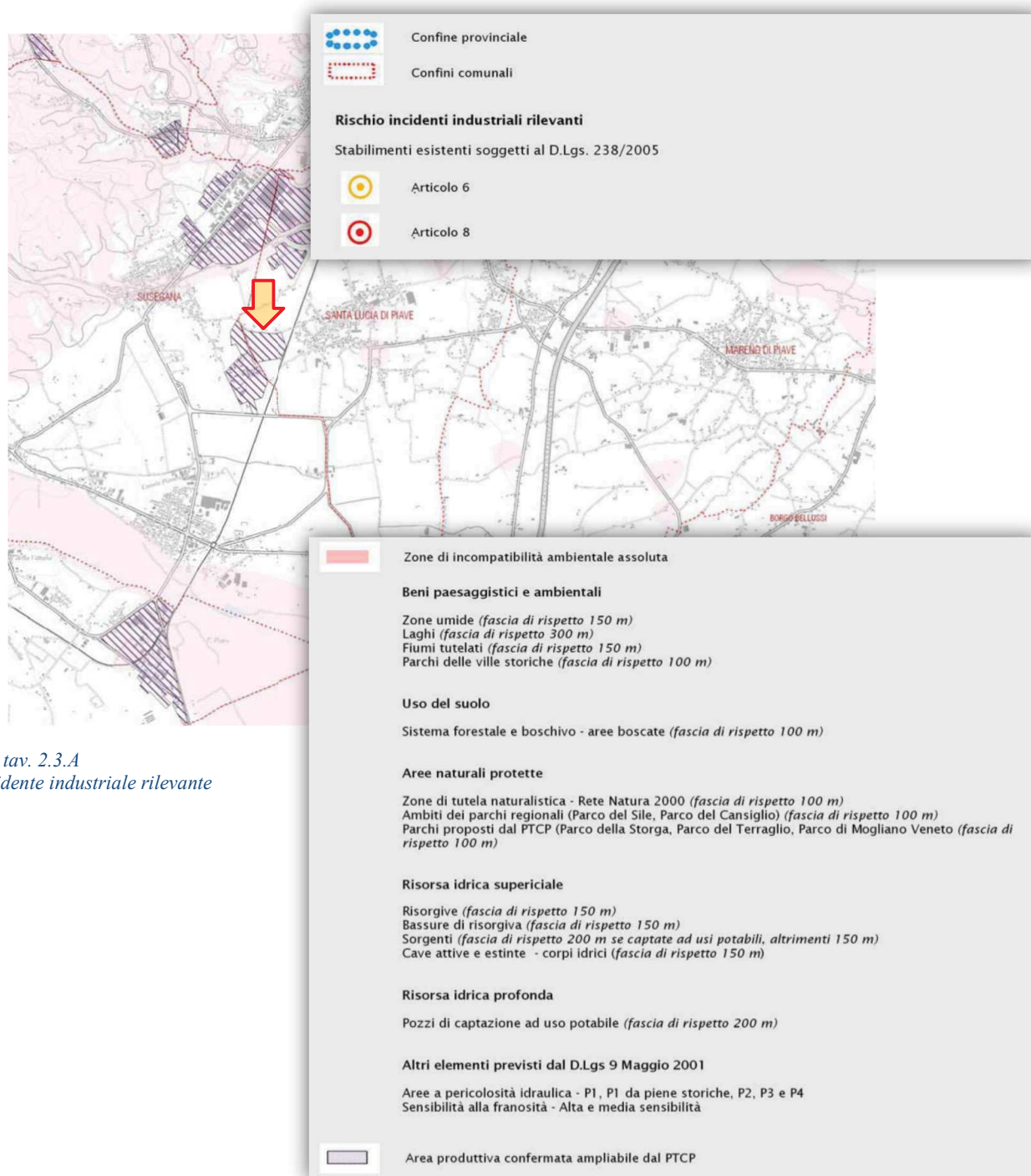


Figura 16 - tav. 2.3.A
 Rischio incidente industriale rilevante

Il lotto in esame è individuato come area produttiva confermata, caratteristica che sarà meglio indagata nel capitolo successivo sulla pianificazione comunale.

4.4 Capacità di carico dell'ambiente naturale

Dall'analisi della pianificazione superiore di cui ai capitoli precedenti che l'ambito extra comunale del Comune di Santa Lucia di Piave, si evince che nel territorio limitrofo ovvero nelle vicinanze dell'area di progetto non risultano esservi parchi o riserve naturali, aree con particolari fragilità idrogeologica, vincoli ambientali o paesaggistici da tutelare.

L'area è classificata come "idonea" per la Carta delle Fragilità, cioè indica un ambito nel quale non vi è nessun particolare limite all'edificazione. La carta sintetizza l'insieme dei fattori di condizionamento all'uso del territorio che possono rappresentarne un limite all'utilizzo oppure possono esprimere delle criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che necessitano di operazioni preventive al fine della conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita.

La Carta delle Trasformabilità, che identifica le azioni strategiche per lo sviluppo insediativo di trasformazione del P.A.T., vede l'area produttiva in esame confermata e ampliabile. Non si evidenziano tutele o vincoli degni di nota che possano interagire con l'area di progetto. Da segnalare la presenza di un corridoio ecologico secondario che lambisce il profilo est della zona industriale.

Tavola 3 - Carta delle fragilità.

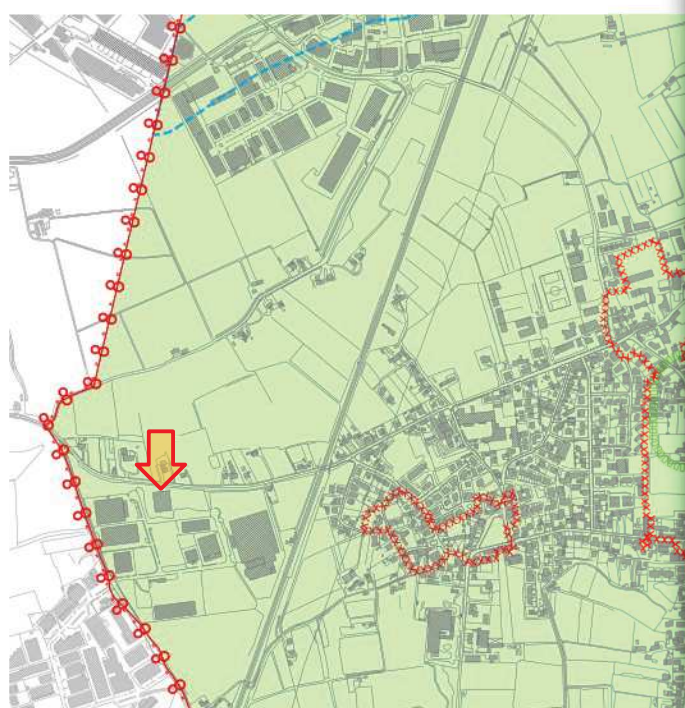


Figura 17 – PAT, Carta delle fragilità



Tavola 4 - Carta delle fragilità.

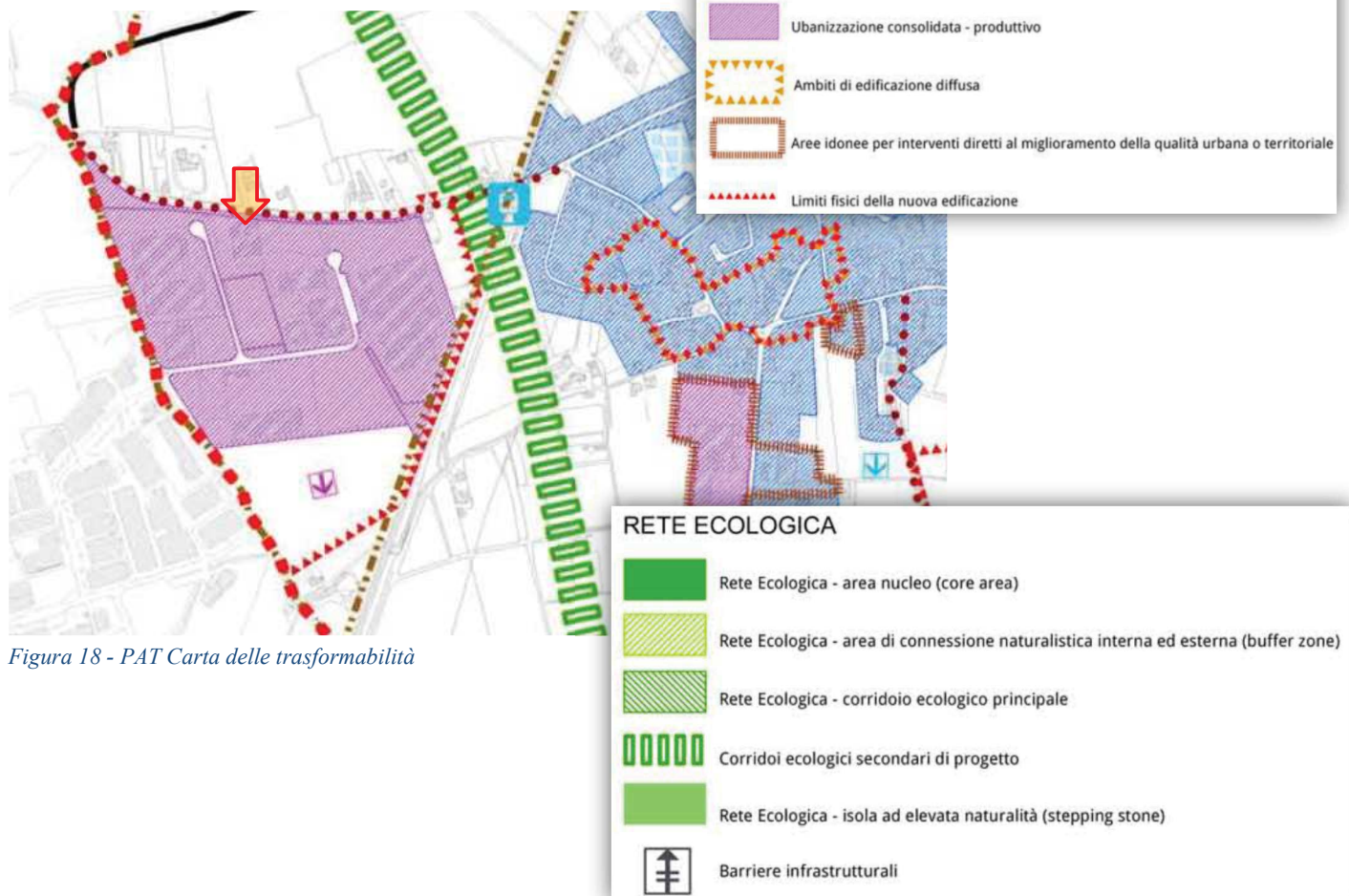


Figura 18 - PAT Carta delle trasformabilità

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e Piano degli Interventi (P.I.)

Di seguito viene esaminata la pianificazione territoriale comunale e intercomunale di Santa Lucia di Piave, nello specifico il Piano degli Interventi e il Piano di Assetto del Territorio ovvero il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dell'Agro-Coneglianese Sud-Orientale redatto per il territorio dei comuni di Santa Lucia di Piave, Mareno di Piave e Vazzola.

Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e attuazione del Piano di Assetto del Territorio, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio. È lo strumento operativo per il governo del territorio, gestito direttamente dall'amministrazione comunale, individua gli interventi con trasformabilità diretta e con Piani Urbanistici Attuativi di validità 5 anni.

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, acquisendo i contenuti della pianificazione gerarchicamente superiore.

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.), di solito con indirizzo tematico, espone la pianificazione intercomunale in ottemperanza alla Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004.

La pianificazione di "assetto" (senza valore operativo immediato) è lo strumento della pianificazione che determina le scelte di natura strategica dello sviluppo "sostenibile" del territorio:

- *individua le zone che devono essere considerate non modificabili (invarianti) per motivi geologici o idrogeologici, ambientali, paesaggistici, storici, architettonici, ecc.;*
- *fa propri i contenuti già definiti dalla pianificazione dei piani regionali e provinciali (o dai P.A.T.I. tematici);*
- *conferma le cosiddette “vocazioni alla trasformabilità” in funzione delle varie esigenze dello sviluppo (residenza, attività produttive, servizi, mobilità, ecc.).*

L'area oggetto di intervento non rientra in nessun ambito di tutela ambientale.

Per i parametri di verifica di nostro interesse - riferiti al lotto della ditta Otlav S.p.A. in Santa Lucia di Piave (TV), Via Foresto Sud n° 9 - i piani di assetto del territorio vigenti non hanno aggravato i contenuti della pianificazione territoriale provinciale e regionale confermando l'area con destinazione industriale, evidenziando che la lottizzazione potrebbe avere un'ulteriore espansione verso Sud, oltre alla possibilità di sviluppo di un Corridoio Ambientale Secondario in prossimità del confine Ovest della lottizzazione stessa, con la debole funzione di “filtro” verso il centro abitato.

Ne scaturisce che tali indicazioni dovranno essere rispettate e, come tale, il progetto in esame non incide in alcun modo su parametri ambientali.

- **Tavola 1 – Intero territorio comunale**

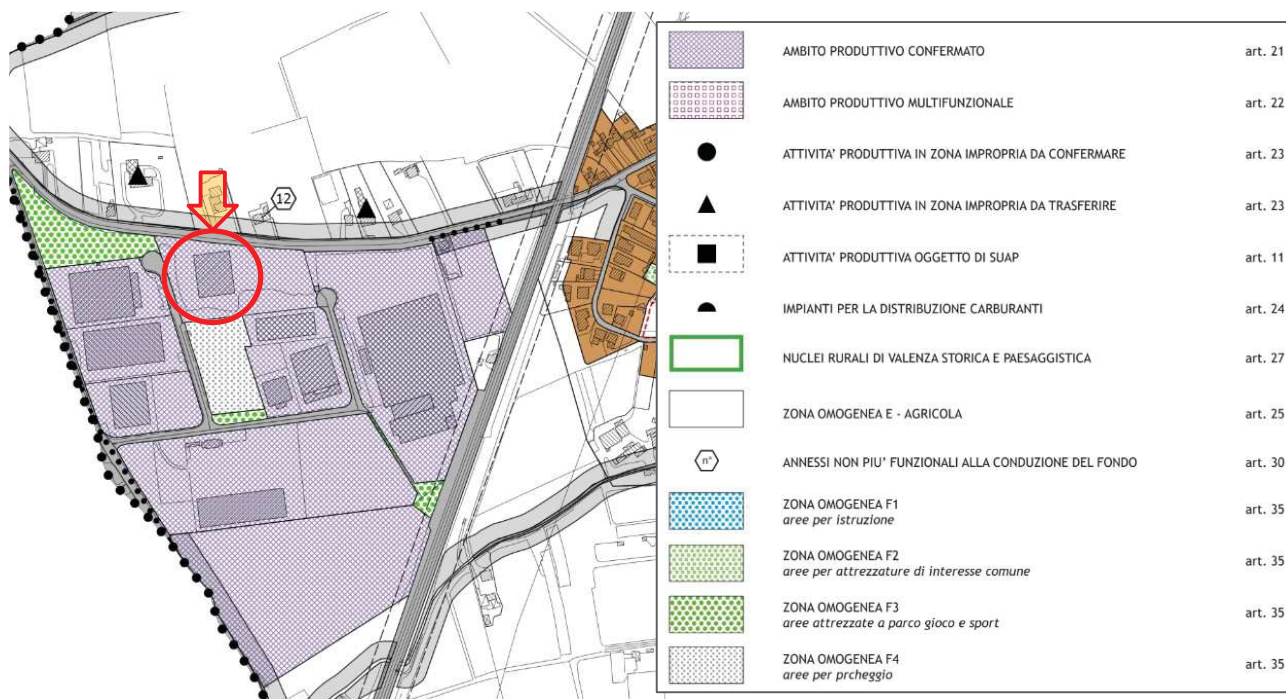


Figura 19 - Tav. 1.1 Piano degli interventi, 1:5000

Il territorio è definito come zona territoriale omogenea DC: AMBITO PRODUTTIVO CONFERMATO ai sensi dell'art. 21 delle NTO.

- **Tavola 2 – Zone significative “sud-ovest”**

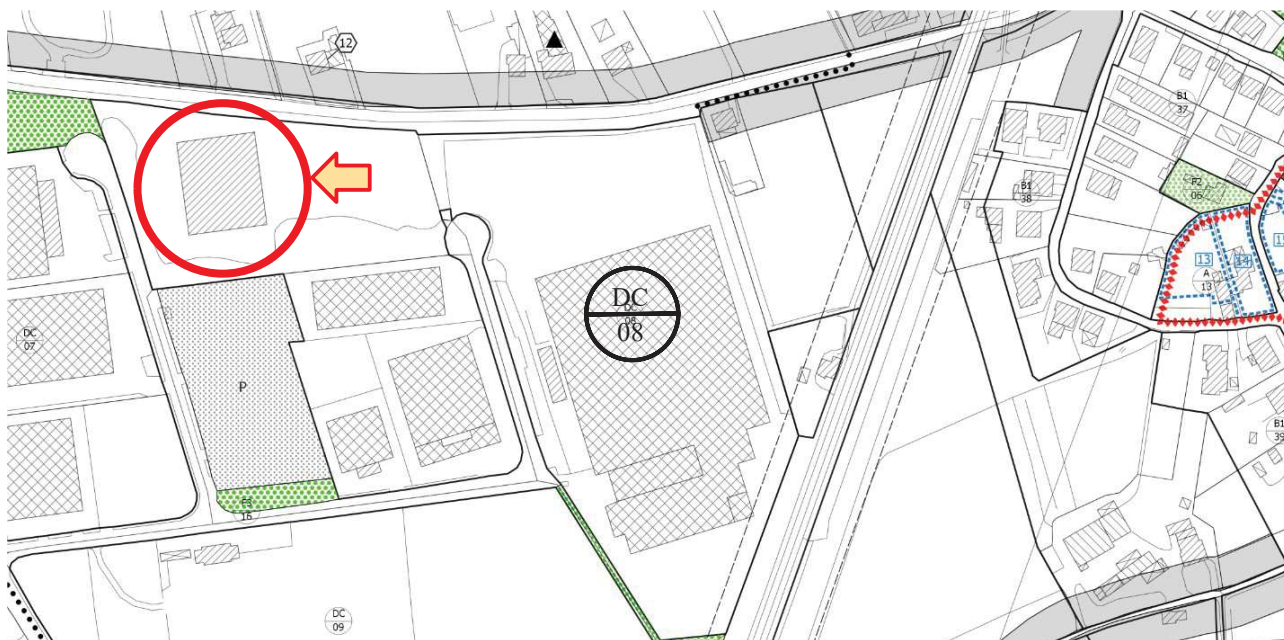


Figura 20 - Tav. 2.3 Piano degli interventi, 1:200

Art. 21 - ZTO Dc “Ambito produttivo confermato”

Gli ambiti produttivi confermati riguardano le parti del territorio destinate agli insediamenti produttivi di tipo industriale o artigianale. Comprendono gli insediamenti per i quali il P.T.C.P. e il P.A.T. conferma la destinazione produttiva.

Modalità d'intervento: Intervento edilizio diretto (IED).

Nel caso di aree con strumento attuativo vigente valgono le norme in esso contenute.

Interventi ammessi:

- manutenzioni ordinarie e straordinarie;
- restauro e risanamento conservativo;
- ristrutturazione edilizia e urbanistica;
- nuova costruzione e ampliamento;
- demolizione con o senza ricostruzione.

Superficie copertura (Sc): Massimo 60% della superficie fondiaria

Altezza degli edifici: H. massima m. 12,00; ad eccezione dei volumi tecnici o in caso di motivate esigenze tecnologiche collegate agli specifici cicli di produzione.

Distanze: Secondo indicazioni contenute nell'allegato 2

L'area oggetto del nuovo progetto di ampliamento risulta conforme e coerente all'uso del territorio in cui verrà inserito. Inoltre, non sono presenti vincoli urbanistici, territoriali e ambientali, se non la presenza di alcune aree S.I.C. e Z.P.S., che verranno successivamente illustrate, ma che non rientrano in nessun modo all'interno della superficie territoriale progettata ma si trovano ad una distanza superiore di 2 km in linea d'aria.

Rete Natura 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. La rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

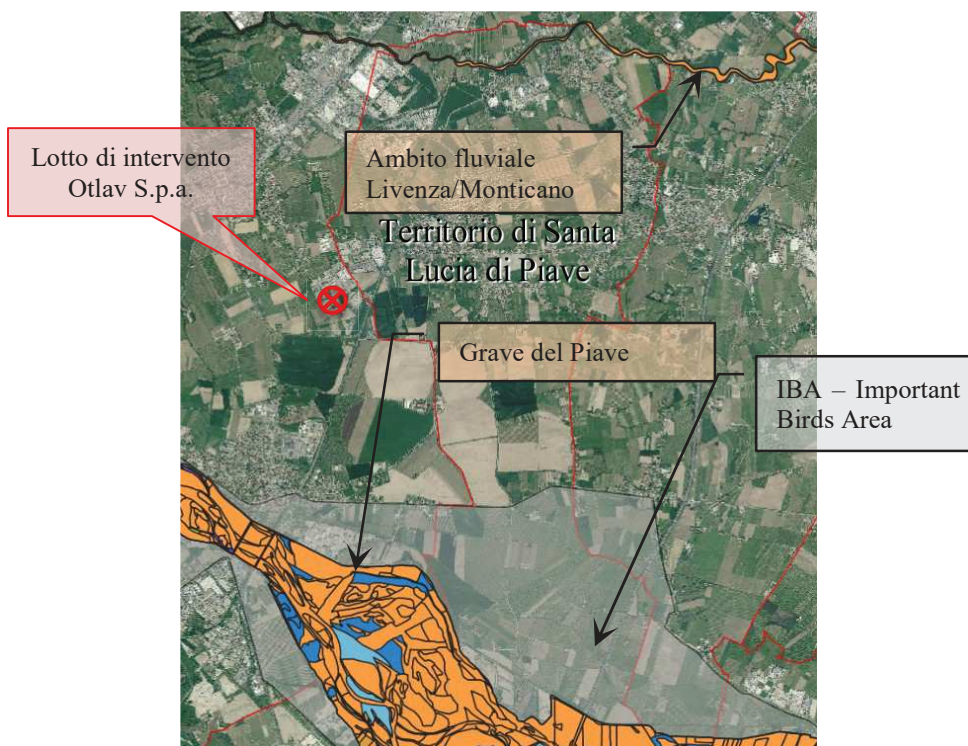
Con Delibera della Giunta Regionale n. 786 del 27 maggio 2016 sono state approvate le Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto all'art. 4, co. 4, della Direttiva 92/43/CEE. Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

L'articolo 3 del DPR 357 del 1997 affida alle Regioni il compito di individuare i siti di rete Natura 2000 e le misure di conservazione necessarie che possono all'occorrenza contemplare appositi piani di gestione.

Il piano di gestione si presenta quindi come lo strumento che consente di conseguire l'obiettivo della conservazione della biodiversità tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali come indicato dall'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

I siti protetti dalla Rete Natura 2000 ricadenti nel Comune di Santa Lucia di Piave e più vicini al sito risultano essere i seguenti:

- **S.I.C. IT 3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia.** Localizzato a circa 3,1 km circa dal lotto rispetto al suo punto più vicino, si espande in un'area di 4752 ettari, caratterizzata da praterie, arboreti, impianti forestali a monocultura, e area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, prati xerofili, boschetti ripariali e macchie planiziali.
- **Z.P.S. IT 3240023 Grave del Piave.** Localizzato a circa 3,1 km dall'area rispetto al suo punto più vicino (rientra nel S.I.C. IT 3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia), si espande in un'area di 4688 ettari, caratterizzati da vari habitat, praterie, arboreti, impianti forestali a monocultura, e area di espansione fluviale costituita in parte da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, prati xerofili, boschetti ripariali e macchie planiziali.
- **S.I.C. IT 3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano.** Localizzato a circa 2,2 km dall'area rispetto al suo punto più vicino, si espande in un'area di 1955 ettari, caratterizzati da corsi d'acqua, fasce di boschi ripariali, bosco planiziale e prati umidi.



Nel sito interessato dal nuovo impianto in oggetto di Otlav S.p.A. non si segnala la presenza di specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

Tra le specie importanti di flora appartenenti al S.I.C. IT 3240030 vi sono la cefalantera maggiore (*Cephalanthera longifolia*), il dente di leone di berini (*Leontodon berinii*) e l'orchide militare (*Orchis militaris*).

Relativamente alle specie faunistiche più importanti sono presenti nel S.I.C. IT 3240030 l'oca selvatica (*Anser anser*), l'oca lombardella (*Anser albifrons*), il picchio verde (*Picus viridis*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e il corvo (*Corvus frugileus*).

Z.P.S. IT 3240023 Grave del Piave

L'area Z.P.S. IT3240023 "Grave del Piave" è completamente inclusa nel sito S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" e si sviluppa su una superficie di 4688 ettari, con un'altezza compresa tra i 10 e i 150 m s.l.m. Attraversa la pianura trevigiana in senso nord-ovest sud-est, seguendo il corso del Fiume Piave. La Z.P.S. comprende, oltre al greto del fiume, boschetti ripariali, coltivazioni, campi chiusi e zone di escavazione.

L'area di espansione fluviale, caratterizzata da un notevole dinamismo legato al regime idraulico, è costituita da alluvioni grossolane, colonizzate parzialmente da vegetazione pioniera e da prati xerofili, con ingressione di specie mesofile dove il terreno risulta meno drenante. Sono anche presenti elementi di vegetazione ripariale, in prevalenza saliceti, e planiziale e, nelle depressioni, dei canneti ad elofite.

Il sito risulta importante dal punto di vista faunistico, per l'avifauna in particolare, sia come luogo di svernamento che per la nidificazione. In quest'area si riproducono il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*).

5. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Sono svernanti con una certa frequenza il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il tarabuso (*Botaurus stellaris*) e l'airone bianco (*Egretta alba*), rari o molto rari l'albanella reale (*Circus cyaneus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*) e il falco di palude (*Circus aeruginosus*).

Sono importanti anche le popolazioni di anfibi, che in un ambiente così estremamente eterogeneo trovano riparo e fonti di alimentazione. Tra gli anfibi si trovano sia la rana di Lataste (*Rana latastei*) che il tritone crestato (*Triturus carnifex*). Tra la fauna ittica sono presenti diverse specie di interesse comunitario, che però costituiscono popolazioni soggette a notevoli pressioni, legate alle attività di escavazione dell'alveo, all'inquinamento, all'abbassamento della falda e all'introduzione di trote d'allevamento a scopo di pesca sportiva.

Le vulnerabilità del sito Z.P.S. sono legate principalmente all'alterazione delle condizioni idrauliche, all'inquinamento legato alla presenza di coltivazioni e di discariche ed alle attività estrattive.

La presenza antropica all'interno del sito Z.P.S. è limitata a coltivazioni e pochi edifici sparsi, mentre al di fuori è rilevante, sia in termini di centri abitati sia di infrastrutture. Il sito protetto è attraversato da un oleodotto, da diverse linee elettriche, dalla ferrovia, dall'autostrada A27 Venezia-Belluno e dalle strade provinciali. Anche la presenza di numerose vie di accesso al corso d'acqua può localmente creare un degrado al bosco ripariale.

Gli habitat significativi della Z.P.S. sono:

- **6210** = Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) (* = habitat prioritario)
- **91E0*** = Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) (* = habitat prioritario).
- **3220** = Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea.

5.1 Generalità e criteri

Il Decreto Legislativo n. 104 del 16 giugno 2017 recante le norme di “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114” ha modificato le norme che regolano il procedimento di VIA, rispettando i seguenti principi e criteri di indirizzo specifici, dettati dall'art. 14 della Legge delega 9 luglio 2015, n.114:

- semplificazione, armonizzazione e razionalizzazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale;
- rafforzamento della qualità delle procedure di valutazione di impatto ambientale;
- revisione e razionalizzazione del sistema sanzionatorio da adottare ai sensi della direttiva 2014/52/UE, al fine di definire sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive;
- destinazione dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative per potenziamento delle finalità attività connesse di al vigilanza, prevenzione e monitoraggio ambientale, alla verifica del rispetto delle condizioni previste nel procedimento di valutazione ambientale, nonché alla protezione sanitaria della popolazione in caso di incidenti o calamità naturali, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La declinazione di tali principi ha portato a una profonda revisione dell'articolato e delle procedure esistenti del Titolo III della parte seconda del D. Lgs. 152/2006 con l'introduzione di nuovi procedimenti e modifiche agli allegati.

Inoltre, al fine di dare attuazione a tali novità il D. Lgs. 104/2017, prevede all'Art. 25 (Disposizioni attuative) comma 4 che *“Con uno o più decreti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e con il Ministero della salute, sono adottate, su proposta del **Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA)**, linee guida nazionali e norme tecniche per l'elaborazione della documentazione finalizzata allo svolgimento della valutazione di impatto ambientale, anche ad integrazione dei contenuti degli studi di impatto ambientale di cui all'Allegato VI”*.

Gli impatti potenzialmente significativi del progetto sono valutati in relazione al criterio di localizzazione e alle caratteristiche dello stesso, tenendo conto in particolare della sensibilità ambientale della componente ambientale e i seguenti criteri come previsto dal punto 3 dell'Allegato V alla Parte II del D. Lgs. n.152/06:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

Il contesto ambientale su cui va inserirsi il progetto è stato scomposto in componenti, o meglio fattori ambientali, e successivamente analizzato con l'ausilio dei dati disponibili in letteratura e sulla base di determinazioni analitiche.

A seguito del recepimento della Direttiva VIA 2014/52/UE e in attuazione di quanto previsto dal comma 4 dall'art. 25 del D.Lgs. 104/2017 la Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) con nota DVA_8843 del 05/04/2019 ha incaricato SNPA, attraverso ISPRA, di predisporre le linee guida SNPA *“Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale”* approvata dal Consiglio SNPA con riunione ordinaria del 09.07.2019.

In accordo con tali linee guida le componenti ambientali da analizzare sono:

1. **ACQUE E GEOLOGIA:** sottosuolo e relativo contesto geodinamico, acque sotterranee e acque superficiali (interne, di transizione e marine) anche in rapporto con le altre componenti.
2. **ATMOSFERA:** il fattore Atmosfera formato dalle componenti *“Aria”* e *“Clima”*. Aria intesa come stato dell'aria atmosferica soggetta all'emissione da una fonte, al trasporto, alla diluizione e alla reattività nell'ambiente e quindi alla immissione nella stessa di sostanze di qualsiasi natura. Clima inteso come l'insieme delle condizioni climatiche dell'area in esame, che esercitano un'influenza sui fenomeni di inquinamento atmosferico.
3. **SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE:** il suolo è inteso sotto il profilo pedologico e come risorsa non rinnovabile, uso attuale del territorio, con specifico riferimento al patrimonio agroalimentare.
4. **BIODIVERSITÀ:** rappresenta la variabilità di tutti gli organismi viventi inclusi negli ecosistemi acquatici, terrestri e marini e nei complessi ecologici di cui essi sono parte. Si misura a livello di geni, specie, popolazioni ed ecosistemi. I diversi ecosistemi sono

- caratterizzati dalle interazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente fisico che danno luogo a relazioni funzionali e garantiscono la loro resilienza e il loro mantenimento in un buono stato di conservazione (flora e fauna, ecosistemi).
5. **POPOLAZIONE E SALUTE UMANA:** riferito allo stato di salute di una popolazione come risultato delle relazioni che intercorrono tra il genoma e i fattori biologici individuali con l'ambiente sociale, culturale e fisico in cui la popolazione vive (salute e benessere, assetto territoriale, traffico veicolare).
 6. **SISTEMA PAESAGGISTICO OVVERO PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALI E BENI MATERIALI:** insieme di spazi (luoghi) complesso e unitario, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, anche come percepito dalle popolazioni. Relativamente agli aspetti visivi, l'area di influenza potenziale corrisponde all'inviluppo dei bacini visuali individuati in rapporto all'intervento.
 7. **AGENTI FISICI:** è necessario caratterizzare le pressioni ambientali, tra cui quelle generate dagli agenti fisici, al fine di individuare i valori di fondo che non vengono definiti attraverso le analisi dei suddetti fattori ambientali, per poter poi quantificare gli impatti complessivi generati dalla realizzazione dell'intervento. Gli agenti fisici sono:
 - a) **RUMORE.**
 - b) **VIBRAZIONI.**
 - c) **RADIAZIONI NON IONIZZANTI: CAMPI ELETTRICI, MAGNETICI ED ELETTRROMAGNETICI.**
 - d) **RADIAZIONI OTTICHE: INQUINAMENTO LUMINOSO,**
 - e) **RADIAZIONI IONIZZANTI.**

Si riporta di seguito una tavola sinottica dei principali impatti potenziali delle modifiche allo stabilimento esistente. Evidenziato in colore rosso l'intervento che comporta la presente verifica di assoggettabilità alla V.I.A..

	Costruzione di bacini di contenimento sversamenti vasche, serbatoi e tubazioni	Installazione nuovo impianto galvanico	Installazione nuova cabina elettrica, centrale termica e locale ricarica carrelli elevatori.	Realizzazione nuovo piazzale e relativi collegamenti esterni
ACQUE E GEOLOGIA		X		
ATMOSFERA	X	X	X	X
SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE	X	X	X	X
BIODIVERSITÀ				
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		X		
SISTEMA PAESAGGISTICO OVVERO PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALI E BENI MATERIALI				
RUMORE	X	X	X	X
VIBRAZIONI	X	X		
RADIAZIONI NON IONIZZANTI: CAMPI ELETTRICI, MAGNETICI ED ELETTRROMAGNETICI		X		
RADIAZIONI OTTICHE: INQUINAMENTO LUMINOSO, EMISSIONI DI RADIAZIONI OTTICHE.		X		X
RADIAZIONI IONIZZANTI				

Gli impatti che il progetto in esame prevede saranno successivamente descritti e analizzati in relazione alle criticità emerse nei capitoli precedenti. In particolare saranno analizzati gli impatti derivanti dall'installazione dell'impianto galvanico e dei servizi annessi nelle normali condizioni normali di esercizio.

Successivamente il singolo progetto verrà considerato in riferimento all'effetto cumulo dei diversi impatti, che verrà analizzato al punto 5.3.

5.2. Impatti potenziali prodotti dagli interventi edilizi del progetto.

Il progetto in esame è costituito dalle modifiche di un capannone industriale, esistente, nell'area industriale Lovera nel comune di Santa Lucia di Piave e descritte al paragrafo 1.1, per renderlo adatto a contenere un nuovo impianto galvanico (costruzione di bacini di contenimento sversamenti vasche, serbatoi e tubazioni) ed i relativi impianti tecnici di servizio (installazione nuova cabina elettrica, centrale termica e locale ricarica carrelli elevatori). Il capannone industriale è inserito nel territorio e nell'ambiente circostante in modalità corretta e idonea, in relazione agli aspetti urbanistico-territoriali.

Gli interventi edilizi di progetto, sono descritti nella Relazione di Progetto (Allegato B) con indicazione dei permessi a costruire ottenuti e delle CILA presentate.

La realizzazione del progetto oggetto di analisi e valutazione non andrà a modificare l'aspetto ambientale dell'area. Gli ambiti di intervento riguarderanno esclusivamente attività di tipo edilizio-costruttivo su terreno libero adiacente all'edificio già esistente in un'area di proprietà della Ditta, ove non risultano esservi ulteriori elementi edificati o aree verdi.

L'intervento verrà effettuato all'interno di una esistente zona industriale, già antropizzata, e sufficientemente distante dai siti S.I.C. e Z.P.S. individuati nel territorio circostante che si trovano a più di 2000 m di distanza.

Relativamente allo studio degli impatti potenziali è possibile determinare che:

Tabella n. 4: Individuazione degli impatti potenziali relativi alla ristrutturazione dello stabilimento

Impatto potenziale	Caratteristiche dell'impatto
<u>TRAFFICO VEICOLARE</u>	<p>Il trasporto dei macchinari, delle attrezzature e dei materiali avverrà su gomma mediante automezzi. Si stima che per gli interventi saranno necessari al massimo n. 10 automezzi pesanti in entrata/uscita (vedere previsionale acustico - Allegato D). Il transito avverrà esclusivamente in orario diurno.</p> <p>Considerate le caratteristiche del traffico mediamente presente presso la zona industriale del Comune di Santa Lucia di Piave, prevalentemente attribuito alla stessa e il numero limitato di mezzi previsto rispetto al numero già circolante all'interno della zona produttiva, è possibile concludere che non si prevede alcun sostanziale incremento dell'intensità del traffico veicolare.</p> <p>Pertanto l'impatto ambientale derivante è considerato trascurabile.</p>

Impatto potenziale	Caratteristiche dell'impatto
<u>RUMORE E VIBRAZIONI</u>	<p>I lavori edilizi sopraccitati comporteranno operazioni di costruzione e di scavo edile, il trasporto di macchinari e materiali di risulta.</p> <p>All'interno del capannone saranno realizzate n. 3 vasche di contenimento di eventuali sversamenti dalle vasche dell'impianto galvanico, i cavedi per il contenimento delle tubazioni a servizio dell'impianto, il posizionamento delle vasche e dei macchinari dell'impianto.</p> <p>All'esterno del capannone sarà realizzata n. 1 vasca di contenimento di eventuali sversamenti dai n. 2 scrubber verticali di abbattimento degli inquinanti dall'aspirazione delle vasche dell'impianto, n. 1 buca di carico/scarico della materia prima e dei prodotti finiti, n. 1 cabina elettrica, n. 1 centrale termica e n. 1 locale di ricarica dei carrelli elevatori elettrici.</p> <p>Parte del piazzale esterno sarà asfaltato per consentire un'agevole movimentazione degli automezzi per il trasporto della materia prima, del prodotto finito e dei rifiuti.</p> <p>Le vibrazioni prodotte dalle attività di demolizione e di scavo saranno limitate nel tempo ed avverranno esclusivamente in orario diurno.</p> <p>Le attività previste per la conclusione del progetto non sono tali da prevedere emissioni di rumore superiore a quello da rispettare previsto dalla normativa vigente, come da progetti presentati al Comune di Santa Lucia di Piave (TV).</p> <p>Pertanto l'impatto ambientale derivante è considerato trascurabile.</p>
<u>RIFIUTI</u>	<p>Le fasi di costruzione, demolizione e di scavo di parte dello stabilimento comporterà la produzione di quantità di rifiuti da costruzione edile e da scavo.</p> <p>Tutti i rifiuti prodotti dalle attività di costruzione saranno smaltiti o recuperati in conformità alla normativa vigente in materia di rifiuti.</p> <p>Pertanto l'impatto ambientale derivante è considerato trascurabile.</p>
<u>TERRE E ROCCE DA SCAVO</u>	<p>La fase di scavo all'interno e all'esterno dello stabilimento comporterà la produzione di terre da scavo.</p> <p>Le terre da scavo prodotte saranno smaltite o recuperate in conformità alla normativa vigente in materia di rifiuti.</p> <p>Pertanto l'impatto ambientale derivante è considerato trascurabile.</p>
<u>EMISSIONI DI POLVERI</u>	<p>L'esercizio delle fasi di scavo all'esterno dell'edificio comporterà la formazione di polveri durante la movimentazione dei materiali e durante le operazioni di scavo.</p> <p>Saranno adottate misure di contenimento quali nebulizzazione di acqua, come previsto dalla documentazione tecnica da progetti presentati al Comune di Santa Lucia di Piave (TV).</p> <p>In considerazione delle misure adottate, l'impatto ambientale derivante dalle emissioni di polveri è considerato trascurabile.</p>
<u>ALTRE FORME DI INQUINAMENTO</u>	<p>L'esercizio della fase di costruzione, demolizione e scavo all'interno e all'esterno dell'edificio non comporterà emissioni in atmosfera (diverse dalle polveri), né nelle acque superficiali o sotterranee.</p>

5.3. IMPATTI POTENZIALI PRODOTTI DAL PROGETTO

Il progetto è inserito nel territorio e nell'ambiente circostante in modalità corretta e idonea, in relazione agli aspetti urbanistico-territoriali e ambientali affrontati nei punti precedenti.

La realizzazione dell'impianto galvanico non andrà a modificare l'aspetto visivo e ambientale dell'area. L'intervento verrà effettuato all'interno del sito produttivo della proponente presso l'esistente zona industriale, già antropizzata, e sufficientemente distante dai siti S.I.C. e Z.P.S. individuati nel territorio circostante (Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrizia, Ambito Fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano che si trovano oltre i 2 km di distanza).

Di conseguenza, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti di Rete Natura 2000 come evidenziato nell'**Allegato C** alla presente.

Gli impatti potenziali diretti e significativi prodotti dal progetto nella sua totalità sono riportati nelle tabelle seguenti dove verranno valutati secondo i criteri dell'Allegato V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

5.3.1. ACQUE E GEOLOGIA: Acque superficiali

5.3.1.1 Descrizione dell'area

Il progetto in analisi ricade nel bacino idrografico del fiume Livenza. Precisamente, a ca. 2 km a Sud del torrente Crevada (codice corpo idrico 363), fra le stazioni di monitoraggio n° 1262 (torrente Crevada-ponte SS13 Susegana) e n° 6008 (torrente Crevada- Santa Lucia di Piave, vicolo Isonzo - Località tre Acque, prima dell'immissione nel fiume Monticano).

Il fiume Livenza nasce presso Polcenigo (PN) dalle sorgenti della Santissima e del Gorgazzo, ad una quota di ca. 40 m. sul livello del mare, sono di tipo carsico e traggono alimentazione principale dal gruppo del Cansiglio. Già a partire dalla sorgente, il percorso del fiume è caratterizzato da meandri che si succedono fino alla foce localizzata nell'Adriatico, presso Porto S. Margherita di Caorle, con un percorso di circa 110 km.

Il bacino del fiume Livenza presenta una superficie pari a circa 2.200 km²; la gran parte del territorio montano, formato dal sistema idrografico del Cellina-Meduna, si sviluppa nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia; la destra idrografica dell'asta principale, inclusi i sottobacini del Meschio e del Monticano, ricade invece quasi completamente nel territorio della Regione del Veneto.

Il regime idrologico del fiume Livenza è costituito dalla composizione del regime torrentizio proprio del sistema idrografico del Cellina-Meduna e di quello di risorgiva nel tratto pianeggiante.

Il maggior tributario del Livenza è il torrente Meduna che scende dal settore centrale delle Prealpi Carniche e confluisce nel Livenza, in sinistra idrografica, nei pressi dell'abitato di Ghirano, in località Tremeacque. Il torrente Meduna presenta un bacino ampio ed aperto, orientato prevalentemente in direzione nord-sud, con un'estensione complessiva di circa 880 km² a valle della confluenza con il torrente Cellina, suo principale affluente.

Il torrente Cellina, proveniente dalle Dolomiti Friulane, è originato dalla confluenza di tre torrenti (Cimoliana, Settimana e Cellina di Claut) che si riuniscono quasi nello stesso punto, in corrispondenza della spianata di Pinedo; esso sottende alla confluenza con il Meduna, a monte dell'abitato di Cordenons, un bacino imbrifero di circa 480 km².

Sotto l'aspetto idraulico, i torrenti Meduna e Cellina disperdono completamente i loro apporti idrici nel grosso conoide alluvionale formatosi al loro sbocco in pianura. A valle della confluenza con il Cellina, il Meduna, che in questo tratto è denominato fiume, riceve sostanziosi apporti idrici di risorgiva ed è dotato di portata consistente e continua fino alla confluenza col Livenza.

I principali affluenti di destra sono il Meschio ed il Monticano. Il Meschio, oltre alle acque del proprio piccolo bacino, scarica nel Livenza a circa 2 km a valle di Sacile, anche quelle del Piave derivate dagli impianti idroelettrici di S. Croce. Il Monticano nasce in località Formeniga, frazione di Vittorio Veneto, attraversa il centro di Oderzo e confluisce nel Livenza poco più a valle di Motta.

Complessivamente nel bacino del fiume Livenza sono presenti 22 tipi di corpi idrici, fra cui il torrente Crevada che è un affascinante corso d'acqua della provincia di Treviso, lungo circa 13,5 km. Scorre tra le colline del Prosecco e la pianura, attraversando i comuni di Refrontolo, San Pietro di Feletto, Susegana, Conegliano e Santa Lucia di Piave dove confluisce nel fiume Monticano che a sua volta confluisce nel fiume Livenza nel comune di Motta.

Di seguito si riportano i dati ricavati dal Rapporto Tecnico dell' ARPAV sullo stato delle acque superficiali del Veneto - Anno 2024 - per il bacino del fiume Livenza sul quale ricade il progetto in esame.

Nella Tabella 7.1 si riporta l'anagrafica dei corpi idrici monitorati nel 2024 relativi al bacino del fiume Livenza. Nella Tabella 7.2 si riporta l'anagrafica della rete di monitoraggio 2024 relativo al bacino del fiume Livenza, con il codice e la localizzazione dei punti di monitoraggio, il numero di campioni previsti e il corpo idrico di riferimento.

In Figura 7.1 si riporta la mappa del bacino del fiume Livenza, con l'indicazione dei punti di monitoraggio attivi nel 2024 e la loro localizzazione.

Le acque di transizione individuate nel bacino del fiume Livenza sono costituite dalla foce del Livenza, facente parte della tipologia "Foci fluviali".

Per quanto concerne l'individuazione delle acque di transizione in prossimità delle foci fluviali, tale procedura dovrà essere effettuata attraverso l'elaborazione di misure di risalita del cuneo salino, misure che ad oggi non sono disponibili per la gran parte dei fiumi presenti nel territorio regionale. Nella regione del Veneto tutta la fascia costiera è stata classificata nella tipologia E1 (pianura alluvionale ad alta stabilità) comprendente tutte le acque costiere dalla foce del Tagliamento alla foce del Po di Goro.

Questa tipizzazione, riguardando l'intera costa veneta, riguarda anche le acque marine prospicienti il bacino del fiume Livenza.

Nella tabella sottostante si elencano i corpi idrici sotterranei identificati nel bacino del fiume Livenza.

Tabella 7.1. Corpi idrici monitorati nel bacino del fiume Livenza. Anno 2024

Codice corpo idrico	Nome corpo idrico	Corpo idrico da	Corpo idrico a	Tipo ¹	Tipologia ²	Sito riferimento
349_30	FIUME LIVENZA	SACILE (CONFLUENZA DEL MESCHIO)	BRUGNERA	06.AS.3.T	N	NO
349_37	FIUME LIVENZA	AFFLUENZA DEL FIUME MEDUNA	AFFLUENZA DEL FIUME MONTICANO	06.AS.3.T	N	NO
349_40	FIUME LIVENZA	AFFLUENZA DEL FIUME MONTICANO	INIZIO CORPO IDRICO SENSIBILE	06.SS.4.T	N	NO
350_20	FIUME MONTICANO	ABITATO DI CONEGLIANO VENETO	SCARICO DEPURATORE DI CONEGLIANO VENETO	06.SS.2.T	FM	NO
350_25	FIUME MONTICANO	SCARICO DEPURATORE DI CONEGLIANO VENETO	AFFLUENZA DEL CANALE IL GHEBO	06.SS.2.T	N	NO
350_30	FIUME MONTICANO	AFFLUENZA DEL CANALE IL GHEBO	ABITATO DI ODERZO	06.SS.3.T	N	NO
350_35	FIUME MONTICANO	ABITATO DI ODERZO	CONFLUENZA NEL FIUME LIVENZA	06.SS.3.T	N	NO
352_10	FIUME LIA	RISORGIVA	CONFLUENZA NEL FIUME MONTICANO	06.AS.6.T	N	NO
354_10	FOSSO BORNIOIA	RISORGIVA	CONFLUENZA NEL FIUME MONTICANO	06.AS.6.T	N	NO
356_20	TORRENTE MENARE VECCHIO - GHEBO - CERVADELLA	INIZIO PERENNITÀ	CONFLUENZA NEL FIUME MONTICANO	06.AS.6.T	N	NO
359_10	ROGGIA TORSA	INIZIO CORSO	AFFLUENZA DEL FOSSO VADON	06.SS.1.T	N	NO
359_25	CANALE FAZZOLETTA - FAVER - IL GHEBO	AFFLUENZA DEL FOSSO VADON	CONFLUENZA NEL FIUME MONTICANO	06.SS.2.T	N	NO
360_10	TORRENTE CERVADA	INIZIO CORSO	CONFLUENZA NEL FIUME MONTICANO	06.IN.7.T	FM	NO
363_20	TORRENTE CREVADA	AREA INDUSTRIALE DI CONEGLIANO VENETO	AFFLUENZA TORRENTE RUIO	06.SS.2.T	N	NO
363_25	TORRENTE CREVADA	AFFLUENZA TORRENTE RUIO	CONFLUENZA NEL FIUME MONTICANO	06.SS.2.T	N	NO
376_10	FIUME ZIGANA - RESTEGGIA	RISORGIVA	MULINO (LOC. ROVERBASSO)	06.AS.6.T	N	NO
382_10	FIUME MESCHIO	SORGENTE	LAGO DI NEGRISIOLA	02.SR.6.T	N	NO

Tabella 7.2. Piano di monitoraggio nel bacino del fiume Livenza – Anno 2024

Staz	Nome corso d'acqua della stazione	Prov.	Comune	Località	Frequenza	Codice corpo idrico
39	FIUME LIVENZA	TV	MOTTA DI LIVENZA	RIVA DI LIVENZA	4	349_37
72	FIUME LIVENZA	VE	TORRE DI MOSTO	BOCCA FOSSA	8	349_40
434	FIUME MONTICANO	TV	GORGO AL MONTICANO	PONTE DI VILLA REVEDIN	4	350_35
453	FIUME LIVENZA	TV	GAIARINE	C. PADERNELLO	4	349_30
456	FIUME RESTEGGIA	TV	CODOGNÈ	ROVERBASSO	4	376_10
620	FIUME MONTICANO	TV	VAZZOLA	MADONNA DELLE GRAZIE - PONTE DI VIA MONTICANO	12	350_25
621	TORRENTE CERVADA	TV	MARENO DI PIAVE	PONTE DI VIA SAN FELICE	4	360_10
1129	RIO CERVADELLA	TV	FONTANELLE	IN PROSSIMITÀ DELL'ABITATO DI FONTANELLE	4	356_20
1130	CANALE IL GHEBO	TV	VAZZOLA	VISNÀ	4	359_25
1147	FIUME MONTICANO	TV	MARENO DI PIAVE	RAMERA	4	350_20
1250	FIUME MONTICANO	TV	ODERZO	PONTE SP49	4	350_30
1262	TORRENTE CREVADA	TV	SUSEGANA	PONTE SS13	4	363_20
1336	FAZZOLETTA - IL GHEBO	TV	MARENO DI PIAVE	C.SE DE NARDO	12	359_25
1350 ⁽¹⁾	ROGGIA TORSA	TV	MARENO DI PIAVE	VIA IV NOVEMBRE	4	359_10
2752	SORGENTE ZIGANA	TV	GODEGA DI SANT'URBANO	RISORGIVA, LOC. BIBANO	4	376_10
6008	TORRENTE CREVADA	TV	SANTA LUCIA DI PIAVE	VICOLO ISONZO, PRIMA DELL'IMMISSIONE NEL MONTICANO-SARANO	4	363_25
6020	FIUME LIA	TV	FONTANELLE	LIA - PONTE DI VIA SACCON	4	352_10
6022	FOSSO BORNIOIA	TV	FONTANELLE	PONTE DI VIA DEI MORTI	4	354_10
2609210	FIUME MESCHIO (SORGENTE)	TV	VITTORIO VENETO	SAVASSA ALTA	2	382_10

(1) Numero campioni con assenza di acqua: 1

Nella Tabella 7.3 è riportato il risultato della valutazione dell'indice trofico Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco) per l'anno 2024, nel bacino del fiume Livenza. In colore grigio sono evidenziati i macrodescrittori critici appartenenti ai livelli 3, 4 o 5. Le stazioni sono ordinate secondo una sequenza che rispecchia la loro progressione lungo l'asta fluviale da monte verso valle e l'ordine idraulico dei corsi d'acqua nel bacino.

Le aste principali (ordine idraulico 1) sono riportate in carattere maiuscolo e grassetto; gli affluenti alle aste principali (ordine idraulico 2) sono in carattere maiuscolo semplice; i restanti corsi d'acqua (dall'ordine idraulico 3 in poi) sono riportati in carattere maiuscolo corsivo.

In Figura 7.2 si riporta la mappa della valutazione del 2024 del LIMeco dei corsi d'acqua ricadenti nel bacino del fiume Livenza.

In Tabella 7.4 viene riportato l'andamento annuale dell'indice LIMeco dal 2010 al 2024 nel bacino del fiume Livenza.

Nella Tabella 7.5 sono riportati i risultati del monitoraggio degli inquinanti specifici a sostegno dello Stato Ecologico nel bacino del fiume Livenza ai sensi del D.Lgs. 172/15 (Tab. 1/B).

Nella Tabella 7.6 sono elencati gli inquinanti specifici a sostegno dello stato Ecologico che hanno registrato un superamento dello SQA nell'anno 2024.

Il monitoraggio degli Elementi di Qualità Biologici nel bacino del fiume Livenza nel 2024 ha previsto i campionamenti biologici relativi a macroinvertebrati bentonici e macrofite in n. 3 corpi idrici del bacino del Livenza, nessuno dei quali rientra nell'ambito del presente progetto.

Nella Tabella 7.8 si riportano i risultati del monitoraggio delle sostanze dell'elenco di priorità nel bacino del fiume Livenza, ai sensi del D.Lgs. 172/15 (Tab. 1/A).

Nella Tabella 7.9 sono riportati i superamenti dello SQA rilevati nel bacino idrografico nell'anno 2024.

Tabella 7.3. Valutazione annuale dell'indice LIMeco nel bacino del fiume Livenza - Anno 2024

Provincia	Staz	Cod CI	Corpo idrico	Numero campioni	N-NH ₄ (conc. media mg/L)	N-NH ₄ (punteggio medio)	N-NO ₃ (conc. media mg/L)	N-NO ₃ (punteggio medio)	P tot (conc. media µg/L)	P tot (Punteggio medio)	100-O ₂ %sat (media)	100-O ₂ %sat (punteggio medio)	LIMeco
TV	2609210	382_10	FIUME MESCHIO (SORGENTE)	2	0,02	1,00	1	0,50	17	1,00	8	1,00	Elevato
TV	453	349_30	FIUME LIVENZA	4	0,03	0,75	1,2	0,38	16	1,00	0	1,00	Elevato
TV	2752	376_10	SORGENTE ZIGANA	4	0,02	0,88	5,1	0,06	4	1,00	27	0,31	Buono
TV	456	376_10	FIUME RESTEGGIA	4	0,03	0,88	3,7	0,13	23	1,00	7	0,88	Elevato
TV	39	349_37	FIUME LIVENZA	4	0,07	0,38	2,3	0,22	38	0,88	3	1,00	Buono
TV	1262	363_20	TORRENTE CREVAIDA	4	0,02	1,00	1,8	0,31	18	0,88	7	0,88	Elevato
TV	6008	363_25	TORRENTE CREVAIDA	4	0,02	1,00	1,7	0,34	17	0,88	7	0,88	Elevato
TV	1147	350_20	FIUME MONTICANO	4	0,04	0,69	1,2	0,38	34	0,88	7	0,88	Elevato
TV	621	360_10	TORRENTE CERVAIDA	4	0,28	0,34	2,2	0,25	171	0,22	4	0,88	Sufficiente
TV	620	350_25	FIUME MONTICANO	12	0,06	0,55	2	0,26	128	0,27	2	1,00	Buono
TV	1350	359_10	ROGGIA TORSA	3	0,02	1,00	0,9	0,67	27	1,00	7	0,83	Elevato
TV	1336	359_25	FAZZOLETTA - IL GHEBO	12	0,06	0,38	2,5	0,25	289	0,15	15	0,65	Sufficiente
TV	1130	359_25	CANALE IL GHENO	4	0,19	0,09	4	0,13	78	0,44	9	0,88	Sufficiente
TV	1129	356_20	RIO CERVADELLA	4	0,09	0,28	2,3	0,22	126	0,25	5	1,00	Sufficiente
TV	6022	354_10	FOSSO BORNOLA	4	0,06	0,38	4,2	0,13	18	1,00	5	1,00	Buono
TV	6020	352_10	FIUME LIA	4	0,08	0,38	3,3	0,13	22	1,00	12	0,63	Buono
TV	1250	350_30	FIUME MONTICANO	4	0,19	0,19	3,1	0,13	71	0,56	11	0,75	Sufficiente
TV	434	350_35	FIUME MONTICANO	4	0,14	0,19	2,9	0,13	87	0,44	2	1,00	Sufficiente
VE	72	349_40	FIUME LIVENZA	9	0,05	0,50	2	0,24	56	0,69	6	0,89	Buono

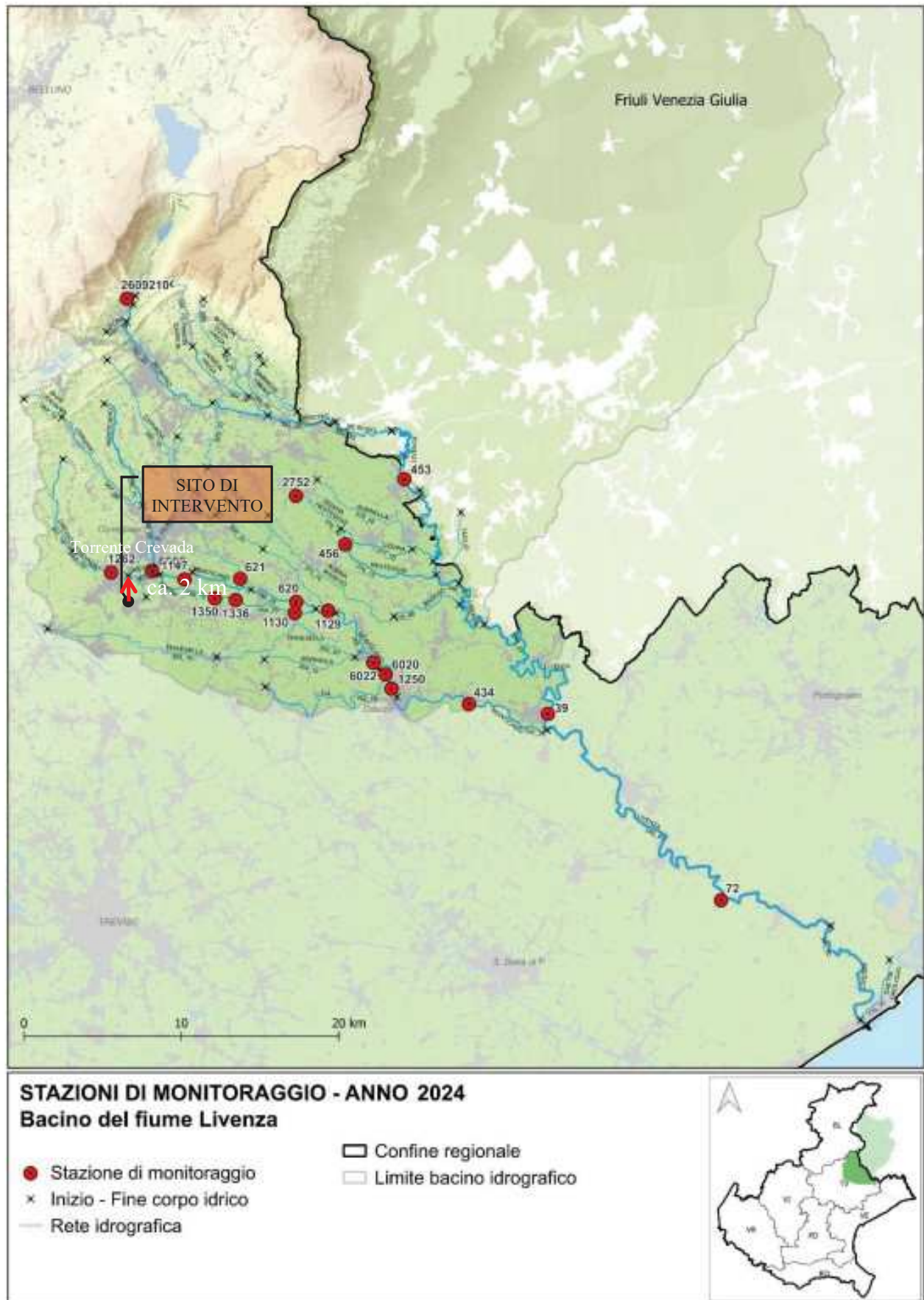


Figura 7.1. Mappa dei punti di monitoraggio nel bacino del fiume Livenza – Anno 2024

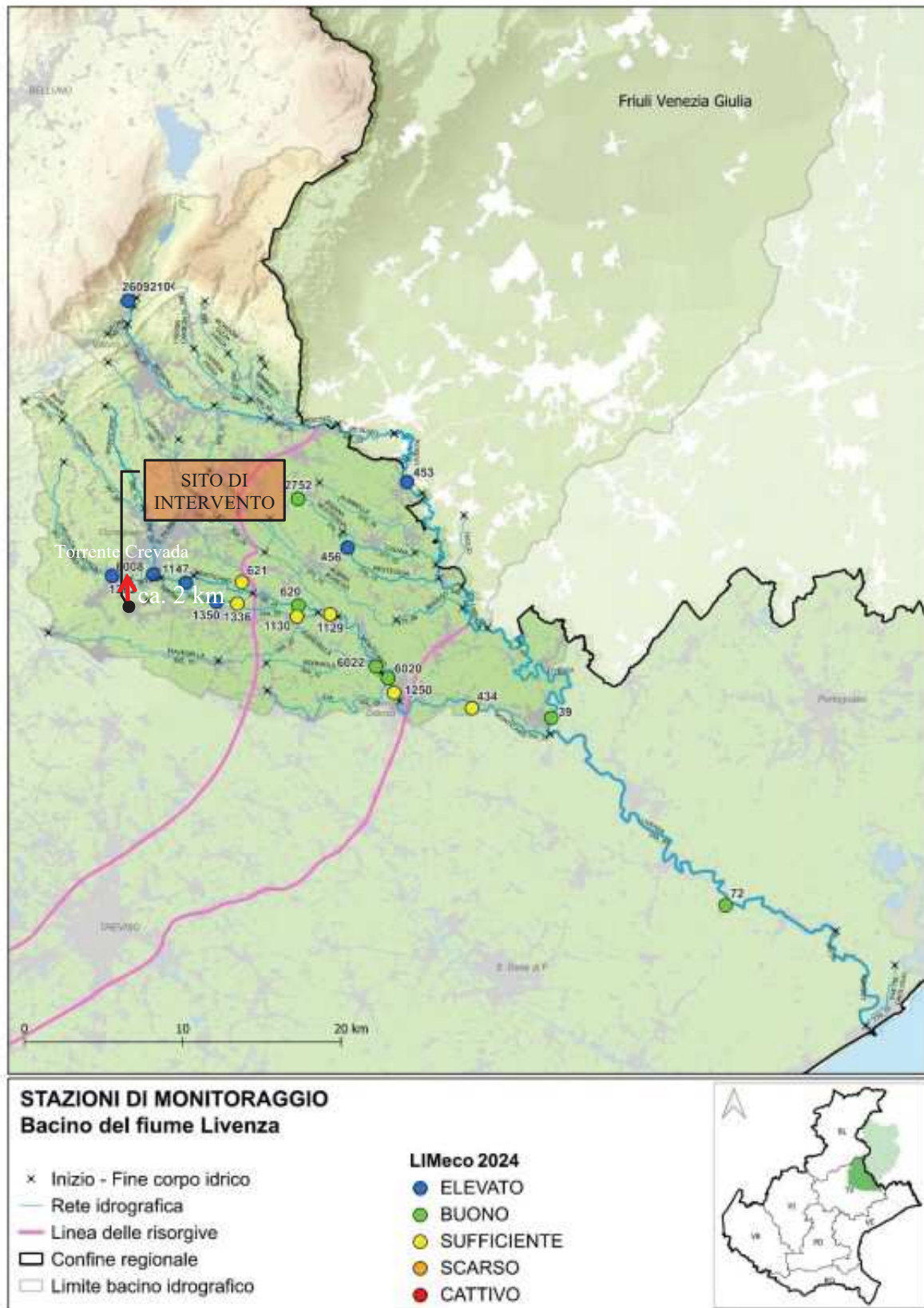


Tabella 7.4. Valutazione annuale per stazione dell'Indice LIMeco - Periodo 2010-2024

Prov.	Cod. Stat.	Cod. corpo idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	
TV	2609210	382_10	FIUME MESCHIO (SORGENTE)																
TV	453	349_30	FIUME LIVENZA																
TV	2752	376_10	SORGENTE ZIGANA																
TV	456	376_10	FIUME RESTEGGIA																
TV	39	349_37	FIUME LIVENZA																
TV	1262	363_20	TORRENTE CERVADA																
TV	6008	363_25	TORRENTE CERVADA																
TV	1147	350_20	FIUME MONTICANO																
TV	621	360_10	TORRENTE CERVADA																
TV	620	350_25	FIUME MONTICANO																
TV	1350	359_10	ROGGIA FORSA																
TV	1336	359_25	FAZZOLETTA - R. GHEBO																
TV	1130	359_25	CANALE R. GHEBO																
TV	1129	356_20	RIO CERVADELLA																
TV	6022	354_10	FOSCO BORNIOIA																
TV	6020	352_10	FIUME LA																
TV	1250	350_30	FIUME MONTICANO																
TV	434	350_35	FIUME MONTICANO																
VE	72	349_40	FIUME LIVENZA																



Tabella 7.5. Monitoraggio dei principali inquinanti specifici selezionati sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative nel bacino del fiume Livenza – Anno 2024.

CORSO D'ACQUA	SORGENTE MESCHIO	FIUME LIVENZA	SORGENTE ZIGANA	FIUME RESTEGGIA	FIUME LIVENZA	TORRENTE CREVADA	TORRENTE CREVADA	FIUME MONTICANO	TORRENTE CERVADA	FIUME MONTICANO	ROGGIA TORSO	FAZZOLETTA - IL GHEBO	CANALE IL GHEBO	RIO CERVADELLA	FOSSO BORNIOLO	FIUME LIA	FIUME MONTICANO	FIUME MONTICANO	FIUME LIVENZA
PROVINCIA	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	VE
CODICE STAZIONE	2609210	453	2752	456	39	1262	6008	1147	621	620	1350	1336	1130	1129	6022	6020	1250	434	72
Alofenoli																			
2,4-Diclorofenolo																			
2,4,5-Triclorofenolo																			
2,4,6-Triclorofenolo																			
2-Clorofenolo																			
3-Clorofenolo																			
4-Clorofenolo																			
Composti Organici Volatili																			
1,1,1-Tricloroetano																			
1,2-Diclorobenzene																			
1,3-Diclorobenzene																			
1,4-Diclorobenzene																			
2-Clorotoluene																			
3-Clorotoluene																			
4-Clorotoluene																			
Clorobenzene																			
Toluene																			
Xilene (o+m+p)																			
Metalli																			
Arsenico disciolto (As)																			
Cromo totale disciolto (Cr)																			
Organo metalli																			
Trifenilstagno																			
Pesticidi																			
2,4-D																			
2,4,5-T																			
3-Sebutil 6-Metiluracile																			
Acetamiprid																			
Acetochlor																			
AMPA																			
Azinfos-Metile																			
Azoxystrobin																			
Bentazone																			
Boscalid																			
Bromacile																			
Chlorpirifos metile																			
Clomazone																			
Cloridazon																			
Cyprodinil																			
Desetilatrazina																			
Desisopropilatrazina																			
Dicamba																			
Difenoconazolo																			
Dimetenamida																			
Dimetoato																			
Dimetomorf																			
Disfenil Cloridazon																			
Etofumesate																			

CORSO D'ACQUA	SORGENTE MIESCHIO	FIUME LIVENZA	SORGENTE ZIGANA	FIUME RESTEGGIA	FIUME LIVENZA	TORRENTE CREVADA	TORRENTE CREVADA	FIUME MONTICANO	TORRENTE CERVADA	FIUME MONTICANO	ROGGIA TORSO	FAZZOLETTA - IL GHEBO	CANALE IL GHEBO	RIO CERVADELLA	POSSO BORNIOLA	FIUME LIA	FIUME MONTICANO	FIUME MONTICANO	FIUME LIVENZA	
PROVINCIA	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	
CODICE STAZIONE	2609210	453	2752	456	39	1262	5008	1147	521	520	1350	1336	1130	1129	5022	5020	1250	434	72	
Exazinone																				
Fenhexamid																				
Fludioxonil																				
Flufenacet																				
Fluopicolide																				
Fosetil Alluminio																				
Glifosate																				
Glufosinate di Ammonio																				
Imidacloprid																				
Iprovalicarb																				
Lenacil																				
Linuron																				
Mcpa																				
Mecoprop																				
Metalaxil e Metalaxil-M																				
Metamitron																				
Metazaclor																				
Metil-disfenil Cloridazon																				
Metolachlor																				
Metolachlor ESA																				
Metossifenzozide																				
Metribuzina																				
Molinate																				
Nicosulfuron																				
Oxadiazon																				
Penconazolo																				
Pendimetalin																				
Propamocarb																				
Propanil																				
Propiconazolo																				
Propizamide																				
Pyrimethanil																				
Quizalopof-etile																				
Rimsulfuron																				
Spiroxamina																				
Tebuconazolo																				
Tebuconozide																				
Terbutilazina (incluso metabolita)																				
Tetraconazole																				
Tiacloprid																				
Tiofanate-metil																				
Pesticidi di totali																				
PFAS																				
PFBA																				
PFBS																				
PFHxA																				
PFOA isomeri lin. e ramif.																				
PFOA lineare																				
PFPeA																				



Tabella 7.8. Monitoraggio delle sostanze prioritarie selezionate sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative e del tipo di controllo previsto nel bacino del fiume Livenza - Anno 2023

CORSO D'ACQUA	TV SORGENTE MESCHIO	TV FLUME LIVENZA	TV SORGENTE ZIGANA	TV FLUME RESTEGGIA	TV FLUME LIVENZA	TV TORRENTE CREVADA	TV TORRENTE CREVADA	TV FLUME MONTICANO	TV TORRENTE CERVADA	TV FLUME MONTICANO	TV ROGGIA TORSÀ	TV FAZZOLETTA - IL GHEBO	TV CANALE IL GHEBO	TV RIO CERVADELLA	TV FOSCO BORNIOIA	TV FLUME LIA	TV FLUME MONTICANO	TV FLUME MONTICANO	VE FLUME LIVENZA
PROVINCIA	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	VE
CODICE STAZIONE	2609210	453	2752	456	39	1262	6008	1147	621	620	1150	1136	1130	1129	6022	6020	1250	434	72
Altri composti																			
Pentaclorofenolo																			
Di(2-etil-esil-ftalato)																			
Nonil-fenoli																			
Para-terz-ottifenolo																			
PBDE (28,47,99,100,153,154)																			
Tributilstagno																			
Composti Organici Volatili e Semivolatili																			
1,2 Dicloroetano																			
Benzene																			
Cloroformio																			
Diclorometano																			
Esaclorobenzene																			
Esaclorobutadiene																			
Percloroetilene																			
Tetraclorometano																			
Triclorobenzene																			
Trielina																			
Pentaclorobenzene																			
Idrocarburi Policiclici Aromatici																			
Antracene																			
Benzo(a)pirene																			
Benzo(b)fluorantene																			
Benzo(ghi)perilene																			
Benzo(k)fluorantene																			
Fluorantene																			
Naftalene																			
Metalli																			
Cadmio disciolto (Cd)																			
Mercurio disciolto (Hg)																			
Nichel disciolto (Ni)																			
Piombo disciolto (Pb)																			
Pesticidi																			
4-4' DDT																			
Acionifen																			
Alachlor																			
Atrazina																			
Chlorpirifos																			
Cibutrina																			
Clorfenvinfos																			
DDT totale (DDT 2,4' + DDT 4,4' + DDE 4,4' + DDD 4,4')																			
Dichlorvos																			
Diuron																			
Endosulfan (somma isomeri)																			
Eptacoloro																			
Eptacoloro epossido																			
Esabromociclododecano																			

CORSO D'ACQUA	SORGENTE MESCHIO	FIUME LIVENZA	SORGENTE ZIGAINA	FIUME RESTEGGIA	FIUME LIVENZA	TORRENTE CREVADA	TORRENTE CREVADA	FIUME MONTICANO	TORRENTE CERVADA	FIUME MONTICANO	ROGGIA TORSIA	FAZZOLETTA - IL GHEBO	CANALE IL GHEBO	RIO CERVADELLA	FOSSO BORNIOIA	FIUME LIA	FIUME MONTICANO	FIUME MONTICANO	FIUME LIVENZA	
PROVINCIA	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	TV	VE
CODICE STAZIONE	2609210	453	2752	456	39	1262	6008	1147	621	620	1350	1336	1130	1129	6022	6020	1250	434	72	
Esaclorocicloesano																				
Isoproturon																				
Quinoxifen																				
Simazina																				
Terbutrina																				
Trifluralin																				
Antiparassitari ciclodiene																				
PFAS																				
PFOS isomeri lin. e ramif.																				
PFOS lineare																				

NON DETERMINATA <LOQ e 10% SQA-PA ≤ SQA-MA > SQA-PA
 CONCENTRAZIONE MEDIA ANNUA
 COINCIDENZA

Tabella 7.9. Elenco dei superamenti dello SQA rilevati nel 2024 (Tab. 1/A del D.Lgs. 172/15).

Codice Corpo Idrico	Corpo idrico della stazione	Prov.	Comune	Cod. Staz.	Sostanza	Tipo SQA	Valore SQA µg/L	Valore misurato µg/L
349_30	FIUME LIVENZA	TV	GAIARINE	453	PFOS lineare	MA	0,00065	0,00091
349_30	FIUME LIVENZA	TV	GAIARINE	453	PFOS isomeri lin. e ramif. (*)	MA	0,00065	0,00126
349_37	FIUME LIVENZA	TV	MOTTA DI LIVENZA	39	PFOS isomeri lin. e ramif. (*)	MA	0,00065	0,0021
349_37	FIUME LIVENZA	TV	MOTTA DI LIVENZA	39	PFOS lineare	MA	0,00065	0,00146
349_40	FIUME LIVENZA	VE	TORRE DI MOSTO	72	Terbutrina	CMA	0,34	0,69
349_40	FIUME LIVENZA	VE	TORRE DI MOSTO	72	Terbutrina	MA	0,065	0,091
349_40	FIUME LIVENZA	VE	TORRE DI MOSTO	72	PFOS isomeri lin. e ramif. (*)	MA	0,00065	0,00153
349_40	FIUME LIVENZA	VE	TORRE DI MOSTO	72	PFOS lineare	MA	0,00065	0,00098
356_20	RIO CERVADELLA	TV	FONTANELLE	1129	PFOS isomeri lin. e ramif. (*)	MA	0,00065	0,00075

(*) non concorre alla classificazione

5.3.2. ACQUE E GEOLOGIA: Acque sotterranee

5.3.2.1 Descrizione dell'area

Il 19 aprile 2009 è entrato in vigore il decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30 “Attuazione della Direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento” (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 4 aprile 2009 n. 79). Rispetto alla preesistente normativa (D. Lgs 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione

dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare) previsti in precedenza.

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

Per ottimizzare i monitoraggi, ove possibile, sono stati individuati siti idonei ad entrambi i tipi di controlli. I punti di monitoraggio possono pertanto essere suddivisi in tre tipologie a seconda che i pozzi siano destinati a misure quantitative, qualitative e quali-quantitative, in funzione della possibilità di poter eseguire misure o prelievi o entrambi.

Il D. Lgs. 30/2009 definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB dall'inglese Groundwater Body). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE, esso rappresenta infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela.

In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 corpi idrici sotterranei.

Per la definizione dei corpi idrici sotterranei di pianura è stato utilizzato un criterio idrogeologico che ha portato prima alla identificazione di due grandi bacini sotterranei divisi dalla dorsale Lessini-Berici-Euganei, poi nella zonizzazione da monte a valle in: alta, media e bassa pianura.

ALTA PIANURA: limite nord costituito dai rilievi montuosi, limite sud costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti da assi di drenaggio (direttrici sotterranee determinate da paleovalle o da forme sepolte, e tratti d'alveo drenanti la falda), ad andamento prevalentemente N-S, tali da isolare porzioni di acquifero indifferenziato il più possibile omogeneo, contenente una falda freatica libera di scorrere verso i limiti scelti.

MEDIA PIANURA: limite nord costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, limite sud costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti dai tratti drenanti dei corsi d'acqua superficiale. L'unica eccezione riguarda il bacino idrogeologico denominato "Media Pianura Veronese", il cui limite occidentale è obbligatoriamente il confine regionale con la Lombardia, mentre il limite orientale è stato individuato nel Torrente Tramigna, il quale costituisce un asse di drenaggio idrico sotterraneo, che separa l'area Veronese dal sistema acquifero delle Valli dell'Alpone, del Chiampo e dell'Agno-Guà.

BASSA PIANURA: limite nord costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa. La bassa pianura è caratterizzata da un sistema di acquiferi confinati sovrapposti, alla cui sommità esiste localmente un acquifero libero. Considerando che i corpi idrici sotterranei devono essere unità con uno stato chimico e uno quantitativo ben definiti, la falda superficiale è stata distinta rispetto alle falde confinate che sono state raggruppate in un unico corpo idrico. Il sistema di falde superficiali locali è stato ulteriormente suddiviso in 4 corpi idrici sulla base dei sistemi deposizionali dei fiumi Adige, Brenta, Piave e Tagliamento.

Il limite settentrionale della fascia dei fontanili e il limite di separazione tra acquiferi a componente prevalentemente ghiaiosa ed acquiferi a componente prevalentemente sabbiosa sono stati ricavati dalla carta geologica del Veneto alla scala 1:250.000, mentre il limite dei rilievi prealpini è stato tracciato utilizzando il modello di elevazione digitale (DEM) del Veneto.

Complessivamente per l'area di pianura sono stati individuati n. 23 corpi idrici sotterranei così suddivisi: n. 10 per l'alta pianura, n. 8 per la media pianura, n. 5 per la bassa pianura (n.4 superficiali e n.1 che raggruppa le falde confinate).

Il territorio montano veneto invece, è stato suddiviso in aree omogenee, dette "province idrogeologiche", sulla base delle caratteristiche geologiche, in particolare tenendo conto

dell'uniformità litostratigrafica (formazioni) e strutturale (faglie, pieghe, giaciture). Come supporto di riferimento per l'individuazione di queste unità è stata utilizzata la carta digitale litostratigrafica del Veneto alla scala 1:250.000 (Carta Litostratigrafica del Veneto, Regione Veneto), che riporta le formazioni affioranti. Sovrapponendo alle informazioni litostratigrafiche quelle relative alla permeabilità (Carta della permeabilità dei litotipi in scala 1:250.000, Regione Veneto) è stato possibile accorpate le formazioni stratigraficamente adiacenti e con ugual permeabilità in "unità idrogeologiche/acquifero" a cui si sono associate le formazioni impermeabili sottostanti (complesso idrogeologico). Le province idrogeologiche individuate sono: Provincia di Basamento; Provincia Dolomitica; Provincia Prealpina; Provincia Pedemontana, Baldo-Lessinia, Lessineo-Berico-Euganea e Valliva.

All'interno di ciascuna provincia idrogeologica sono stati delimitati una serie di gruppi montuosi (per un totale di 69) che costituiscono le unità elementari di riferimento; i gruppi, infatti, sono stati individuati come blocchi rocciosi separati da profonde valli, selle e passi principali. Al fine di ridurre i costi di monitoraggio e di gestione, si sono aggregati i corpi idrici montani, così come previsto dalla direttiva 2000/60/CE, in quanto nelle aree montane le pressioni antropiche sono limitate, la qualità dell'acqua è buona e il monitoraggio più complesso per la maggior difficoltà a raggiungere i siti di campionamento. I n. 33 corpi idrici individuati (n. 23 di pianura e n.10 montani) sono il risultato di un compromesso tra la necessità di descrivere in modo appropriato lo stato e l'esigenza di evitare un grado di disaggregazione non efficientemente gestibile. Tutti i n° 33 corpi idrici individuati sono stati attribuiti al distretto Alpi Orientali 1.

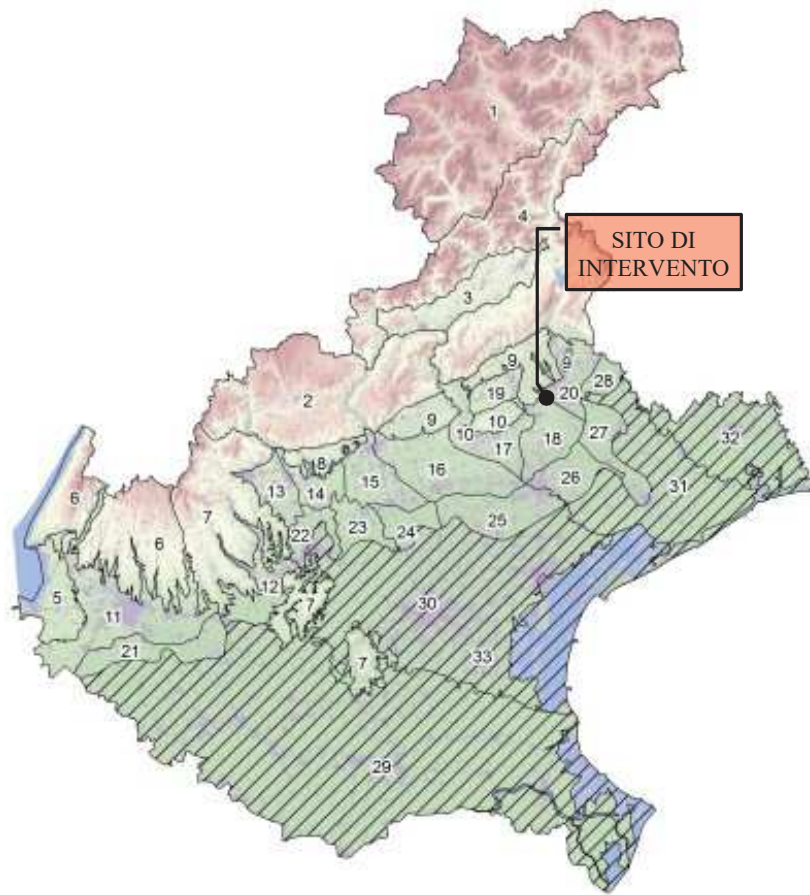
Il sito oggetto del presente studio si trova in corrispondenza dei seguenti corpi idrici sotterranei:

- n° 18, sigla APP "Alta Pianura del Piave";
- n° 20, sigla POM "Piave Orientale-Monticano".

Vedere Figura 2.1 nella pagina seguente.

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità SQ), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall'Italia sono stati modificati dal decreto del Ministero dell'Ambiente del 6 luglio 2016 che recepisce la direttiva 2014/80/UE di modifica dell'Allegato II della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. Tale norma sostituisce la lettera B, «Buono stato chimico delle acque sotterranee» della parte A dell'allegato 1 della parte terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Le modifiche più rilevanti apportate ai valori soglia da considerare per la valutazione dello stato chimico sono l'inserimento di alcune sostanze perpolifluoroalchiliche e l'eliminazione dei valori soglia di 1.5 µg/l per tricloroetilene, di 1.1 µg/l per tetracloroetilene, di 10 µg/l per la sommatoria degli organoalogenati e l'inserimento del valore soglia di 10 µg/l per la somma di tricloroetilene e tetracloroetilene. Gli standard di qualità e i valori soglia sono riportati in appendice B.



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Belluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	P sM	Piave sud Montello			

Figura 2.1: Corpi idrici sotterranei del Veneto

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con gli standard numerici (tabella 2 e tabella 3, lettera B, parte A dell'allegato 1 della parte terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

In linea di principio, a nessun corpo idrico sotterraneo è permesso di eccedere questi valori. Si riconosce tuttavia che il superamento dei valori standard può essere causato da una pressione locale (ad esempio inquinamento da fonte puntuale) che non altera lo stato di tutto il corpo idrico sotterraneo in questione. Pertanto c'è la possibilità di investigare le ragioni per le quali i valori sono superati e decidere sulla classificazione dello stato chimico sulla base dei rischi effettivi per l'intero corpo idrico sotterraneo (ad esempio i rischi per la salute umana, per gli ecosistemi acquatici associati o i relativi ecosistemi terrestri, per gli usi legittimi e le funzioni dell'acqua sotterranea).

Schematizzando, un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se:

- a) i valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio o;
- b) il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio — che comunque non devono rappresentare più del 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico — ma un'appropriate indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento.

Per stabilire lo stato, i risultati ottenuti nei singoli punti di monitoraggio all'interno di un corpo idrico sotterraneo devono essere aggregati per il corpo nel suo complesso (direttiva 2000/60/CE, allegato V, sezione 2.4.5), e la base per l'aggregazione è la concentrazione aritmetica media su base annua dei pertinenti inquinanti in ciascun punto di monitoraggio (direttiva 2006/118/CE, allegato III, 2 (c)).

La procedura di valutazione dello stato chimico deve essere espletata per tutti i corpi idrici sotterranei caratterizzati come a rischio e per ciascuno degli inquinanti che contribuiscono a tale caratterizzazione; è condotta alla fine del ciclo di un piano di gestione, utilizzando i dati raccolti con il monitoraggio operativo e di sorveglianza, per verificare l'efficacia dei programmi di misura adottati. Lo stato, a livello di corpo idrico, è pertanto valutato ogni sei anni e riportato all'interno dei piani di gestione.

La classificazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei del Veneto 2014-2019 è stata inserita all'interno del secondo aggiornamento del piano di gestione dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali.

Nei corpi idrici sotterranei in cui è dimostrata scientificamente la presenza di metalli e altri parametri di origine naturale in concentrazioni di fondo naturale superiori ai limiti fissati a livello nazionale, tali livelli di fondo costituiscono i valori soglia per la definizione del buono stato chimico. Il compito della definizione di questi valori è affidato alle Regioni (art.2, comma c), D. Lgs. 30/2009).

La determinazione dei livelli di fondo assume pertanto una rilevanza prioritaria al fine di non classificare le acque di scarsa qualità come in stato scadente; nel Veneto è il caso dei corpi idrici di bassa pianura (DGR 1139/2022).

La presenza in concentrazioni elevate di ammoniaca, ferro, manganese ed arsenico deriva, infatti, da litotipi caratteristici e/o da particolari condizioni redox. Situazioni analoghe si trovano anche nelle falde profonde degli acquiferi confinati di Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lombardia.

Arsenico, ma soprattutto ione ammonio presentano frequenti superamenti dei valori soglia anche nei corpi idrici di media pianura e in quelli superficiali di bassa pianura. Le acque si presentano, in generale, in condizioni anossiche (assenza di ossigeno) e riducenti; condizioni che si incontrano naturalmente in acquiferi ricchi di sostanza organica e/o con scarsa capacità di ricarica della falda, come del resto è prevedibile nei corpi idrici caratterizzati da bassa conducibilità idraulica (depositi di media-bassa pianura) e da sostanza organica (depositi recenti).

La qualità delle acque sotterranee, come abbiamo visto ai paragrafi precedenti, può essere influenzata sia dalla presenza di sostanze inquinanti attribuibili principalmente ad attività antropiche, sia dalla presenza di sostanze di origine naturale (ad esempio ione ammonio, ferro, manganese, arsenico, . . .).

Lo stato chimico però deve tener conto della sola componente antropica delle sostanze indesiderate trovate, una volta discriminata la componente naturale attraverso la quantificazione del suo valore di fondo naturale. Considerato che la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee è condotta alla fine del ciclo di un piano di gestione, utilizzando i dati raccolti con il monitoraggio nei diversi anni, e che i valori di fondo saranno aggiornati ad ogni ciclo per tener conto dei nuovi dati, il punto con qualità non buona per presenza di sostanze naturali potrà essere classificato in stato buono o scarso in base a questi valori solo a posteriori.

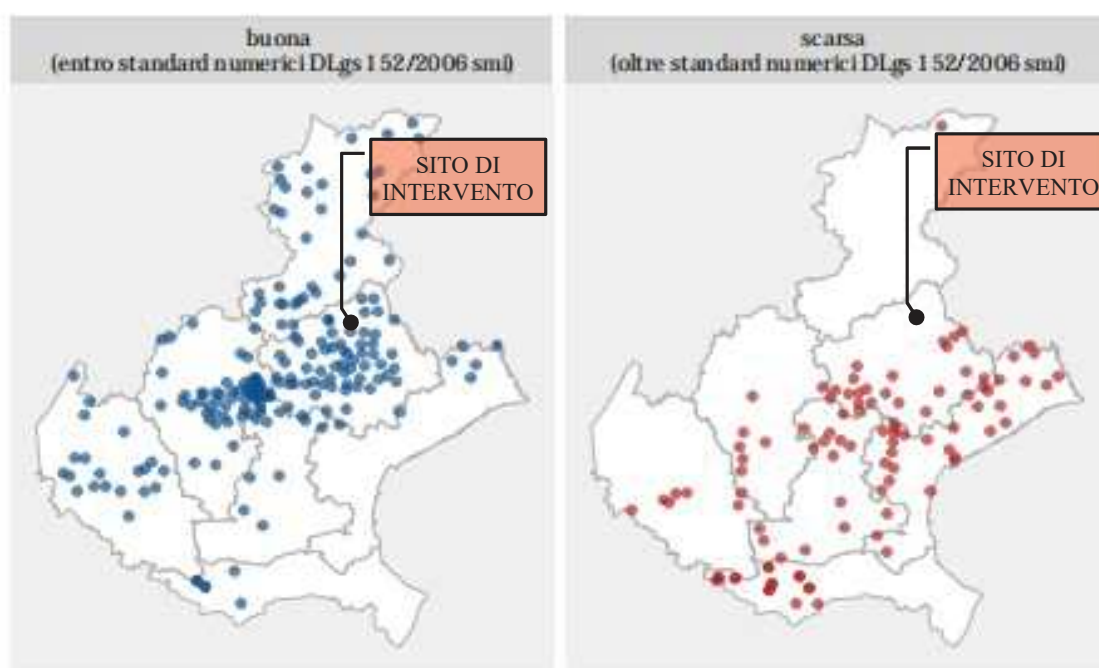


Figura 3.2: Qualità chimica

Nelle valutazioni annuali pertanto viene riportata solo la qualità chimica, basata sul superamento o meno degli standard numerici riportati nel D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., senza discriminare tra antropico e naturale. L'indice concorre comunque alla definizione dello stato chimico del corpo idrico sotterraneo: un punto con qualità buona sarà sicuramente classificato in stato chimico buono e uno con qualità scadente per presenza di sostanze antropiche, come nitrati, solventi o pesticidi, sarà in stato chimico scadente.

Nel 2024 la valutazione della qualità chimica ha interessato n. 293 punti di monitoraggio, n. 192 dei quali (pari al 66%) non presentano alcun superamento degli standard numerici individuati dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e sono stati classificati con qualità buona, 101 (pari al 34%) mostrano almeno una non conformità e sono stati classificati con qualità scadente (vedere figura 3.2).

Tabella 3.1: Sintesi della valutazione dei superamenti per corpo idrico sotterraneo. Numero di punti con qualità buona e scadente per corpo idrico sotterraneo (GWB)

GWB	Nome corpo idrico	Buona	Scadente	Totale
Dol	Dolomiti	16	1	17
PrOc	Prealpi occidentali	10	0	10
VB	Val Belluna	10	0	10
PrOr	Prealpi orientali	9	0	9
AdG	Anfiteatro del Garda	2	0	2
BL	Baldo-Lessinia	4	0	4
LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	6	0	6
CM	Colli di Marostica	1	0	1
CTV	Colline trevigiane	4	0	4
Mon	Montello	1	0	1
VRA	Alta Pianura Veronese	10	2	12
ACA	Alpone - Chiampo - Agno	2	4	6
APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	7	1	8
APVE	Alta Pianura Vicentina Est	6	0	6
APB	Alta Pianura del Brenta	22	2	24
TVA	Alta Pianura Trevigiana	11	8	19
PsM	Piave sud Montello	10	2	12
APP	Alta Pianura del Piave	8	0	8
QdP	Quartiere del Piave	5	0	5
POM	Piave Orientale e Monticano	6	0	6
MPVR	Media Pianura Veronese	1	3	4
MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina	5	1	6
MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta	4	1	5
MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi	2	2	4
MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile	5	5	10
MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave	2	1	3
MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano	4	2	6
MPML	Media Pianura Monticano e Livenza	1	3	4
BPSA	Bassa Pianura Settore Adige	7	23	30
BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta	3	9	12
BPSP	Bassa Pianura Settore Piave	1	4	5
BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento	1	3	4
BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura	6	24	30
Totale complessivo		192	101	293

5.3.2.2 Contributo stimato dell'impianto in progetto

Come si vede dai dati illustrati nel paragrafo 5.3.1., a valle del sito oggetto del presente intervento, non si rilevano particolari fenomeni di inquinamento delle acque superficiali (stazione di monitoraggio n. 6008 - torrente Crevada- Santa Lucia di Piave, vicolo Isonzo -Località tre Acque, prima dell'immissione nel fiume Monticano).

Analogamente possiamo dire che nel sito oggetto del presente intervento non si rilevano significativi inquinamenti della falda acquifera (punti 18/20 - APP/POM).

Data la tipologia del tipo di impianto che si vuole installare (a scarico zero mediante evaporazione delle acque esauste delle vasche di trattamento) e delle modalità di gestione delle acque meteoriche di piazzale, non ci sarà alcun tipo di contributo all'inquinamento, nè delle acque superficiali, nè di quelle sotterranee.

Punto 3 allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	ACQUE E GEOLOGIA
Caratteristiche dell'impatto	<p>Il fabbisogno idrico per servizi igienici e la configurazione dell'impianto galvanico, di cui al progetto sopra descritto, sarà completamente soddisfatto dall'acqua di acquedotto gestito da Piave Servizi S.p.A.</p> <p>L'azienda ha intenzione di installare un impianto di depurazione del refluo dell'impianto galvanico, generato dal passaggio dei semilavorati dalla fase di processo a quella di lavaggio, che sia a scarico liquido pari a zero.</p> <p>Per ottenere uno scarico liquido pari a zero l'impianto di depurazione sarà dotato di un processo di evapo-concentrazione M.V.R. Il processo tecnologico di evaporazione permette di trattare liquidi acquosi in modo da ottenere un liquido concentrato arricchito in soluto ed il solvente (acqua) a bassa conducibilità.</p> <p>Il liquido concentrato nei processi galvanici verrà smaltito come rifiuto, mentre il solvente (acqua) a bassa conducibilità verrà riutilizzato nelle vasche di lavaggio/recupero.</p> <p>Per rendere idonei all'evaporazione M.V.R. i reflui provenienti dal processo galvanico sarà necessario un impianto di trattamento chimico-fisico per migliorare la qualità dell'acqua evaporata, ridurre il costo di smaltimento del concentrato, evitare la corrosione e ridurre lo sporco e quindi la manutenzione.</p> <p>Le acque di lavaggio saranno poste in circuito chiuso su impianti di demineralizzazione a scambio ionico, per ottenere un ottimo lavaggio ed un basso impatto sul depuratore.</p> <p>Per ridurre ulteriormente il quantitativo di soluzioni concentrate smaltite come rifiuto una parte di esse verrà inviata ad un evaporatore/ cristallizzatore.</p> <p>I cristalli di sale ottenuti verranno smaltiti come rifiuto, mentre le soluzioni più concentrate verranno re-inviolate al sistema di evapoconcentrazione M.V.R.</p> <p>Per una descrizione più dettagliata dell'impianto di depurazione dei reflui liquidi vedere l'Allegato A.</p> <p>Quindi non sono previsti scarichi idrici industriali, ma solo reintegri dell'acqua di acquedotto sulle vasche galvaniche per evaporazione della stessa.</p> <p>Un ulteriore impatto può derivare dalla rottura accidentale, anche se altamente improbabile, di una vasca dell'impianto galvanico o da uno sversamento accidentale di liquido durante le operazioni di rabbocco dei bagni, oppure da una rottura delle vasche dell'impianto depurazione o dell'impianto di evaporazione. L'eventuale rottura di una vasca o di un serbatoio sarà captato dai bacini n. 3 bacini di contenimento presenti (acidi, basi e cianuri) o dalle canale contenenti le tubazioni di trasferimento dei liquidi. Gli eventuali sversamenti interni saranno gestiti secondo il piano di emergenza aziendale.</p> <p>Per quanto riguarda lo scarico delle acque meteoriche sarà presente:</p>

Punto 3 allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	ACQUE E GEOLOGIA
	<ul style="list-style-type: none"> - n. 1 rete di raccolta acque meteoriche pluviali; - n. 1 rete di raccolta acque meteoriche piazzale viabilità e area di carico/scarico. <p>La rete di raccolta acque meteoriche dei pluviali, prive di alcun tipo di inquinante, dopo una sedimentazione nel pozzetto di scarico, saranno convogliate in appositi pozzi perdenti di profondità pari a ca. 3 m.</p> <p>La rete di raccolta delle acque meteoriche di piazzale viabilità e area di carico/scarico saranno convogliate nella linea fognaria acque bianche della zona industriale Lovera che confluisce ad un impianto di trattamento di lottizzazione gestito da Piave Servizi S.p.A. (vedere Allegato A).</p>
Mitigazioni	<p>Adozione di un nuovo e moderno impianto galvanico completo di processo di impianto di trattamento dei reflui di processo per ottenere uno scarico liquido pari a zero.</p> <p>Sdoppiamento della rete di scarico delle acque meteoriche in n. 2 reti distinte (raccolta acque meteoriche pluviali + raccolta acque meteoriche piazzale viabilità e area di carico/scarico) con collegamento della seconda alla linea fognaria acque bianche di lottizzazione.</p> <p>Adozione di presidi di controllo automatico delle vasche di processo, di lavaggio, di depurazione, di contenimento e dell'impianto di trattamento reflui di processo.</p> <p>Adozione di superfici impermeabili interne ed esterne, bacini di contenimento e procedura interna di gestione degli sversamenti accidentali.</p>
Portata (area geografica e densità di popolazione interessata)	<p>Non si ritiene vi sia un impatto significativo poiché l'intervento in oggetto non andrà a provocare effetti significativi negativi sulle acque superficiali e sotterranee, sulle aree S.I.C. e Z.P.S. individuate all'esterno dell'area d'interesse ed inoltre non vi sono vincoli paesaggistici e di tutela del territorio che determinano una conservazione dell'ecosistema e dell'ambiente naturale.</p>
Natura transfrontaliera dell'impatto	<p>L'impatto non è di natura transfrontaliera e le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.</p>
Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto	<p>Dato lo scarico di acque reflue industriali pari a zero, lo sdoppiamento della rete di scarico delle acque meteoriche con convogliamento alla fognatura consortile delle acque meteoriche di piazzale e la presenza di un Piano di Emergenza che comprende anche la gestione di eventuali sversamenti accidentali, il relativo impatto ambientale non dovrebbe estendersi oltre l'area dello stabilimento di progetto.</p>
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	<p>In considerazione di quanto sopra indicato la probabilità dell'impatto è trascurabile.</p>

5.3.3. ATMOSFERA: Aria e Clima

5.3.3.1 Descrizione dell'area

La relazione regionale annuale sulla qualità dell'aria, redatta da ARPAV, Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente, Unità Organizzativa Qualità dell'Aria, in ottemperanza all'art. 81 della Legge Regionale n. 11/2001, sintetizza per l'anno 2024 i dati di monitoraggio della qualità dell'aria misurati dalle centraline fisse dislocate sul territorio regionale attraverso il raffronto con i limiti di concentrazione previsti dalla normativa vigente.

Nella relazione sono inoltre riassunti i dati di monitoraggio rilevati presso le stazioni gestite in convenzione con enti pubblici o privati e, in forma sintetica, gli indicatori di qualità dell'aria per il 2024 riferiti alle stazioni e campionatori ricollocabili, collocati in diversi punti del territorio regionale, al fine di valutare la qualità dell'aria anche in aree diverse rispetto a quelle in cui sono già presenti le stazioni fisse.

Per una migliore contestualizzazione dei valori registrati, sono analizzati l'andamento meteorologico e climatico del 2024 e la relativa influenza sulla dispersione degli inquinanti. Tale valutazione è effettuata mediante l'osservazione delle carte meteorologiche di re-analisi sull'Europa e l'elaborazione dei dati della rete delle stazioni meteo e di qualità dell'aria di ARPAV.

La relazione fornisce, infine, ove la serie storica delle centraline lo consenta, l'analisi dei trend degli inquinanti per stazione dal 2020 al 2024 e su base regionale dal 2005 al 2024. Tali analisi pluriennali sono utili a comprendere le variazioni dei livelli degli inquinanti nel medio e lungo termine, evidenziando possibili criticità o miglioramenti che non sono immediatamente visibili dai dati riferiti ad un singolo anno.

Occorre sottolineare che la rete di monitoraggio della qualità dell'aria del Veneto ha subito negli anni un processo di adeguamento alle disposizioni del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa". Nel processo di adeguamento, sono state privilegiate le stazioni con le serie storiche più lunghe, cercando di ottimizzarne il numero, tenendo conto degli aspetti peculiari del territorio e, al contempo, dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal D.Lgs.155/2010. Tale decreto regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), particolato (PM₁₀ e PM_{2,5}), benzene (C₆H₆), ozono (O₃), oltre ai livelli nel particolato PM₁₀ di cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As), piombo (Pb) e Benzo(a)pirene (BaP).

Nella relazione ARPAV è stato verificato il rispetto dei valori limite e/o valori obiettivo e di tutti gli indicatori previsti dal decreto e riportati in Tabella 1.

Per quanto concerne l'evoluzione normativa, si segnala che il 10 dicembre 2024 è entrata in vigore la nuova Direttiva 2024/2881/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2024, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. La proposta della nuova Direttiva sulla qualità dell'aria era stata pubblicata dalla Commissione Europea il 26 ottobre 2022. Successivamente, il 14 ottobre 2024, il Consiglio Europeo ha adottato formalmente la Direttiva che stabilisce gli standard aggiornati di qualità dell'aria nell'Unione Europea. Il 20 novembre 2024 il testo della Direttiva è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Il 10 dicembre 2024, decorso il termine di 20 giorni dalla pubblicazione, è ufficialmente entrata in vigore. Da questa data, ogni Stato Membro è tenuto ad adottare, entro un periodo di due anni, le disposizioni

legislative, regolamentari e amministrative al fine di conformarsi ad essa. La nuova Direttiva, in analogia alla precedente, stabilisce gli obiettivi di qualità dell'aria ambiente, definendo metodi e criteri comuni per la sua valutazione, per il monitoraggio della qualità dell'aria ambiente attuale, le tendenze a lungo termine e gli effetti delle misure adottate. La Direttiva inoltre promuove la comparabilità e l'accessibilità delle informazioni sulla qualità dell'aria nell'Unione Europea. Le norme saranno periodicamente riesaminate, entro il 2030 e successivamente ogni 5 anni, al fine di essere costantemente aggiornate sulla base delle nuove evidenze scientifiche e dei cambiamenti sociali e tecnologici.

Gli aggiornamenti introdotti dalla nuova Direttiva portano ad una riduzione dei limiti normativi previsti per la tutela della salute umana, da rispettare entro il 2030.

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria è stata sottoposta ad un processo di revisione per renderla conforme alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010. Il Progetto di adeguamento, elaborato sulla base delle indicazioni del Tavolo di Coordinamento nazionale, ha portato alla definizione della rete regionale di monitoraggio e del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria, funzionale alla zonizzazione³. Le elaborazioni grafiche contenute nella presente relazione si riferiscono esclusivamente al set di stazioni appartenenti al programma di valutazione e riportate in Tabella 2.

Si precisa che ARPAV gestisce anche altre stazioni, non facenti parte del programma di valutazione, sulla base di convenzioni con Enti Locali o con aziende private, finalizzate principalmente alla valutazione dell'impatto di attività industriali specifiche. Per tutte queste stazioni si è verificato, al capitolo 8, il rispetto degli indicatori di legge di cui al Decreto Legislativo n.155/2010.

In generale sono state considerate solo le stazioni e i parametri che garantiscono una percentuale di dati sufficiente a rispettare gli obiettivi di qualità indicati dalla normativa vigente.

In Figura 1 si illustra l'ubicazione delle 36 centraline (indicate in blu) i cui dati sono stati utilizzati nella presente valutazione della qualità dell'aria e delle 8 centraline in convenzione (con gli Enti Locali o con aziende private, indicate azzurro).

Tabella 1. Valori limite per la protezione della salute umana e della vegetazione (D.Lgs.155/2010 s.m.i.)

Inquinante	Nome limite	Indicatore statistico	Valore
SO ₂	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale e Media invernale	20 µg/m ³
	Soglia di allarme	superamento per 3h consecutive del valore soglia	500 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile
	Limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media 24 h	125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile
NO _x	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme	superamento per 3h consecutive del valore soglia	400 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM10	Limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media 24 h	50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM2.5	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	25 µg/m ³
CO	Limite per la protezione della salute umana	Max giornaliero della Media mobile 8h	10 mg/m ³
Pb	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	0.5 µg/m ³
BaP	Valore obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m ³
C ₆ H ₆	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5.0 µg/m ³
O ₃	Soglia di informazione	superamento del valore orario	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	superamento del valore orario	240 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Max giornaliero della Media mobile 8h	120 µg/m ³
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Max giornaliero della Media mobile 8h	120 µg/m ³ da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio	18000 µg/m ³ h da calcolare come media su 5 anni
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio	6000 µg/m ³ h
Ni	Valore obiettivo	Media Annuale	20.0 ng/m ³
As	Valore obiettivo	Media Annuale	6.0 ng/m ³
Cd	Valore obiettivo	Media Annuale	5.0 ng/m ³

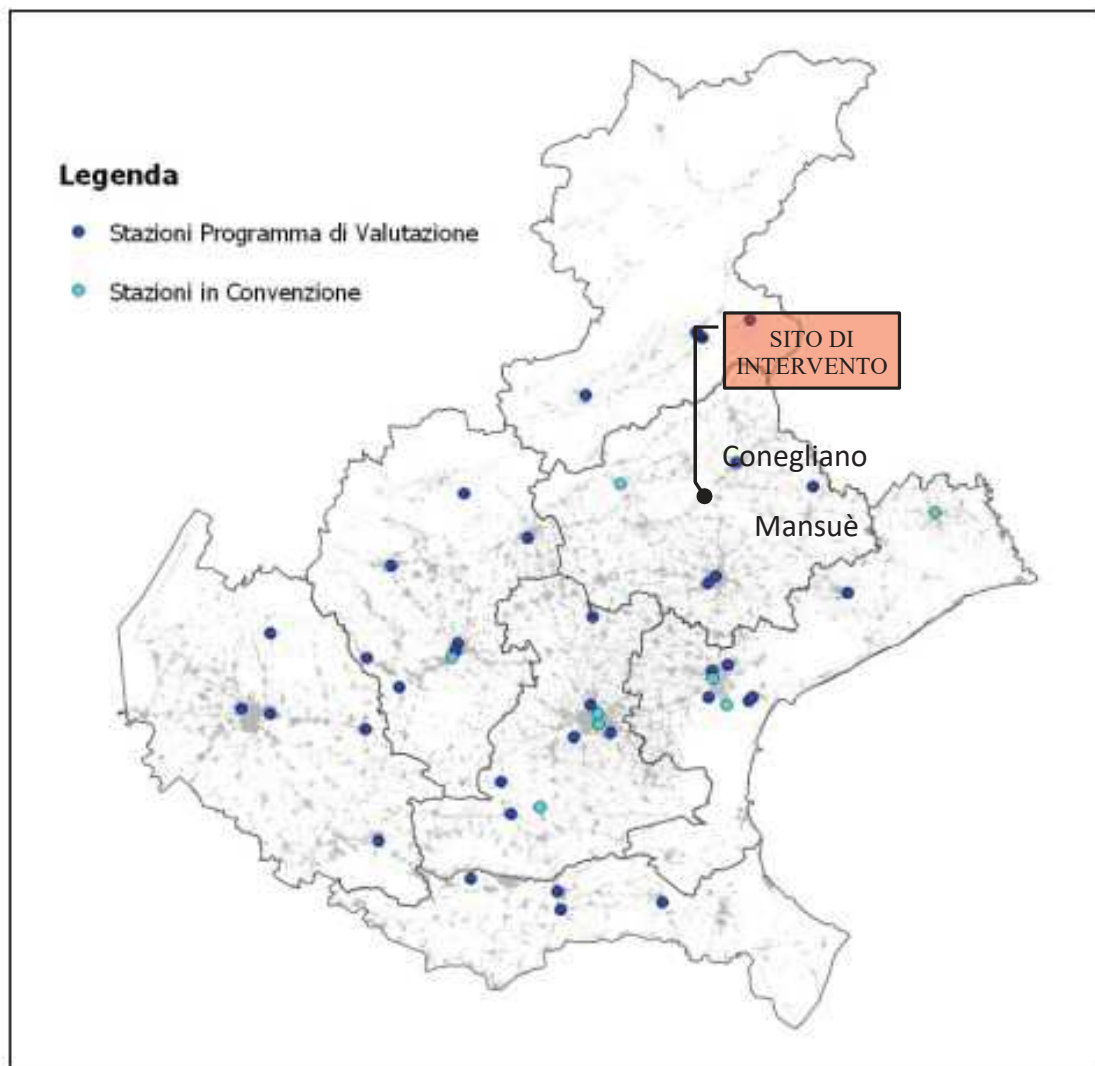


Figura 1. Ubicazione delle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria. Sono indicate in blu le stazioni appartenenti al Programma di Valutazione e in azzurro le stazioni in convenzione con gli Enti Locali o con aziende private. Anno 2024

Il sito del progetto in esame ha la stazione di monitoraggio dell'aria più vicina a Conegliano che è una stazione di tipologia FU (Fondo - Urbano) con rilevamento dei seguenti parametri:

- Ossidi di Azoto NO_2/NO_x ;
- Ozono O_3 ;
- Polveri PM_{10} ;
- Polveri $\text{PM}_{2,5}$.

Per l' SO_2 non vi sono stati superamenti della soglia di allarme di $500 \mu\text{g}/\text{m}^3$, né superamenti del valore limite orario ($350 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e del valore limite giornaliero ($125 \mu\text{g}/\text{m}^3$). L' SO_2 si conferma, come già evidenziato nelle precedenti edizioni della Relazione, un inquinante primario non critico; ciò è stato determinato in gran parte dalle sostanziali modifiche dei combustibili avvenute negli ultimi decenni (da gasolio a metano, oltre alla riduzione del tenore di zolfo in tutti i combustibili, in particolare nei combustibili diesel).

Analogamente non destano preoccupazione le concentrazioni di CO rilevate a livello regionale: in tutti i punti di campionamento non si sono osservati superamenti del limite di $10 \text{ mg}/\text{m}^3$, calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.

Tabella 2. Elenco delle stazioni e dei relativi monitor appartenenti al Programma di Valutazione. Anno 2024

Provincia	Stazione	Tipologia	SO ₂	NO ₂ /NO _x	CO	O ₃	PM10	PM2.5	Benzene	B(a)P	Metalli
PD	PD_Arcella	TU	√	√	√		√				√
PD	PD_Mandria	FU		√	√*	√	√	√	√	√	
PD	PD_Granze	IU					√			√	√
PD	Parco Colli Euganei	FR		√		√	√				
PD	Este	IS	√*	√		√*	√	√		√	√
PD	Alta Padovana	FR		√	√	√	√			√	
VR	VR_Borgo Milano	TU	√	√	√		√		√		
VR	VR_Giarol	FU		√		√	√	√		√	√
VR	Legnago	FU		√		√	√				
VR	San Bonifacio	TU		√		√*	√				
VR	Boscochiesanuova	FR	√	√	√	√	√			√	√
RO	RO_Largo Martini	TU	√	√	√	√*	√	√	√		
RO	RO_Borsea	FU		√		√	√			√	√
RO	Badia Polesine - Villafora	FR	√	√		√	√			√	
RO	Adria	FU	√	√	√	√	√		√		
BL	BL-Parco città Bologna	FU		√		√	√	√		√	
BL	BL_La Cerva	TU	√	√	√		√				
BL	Area Feltrina	FS		√		√	√	√	√	√	√
BL	Pieve d'Alpago	FR		√		√	√		√		
TV	TV_Via Lancieri	FU		√		√	√	√	√	√	√
TV	TV-S.Agnese	TU	√	√	√		√				
TV	Conegliano	FU		√		√	√	√			
TV	Mansué	FR		√		√	√	√			
VI	VI_San Felice	TU	√	√	√		√		√		
VI	VI_Quartiere Italia	FU		√		√	√	√		√	√
VI	Asiago_Cima Ekar	FR		√		√					
VI	Chiampo	IU		√					√*		
VI	Bassano	FU		√		√	√	√			
VI	Zemeghedo	IS		√							
VI	Schio	FU		√		√	√	√	√	√	√
VE	VE_Parco Bissuola	FU	√	√		√	√	√	√	√	√
VE	VE_Sacca Fisola	FU	√	√		√	√				√
VE	VE_Via Tagliamento	TU		√	√		√				
VE	VE_Via Malcontenta	IS	√	√			√	√		√	√
VE	San Donà di Piave	FU		√		√	√	√		√	√
VE	VE_Rio Novo	TU		√	√	√*	√	√*			

Legenda Tipologia

T: Traffico
 F: Fondo
 I: Industriale

U: Urbano
 S: Suburbano
 R: Rurale

Considerati i livelli di SO₂ e di CO, si sono gradualmente ridotti nel tempo i punti di campionamento per questi due inquinanti, essendo le concentrazioni rilevate inferiori alle soglie di valutazione inferiore previste all'Allegato II del D. Lgs. 155/2010 (rispettivamente di 5 mg/m³ per CO e di 8 µg/m³ per SO₂, tenendo in considerazione, per quest'ultimo, il calcolo della soglia a partire dal valore limite per la protezione della vegetazione).

Per la valutazione dei livelli di biossido di azoto (NO₂), sono state considerate le stazioni elencate in Tabella 2. Considerando i valori registrati nelle stazioni di fondo (Figura 2) e nelle stazioni di traffico e di tipo industriale (Figura 3), si può osservare che il valore limite annuale (40 µg/m³) non è stato superato in nessuna centralina della rete. Si evidenzia che le concentrazioni medie annuali sono state inferiori di almeno 10 µg/m³ rispetto al valore limite annuale in tutte le stazioni, tranne VE-Rio Novo (35 µg/m³).

Per l'NO₂ è stato verificato anche il numero dei superamenti del valore limite orario di 200 µg/m³: tale soglia non dovrebbe essere superata più di 18 volte l'anno. Nel 2024 nessuna stazione tra quelle indicate in Tabella 2 ha rilevato alcun superamento del valore limite orario. Di conseguenza, non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme di 400 µg/m³.

L'analisi dei dati di ozono (O₃) parte dall'esame della valutazione dei superamenti della soglia di informazione (180 µg/m³), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana, in caso di esposizione di breve durata, per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione. I superamenti della soglia di informazione sono illustrati in Figura 4 per le stazioni di fondo e per alcune stazioni di traffico e industriali (identificate nel grafico con l'asterisco).

Si evidenzia che la stazione di Conegliano che risulta essere la più vicina all'insediamento produttivo in esame non ha mai superato la soglia di attenzione per l'ozono (O₃).

La soglia di allarme per la protezione della salute umana (240 µg/m³) è il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata. Se il superamento è misurato o previsto per 3 ore consecutive devono essere adottate le misure previste dall'articolo 10, comma 1, del D.Lgs. 155/2010. Durante il 2024 non si sono verificati superamenti della soglia di allarme.

Il Decreto Legislativo n.155/2010, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di O₃ al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando il massimo giornaliero della media mobile su otto ore supera 120 µg/m³; il conteggio è effettuato su base annuale. Dall'analisi del grafico in Figura 5 si evidenzia che tutte le stazioni considerate hanno fatto registrare almeno un superamento di questo indicatore ambientale. La stazione di Conegliano ha registrato un numero di giorni di superamento di questo indicatore al di sotto della media regionale.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione è stabilito in 6000 µg/m³·h, elaborato come AOT40 (Accumulated Ozone exposure over a Threshold of 40 ppb); tale parametro si calcola utilizzando la somma delle concentrazioni orarie eccedenti i 40 ppb (circa 80 µg/m³) ottenuta considerando i valori orari di O₃ registrati dalle 8.00 alle 20.00 (ora solare) nel periodo compreso tra il 1° maggio e il 31 luglio. L'AOT40 deve essere calcolato esclusivamente per le stazioni finalizzate alla valutazione dell'esposizione della vegetazione, assimilabili in Veneto alle stazioni di tipologia "fondo rurale". Nel grafico in Figura 6 si riportano i valori di AOT40 di ciascuna centralina.

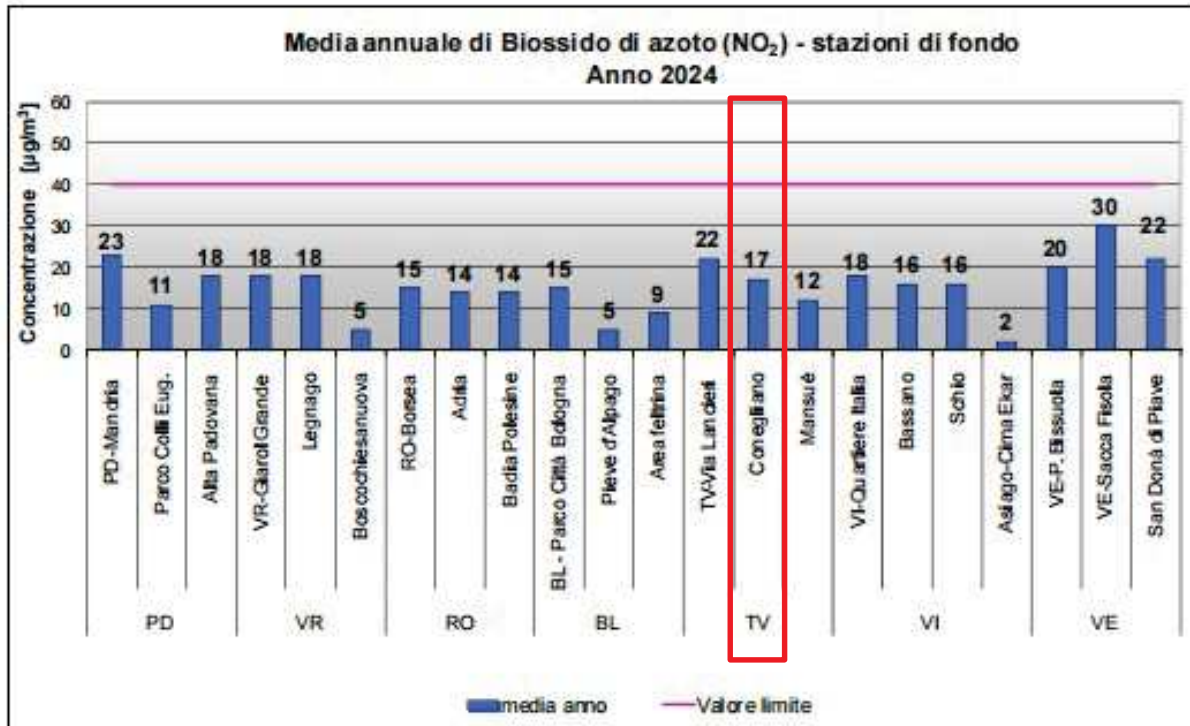


Figura 2. Biossido di Azoto. Medie annuali nelle stazioni di tipologia "fondo". Anno 2024

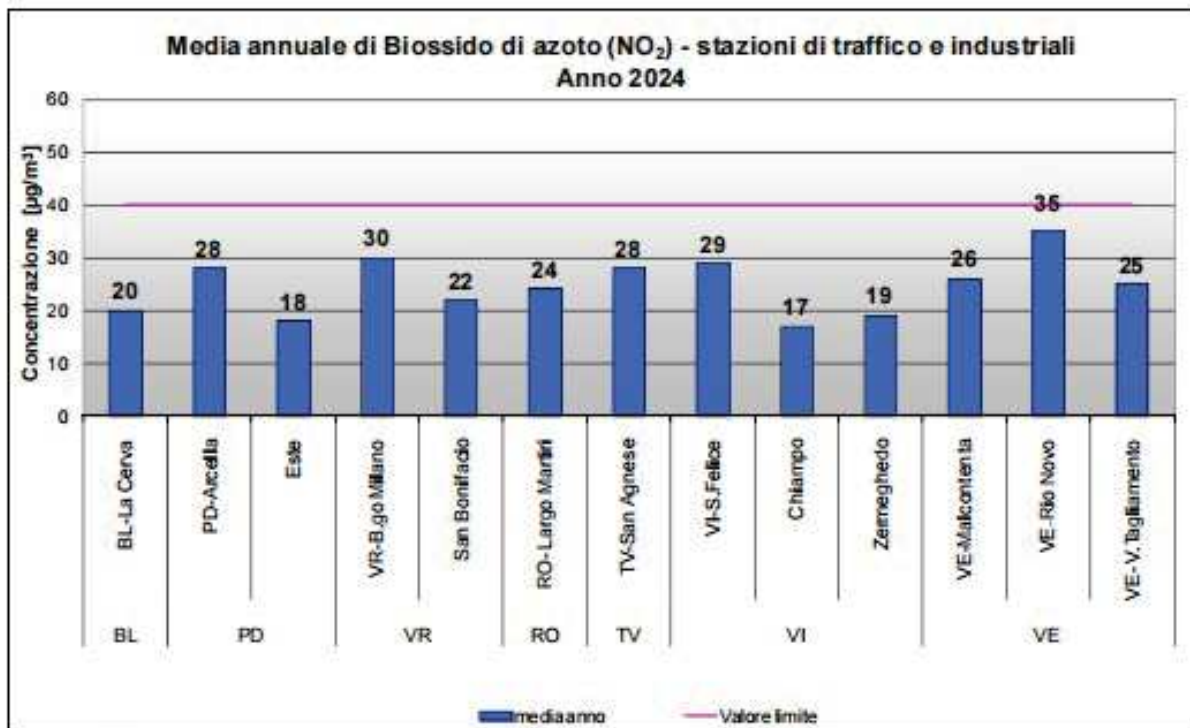


Figura 3. Biossido di Azoto. Medie annuali nelle stazioni di tipologia "traffico" e "industriale". Anno 2024

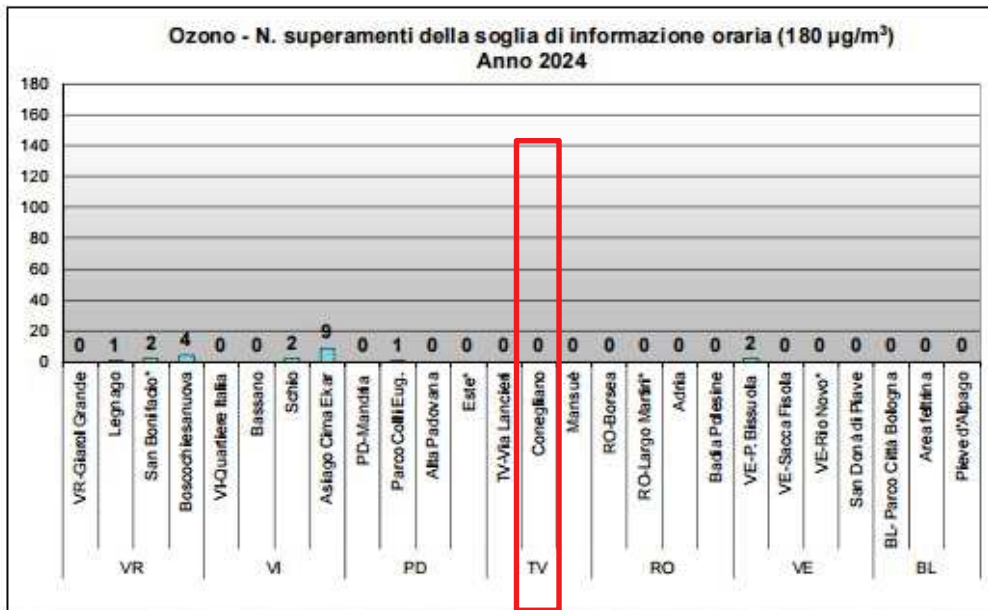


Figura 4. Ozono. Superamenti orari della soglia di informazione per la protezione della salute umana. Anno 2024

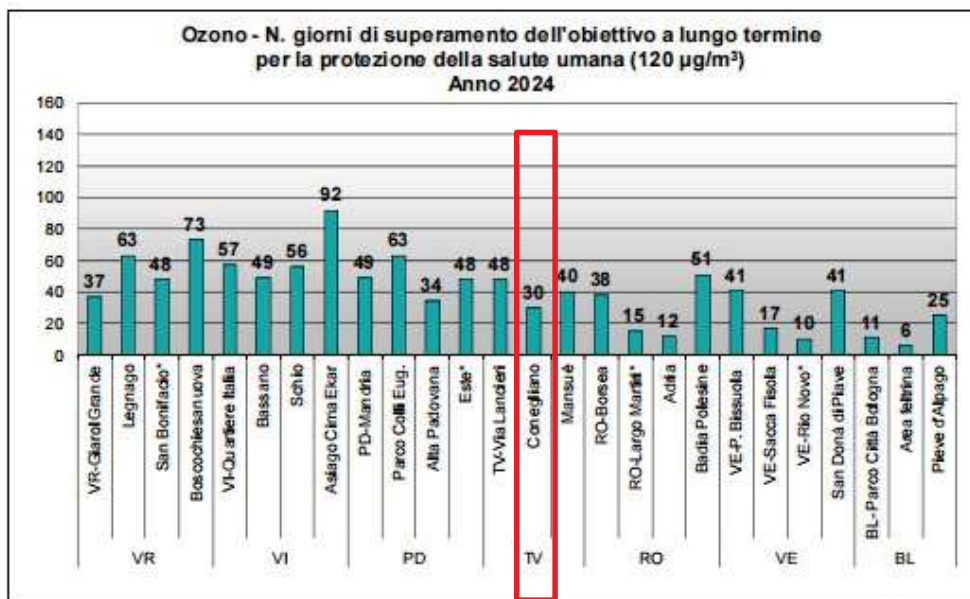


Figura 5. Ozono. Numero di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana. Anno 2024

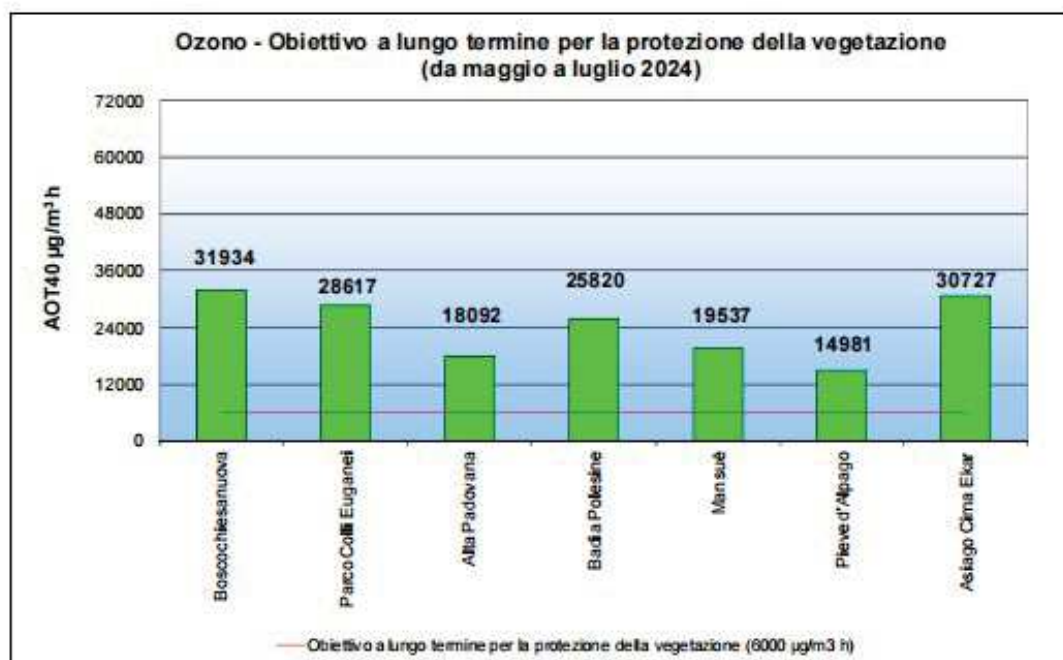


Figura 6. Ozono. Verifica del rispetto dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione mediante calcolo del parametro AOT40 per le stazioni di tipologia "fondo rurale". Anno 2024

La stazione di Mansuè è la più vicina all'insediamento produttivo in esame.

Per quanto riguarda il particolato PM₁₀, costituito dalla frazione delle polveri di diametro aerodinamico inferiore a 10µm, nei grafici in Figura 7, differenziati per tipologia di stazione, si riportano i superamenti del limite giornaliero di 50 µg/m³. Sono evidenziate in rosso le stazioni che eccedono i 35 superamenti consentiti per anno.

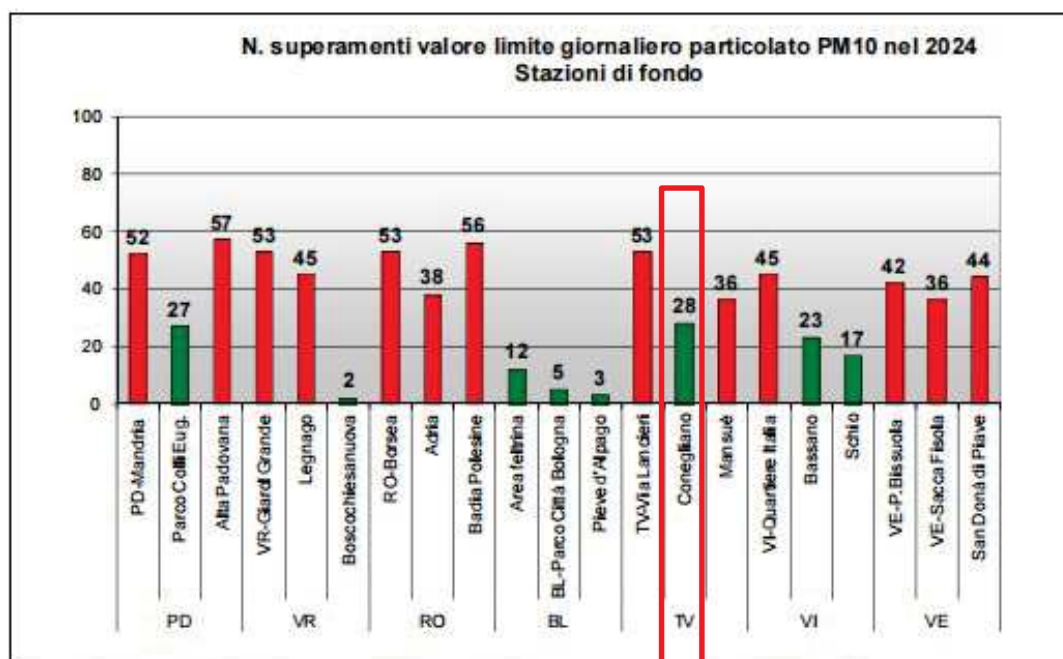


Figura 7. Particolato PM₁₀. Superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di tipologia "fondo". Anno 2024

Nel 2024 solo 8 stazioni su 21 hanno rispettato il valore limite giornaliero, compresa la stazione di Conegliano (TV) che risulta essere la più vicina al sito in esame.

Nel grafico in Figura 9 sono riportate le medie annuali registrate rispettivamente nelle stazioni di tipologia "fondo".

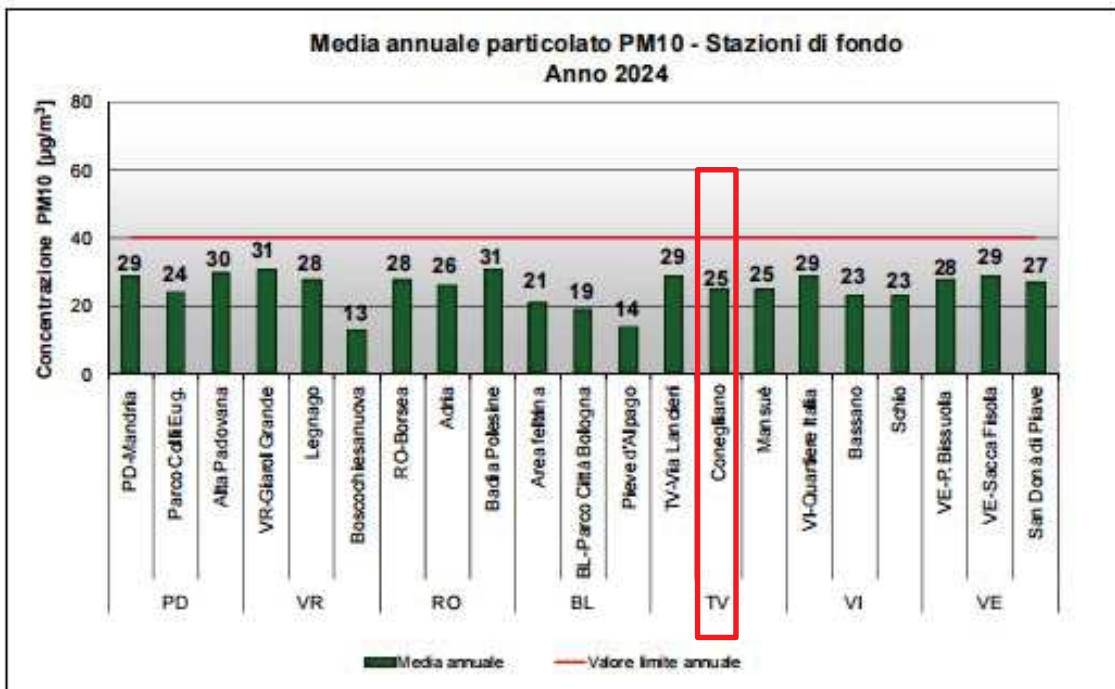


Figura 9. Particolato PM10. Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia "fondo". Anno 2024

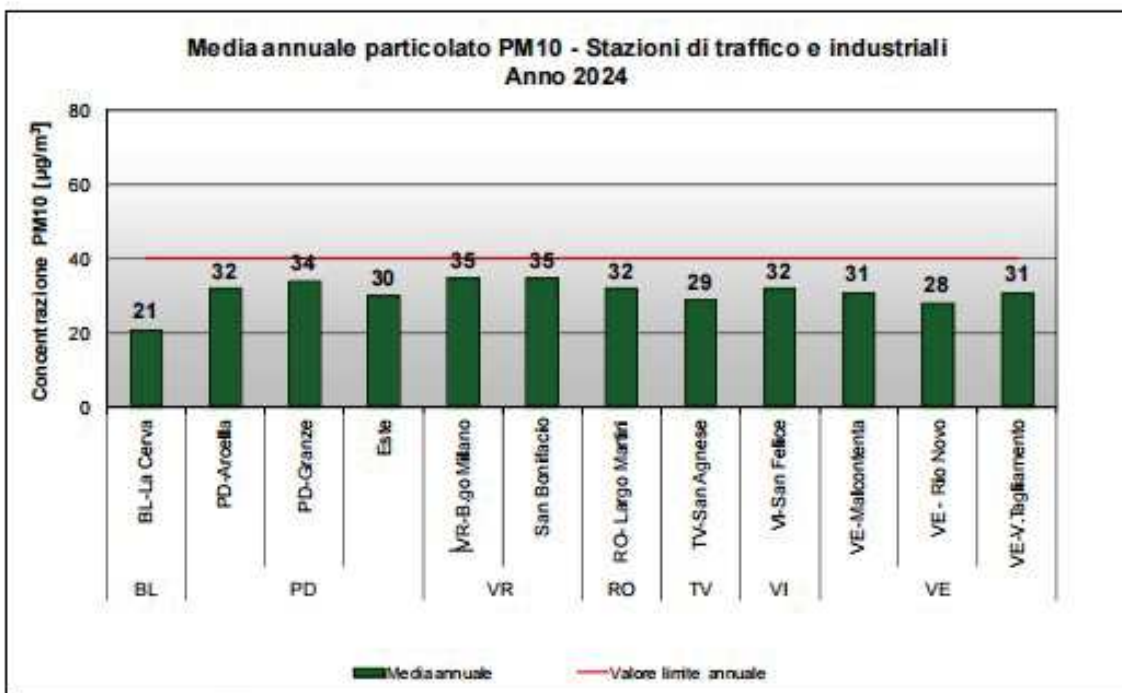


Figura 10. Particolato PM10. Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia "traffico" e "industriale". Anno 2024

Si osserva che nel 2024, in analogia con i sei anni precedenti, il valore limite annuale di 40 µg/m³ di PM₁₀ è stato rispettato sia nelle stazioni di fondo che in quelle di traffico e industriali della Rete. Il particolato PM_{2,5} è costituito dalla frazione delle polveri di diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm. Tale parametro ha acquisito, negli ultimi anni, una notevole importanza nella valutazione della qualità dell'aria, soprattutto in relazione agli aspetti sanitari legati a questa frazione di aerosol, in grado di giungere fino al tratto inferiore dell'apparato respiratorio (trachea e polmoni).

In Figura 11 sono riportate le medie annuali registrate in Veneto nel 2024. E' evidenziato il valore limite (linea rossa), pari a $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

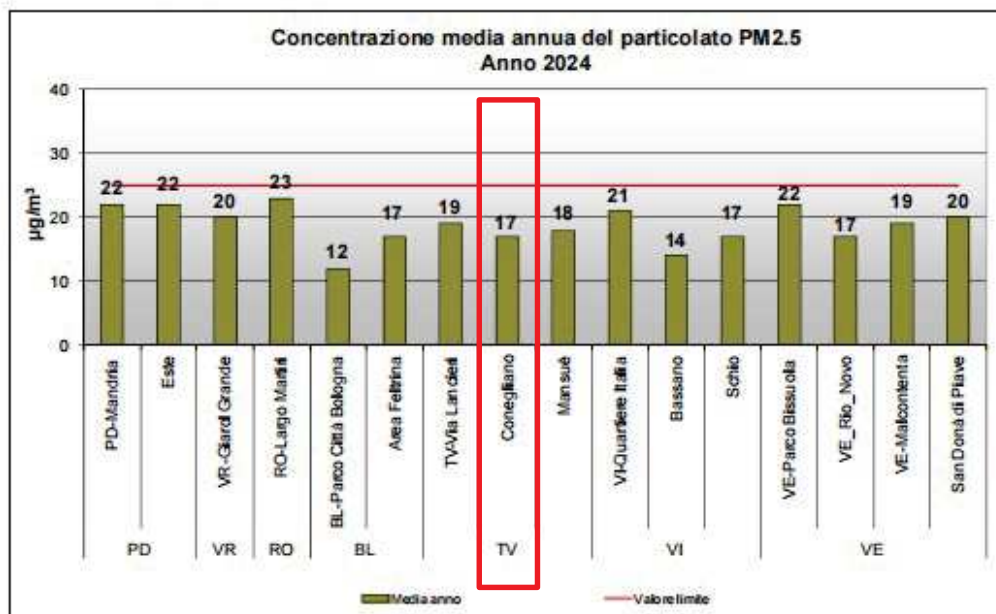


Figura 11. Particolato PM2.5. Verifica del rispetto del valore limite annuale per le stazioni di fondo, traffico e industriali. Anno 2024

Si può osservare che il valore limite di $\text{PM}_{2.5}$ ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$), è stato rispettato in tutte le centraline. Dai dati riportati in Figura 12 si osserva che le concentrazioni medie annuali di benzene sono di molto inferiori al valore limite di $5.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e sono anche al di sotto della soglia di valutazione inferiore ($2.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$) in tutti i punti di campionamento.

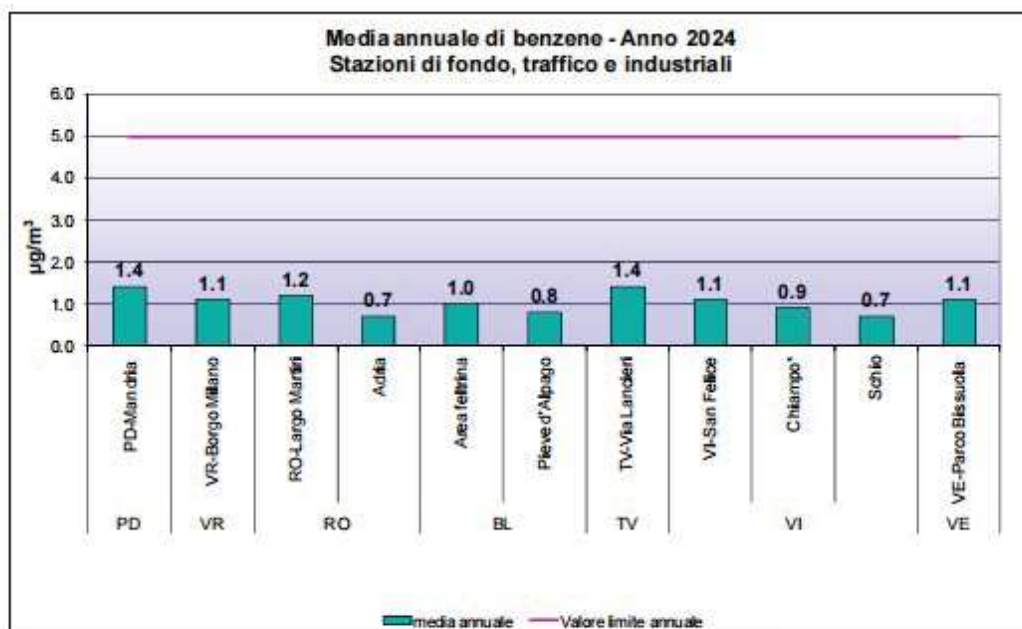


Figura 12. Benzene. Medie annuali registrate nel 2024 nelle stazioni di tipologia "fondo", "traffico" ed "industriale" (* monitor non appartenente al Programma di Valutazione)

In Figura 13 si riportano le medie annuali di benzo(a)pirene determinato sul PM₁₀, registrate nel 2024 nelle diverse tipologie di stazioni.

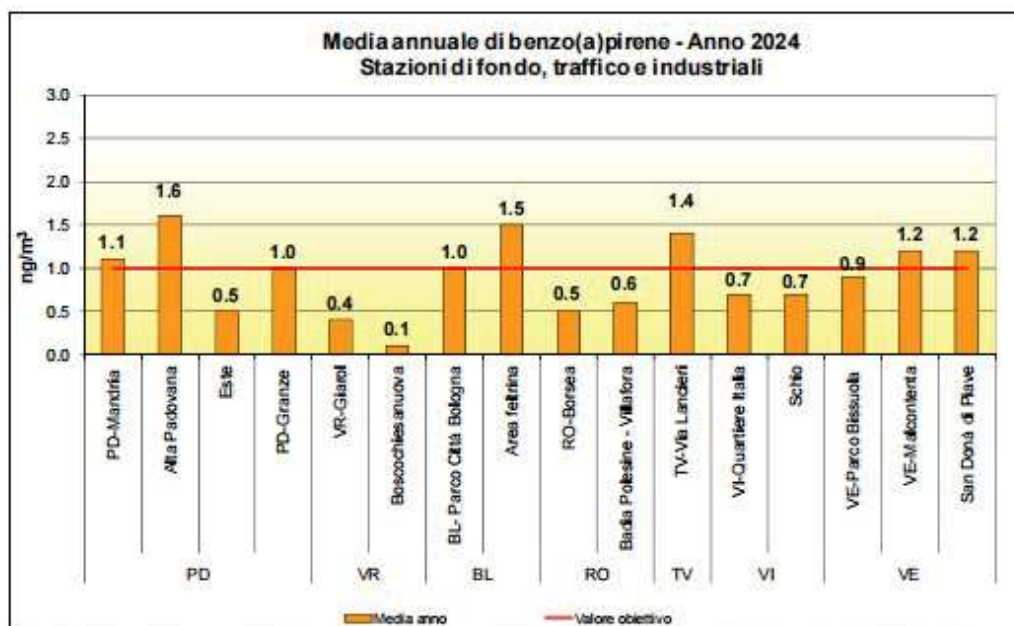


Figura 13. Benzo(a)pirene. Medie annuali registrate nelle stazioni di tipologia "fondo", "traffico" e "industriale" nel 2024

Il grafico in Figura 14 illustra le concentrazioni medie annuali di piombo registrate in tutti i punti di campionamento nel 2024. Come si osserva, tutte le medie sono ampiamente inferiori al valore limite di 0.5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Da rilevare che, anche in corrispondenza delle stazioni di traffico, i livelli ambientali del piombo sono inferiori (circa 20 volte più bassi) al limite previsto dal D.Lgs.155/2010, per cui tale inquinante non presenta alcun rischio di criticità nel Veneto.

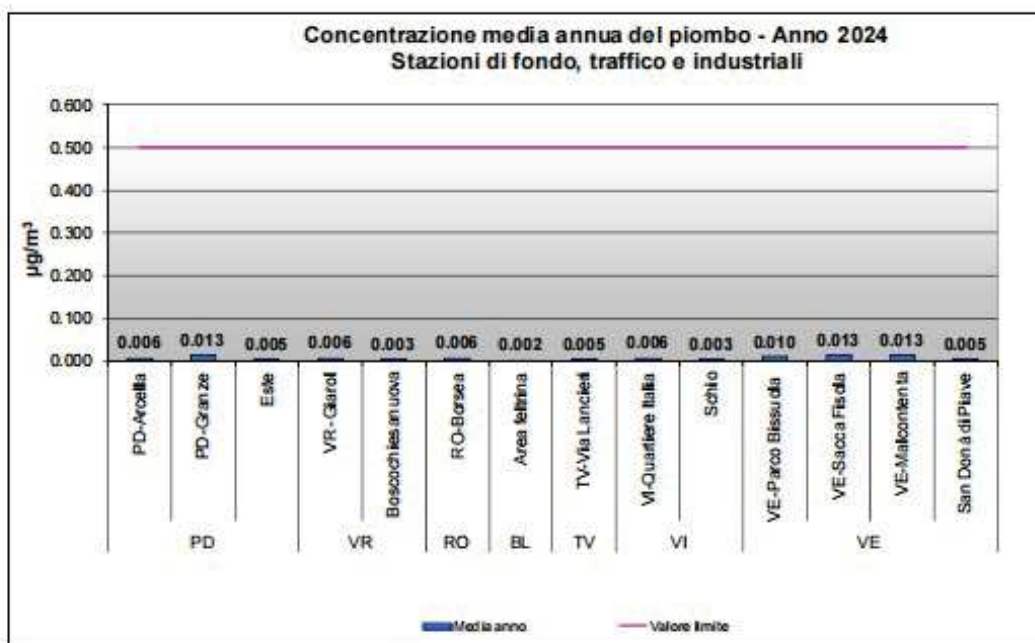


Figura 14. Piombo. Medie annuali registrate nelle stazioni di tipologia "fondo", "traffico" e "industriale", Anno 2024

Sono di seguito illustrati i dati medi annuali di arsenico, nichel e cadmio, determinati sui campioni di PM₁₀, raccolti dalla rete di qualità dell'aria. Le medie annue riportate nei grafici sono state confrontate con i valori obiettivo di cui all'Allegato XIII del D.Lgs.155/2010. Si evidenzia che per il mercurio la norma prevede il monitoraggio, ma non stabilisce un valore obiettivo. Dalle misure

effettuate in corrispondenza delle stesse stazioni utilizzate per gli altri elementi in tracce, sono state determinate concentrazioni medie annuali inferiori a 0.2 ng/m³.

I monitoraggi effettuati per l'arsenico (Figura 15) mostrano che il valore obiettivo di 6.0 ng/m³, calcolato come media annuale, è rispettato in tutti i punti di campionamento considerati, con livelli di arsenico sempre inferiori al limite di quantificazione di 1.0 ng/m³.

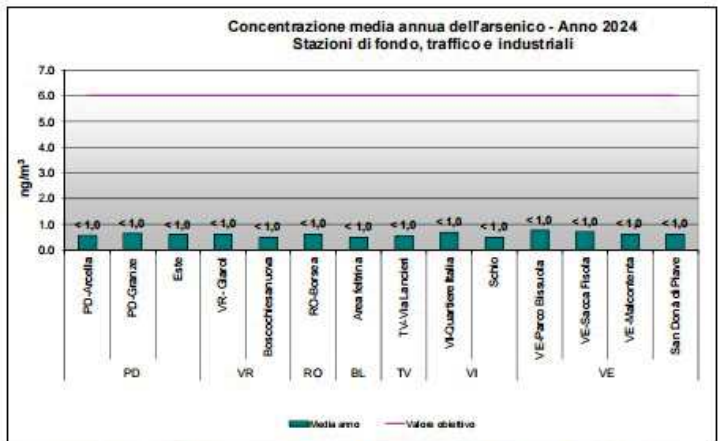


Figura 15. Arsenico. Medie annuali registrate nelle stazioni di tipologia "fondo", "traffico" e "industriale". Anno 2024

Per quanto riguarda il nichel, i monitoraggi realizzati (Figura 16) mostrano che i valori medi annui sono largamente inferiori al valore obiettivo di 20.0 ng/m³. Nella Figura 17 sono rappresentate le medie annuali per il cadmio. Il valore obiettivo di 5.0 ng/m³ è sempre rispettato.

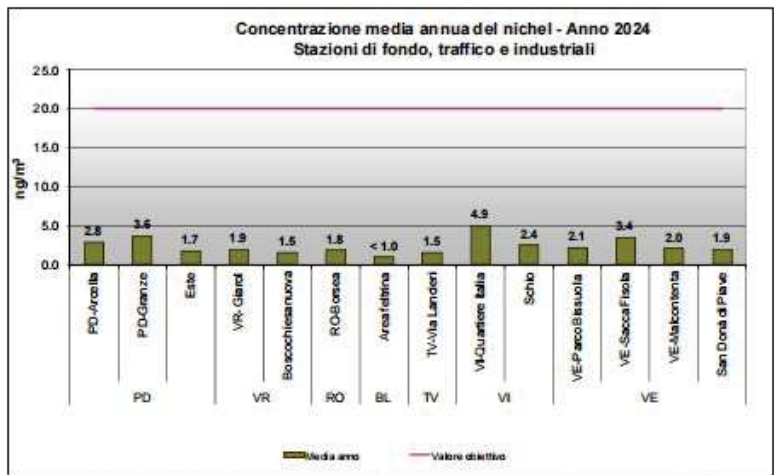


Figura 16. Nichel. Medie annuali registrate nelle stazioni di tipologia "fondo", "traffico" e "industriale". Anno 2024

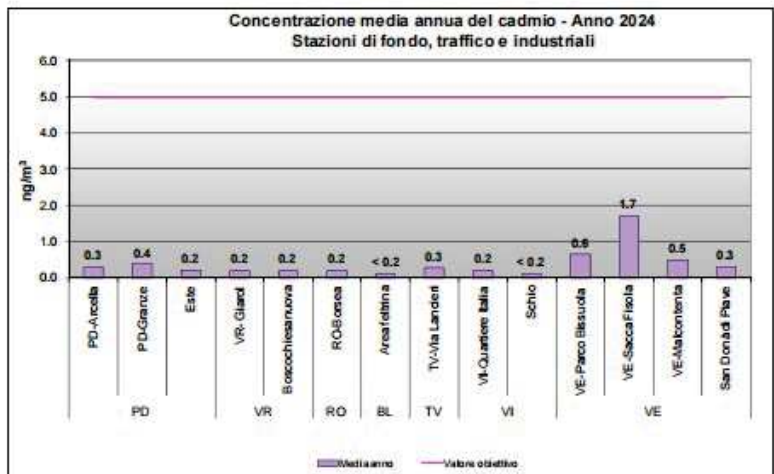


Figura 17. Cadmio. Medie annuali registrate nelle stazioni di tipologia "fondo", "traffico" e "industriale". Anno 2024

Nella relazione regionale annuale sulla qualità dell'aria, redatta da ARPAV, viene presentato anche l'andamento degli inquinanti nel quinquennio 2020-2024.

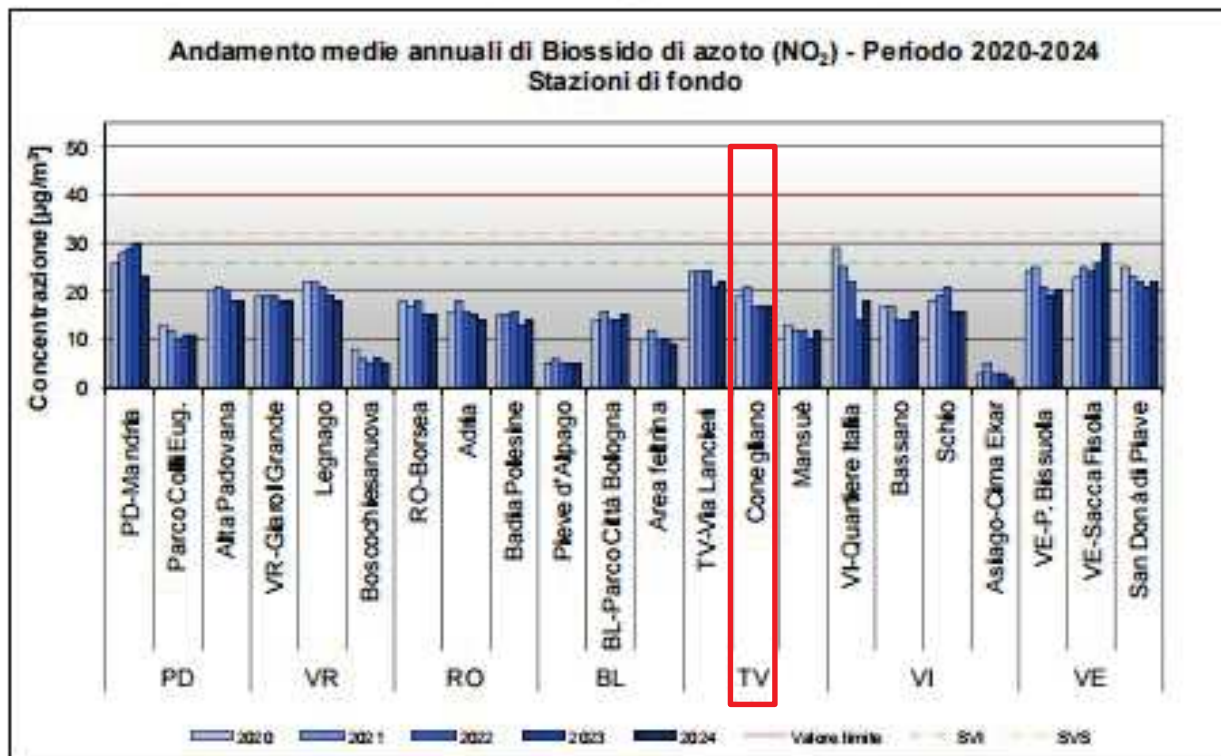


Figura 18. Medie annuali di biossido di azoto nelle stazioni di fondo, durante il periodo 2020-2024

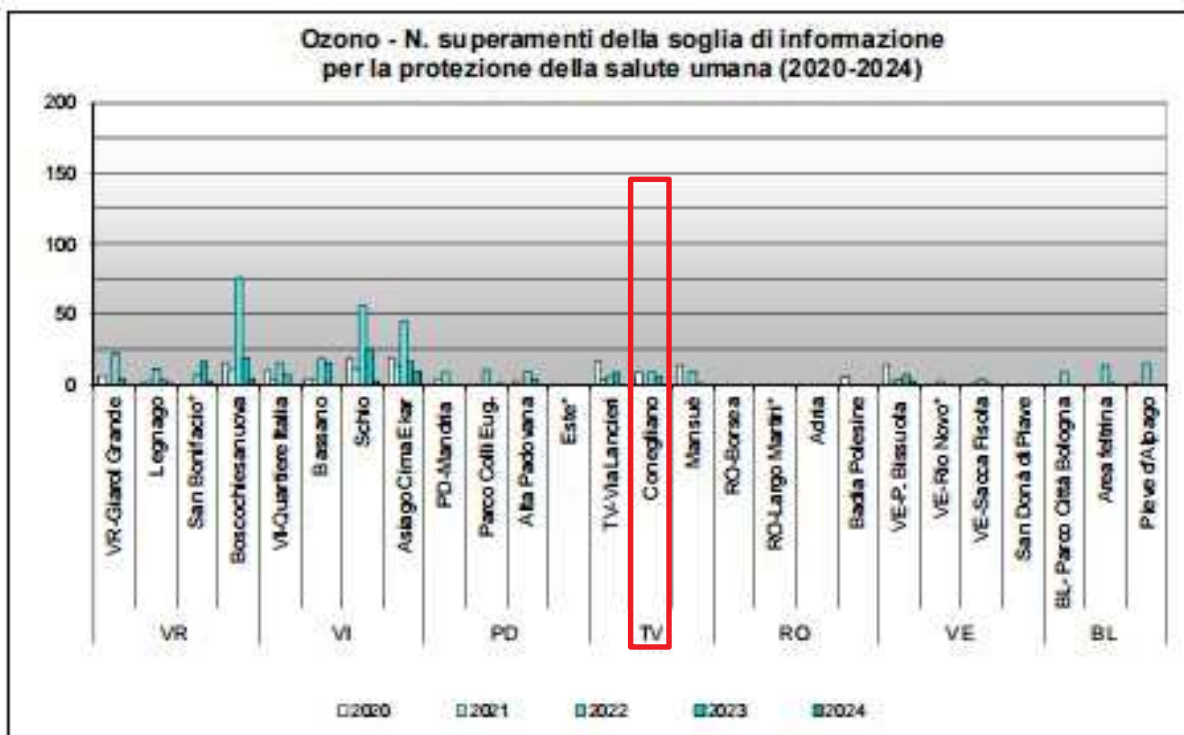


Figura 22 Ozono. Confronto del numero di superamenti della soglia di informazione per la protezione della salute umana registrati nel quinquennio 2020-2024

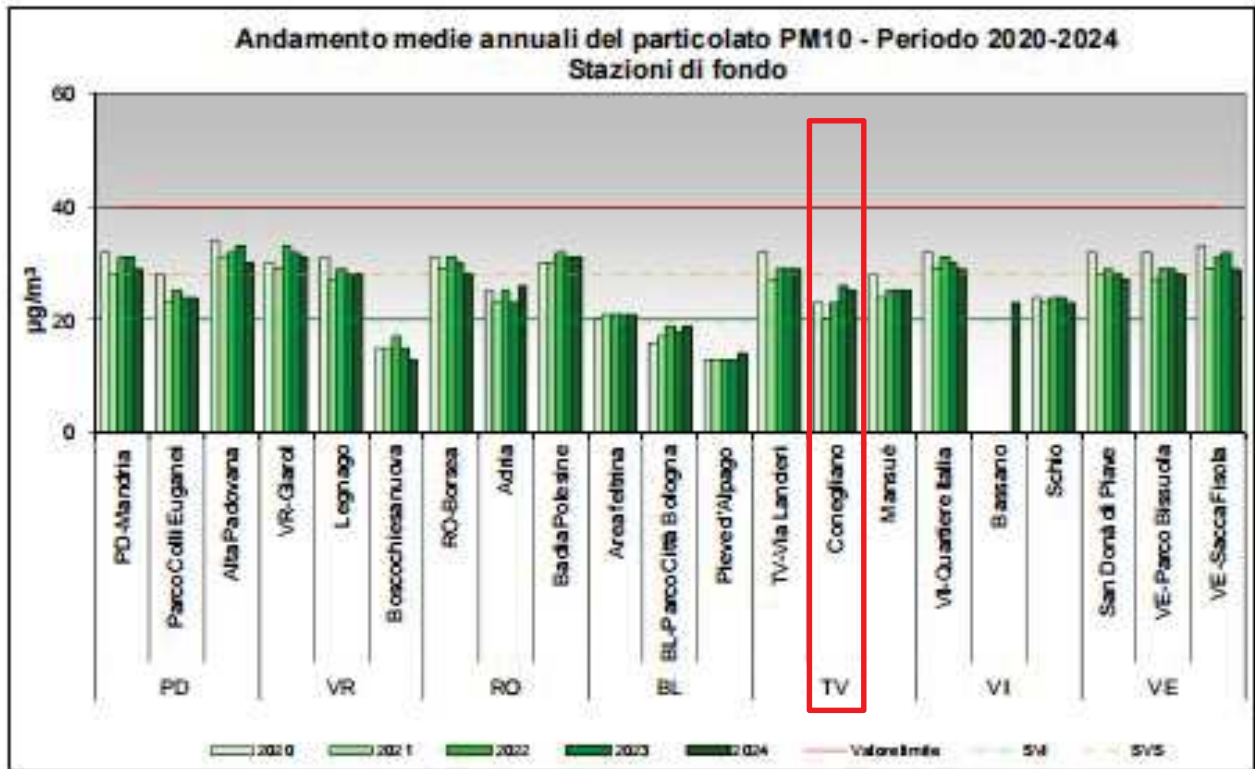


Figura 25. Medie annuali di PM10 nelle stazioni di fondo, durante il periodo 2020-2024

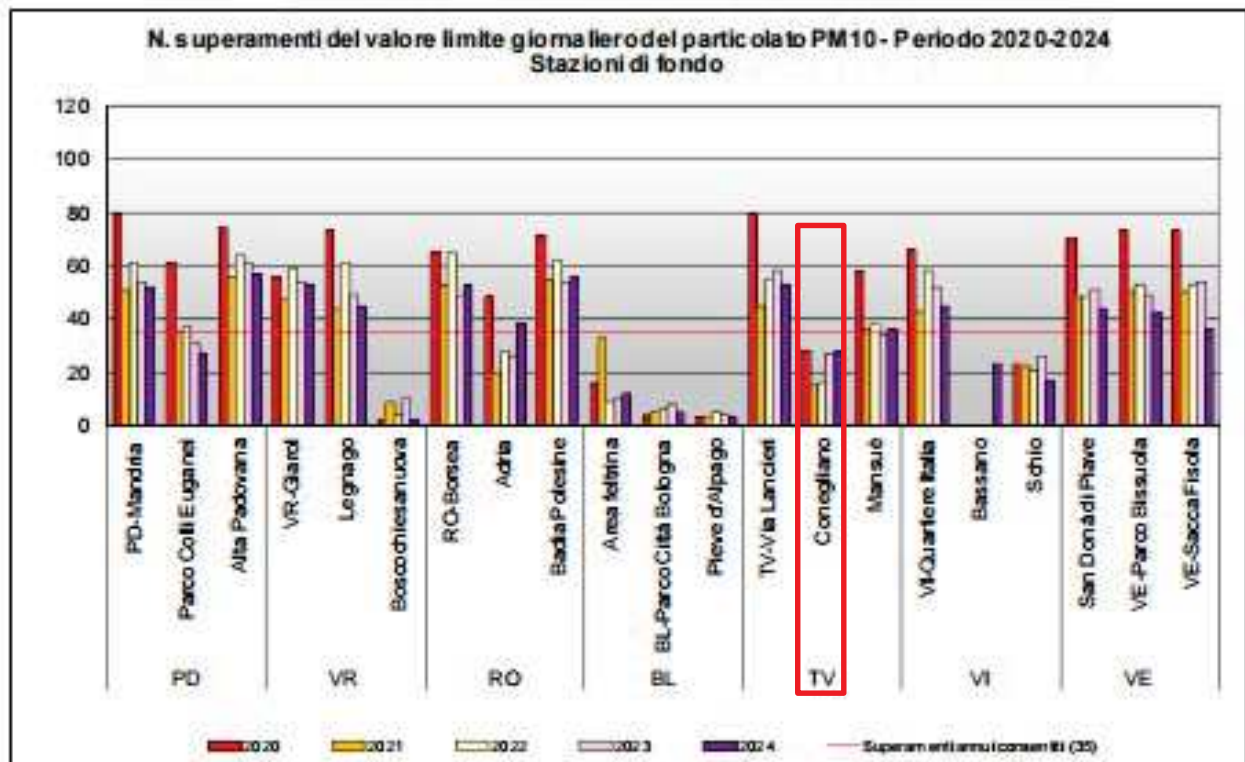


Figura 27. Numero di superamenti annuali del valore limite giornaliero di PM10 nelle stazioni di fondo, durante il periodo 2020-2024

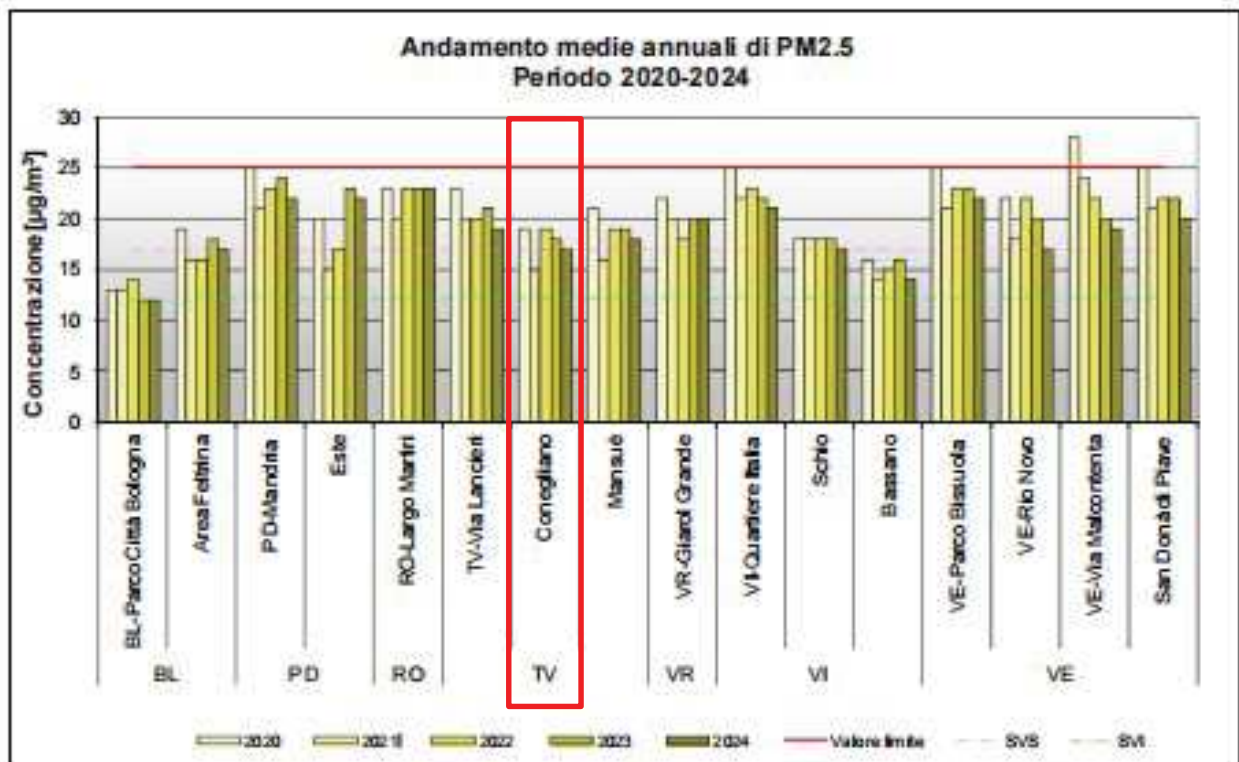


Figura 30. Medie annuali di PM2.5 durante il periodo 2020-2024

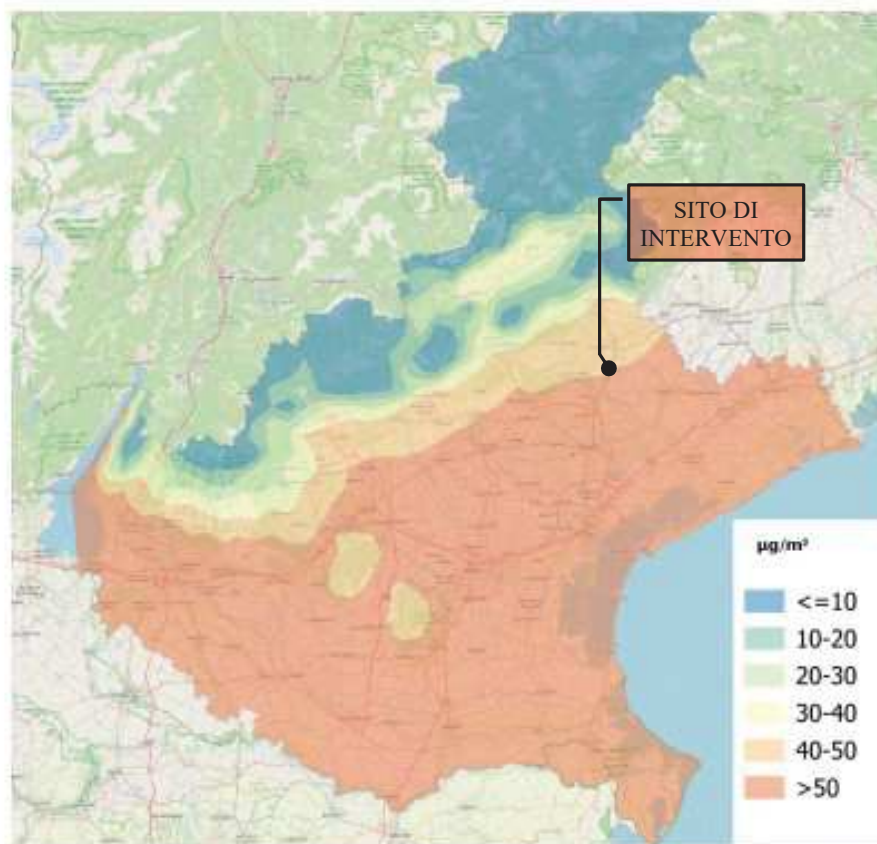


Figura 39: La mappa riporta la stima modellistica del 36° massimo delle medie giornaliere di PM10 (valore superato 35 volte). Valori superiori a 50 µg/m³ indicano il non rispetto del valore limite di 35 superamenti all'anno.

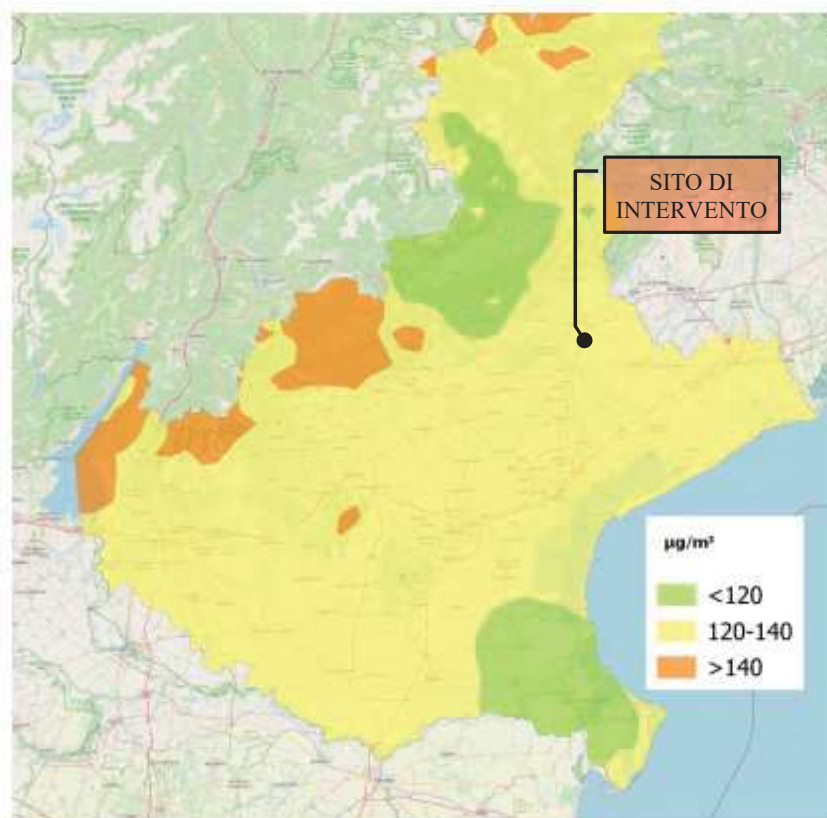


Figura 40: La mappa riporta la stima modellistica del 26° massimo delle massime medie mobili su 8 ore di ozono su base giornaliera (valore superato 25 volte). Valori superiori a $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ indicano il non rispetto del valore obiettivo di 25 superamenti all'anno.

5.3.3.2 Descrizione delle emissioni in atmosfera provenienti dall'impianto in progetto

Le linee di lavorazione saranno dotate di opportuni sistemi di aspirazione che adducono a due camini esterni, dotati di sistema di abbattimento degli inquinanti mediante lavaggio in controcorrente:

- camino E1: aspirazione vapori ciano- alcalini;
- camino E2: aspirazione vapori acidi.

Il sistema di abbattimento degli inquinanti sarà costituito da n. 2 torri di lavaggio dei vapori aspirati, realizzate in PP, aventi le seguenti caratteristiche:

Caratteristiche	Torre di lavaggio camino E1	Torre di lavaggio camino E2
Portata aspirazione	50.000 m ³ /h	40.000 m ³ /h
Diametro tubo di aspirazione	1.100 mm	1.000 mm
Diametro torre verticale	3.300 mm	2.700 mm
Capacità vasca di lavaggio	9.000 litri	6.000 litri
Diametro camino	1.200 mm	1.100 mm
Soluzione lavaggio	Soluzione acquosa di ipoclorito di sodio e soda	Soluzione acquosa di soda

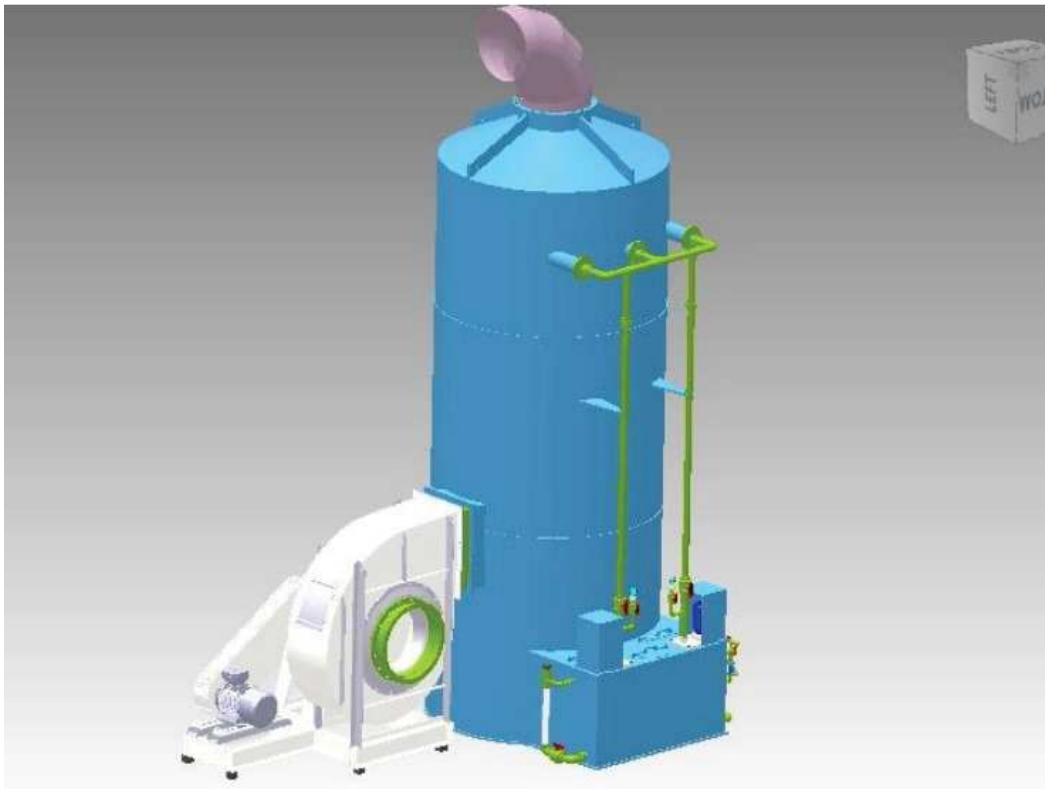
Le n. 2 torri di lavaggio disporranno di un volume di lavaggio ad alta intensità, riempito con speciali anelli a pallone che, in corrente contraria, verranno spruzzati con il liquido di lavaggio.

Il liquido di lavaggio dei vapori ciano-alcalini sarà costituito da una soluzione acquosa di ipoclorito di soda e soda dosata automaticamente sulla base del pH dei vapori ciano-alcalini in ingresso.

Il liquido di lavaggio dei vapori acidi sarà costituito da una soluzione acquosa di soda anch'essa dosata automaticamente sulla base del pH dei vapori acidi in ingresso.

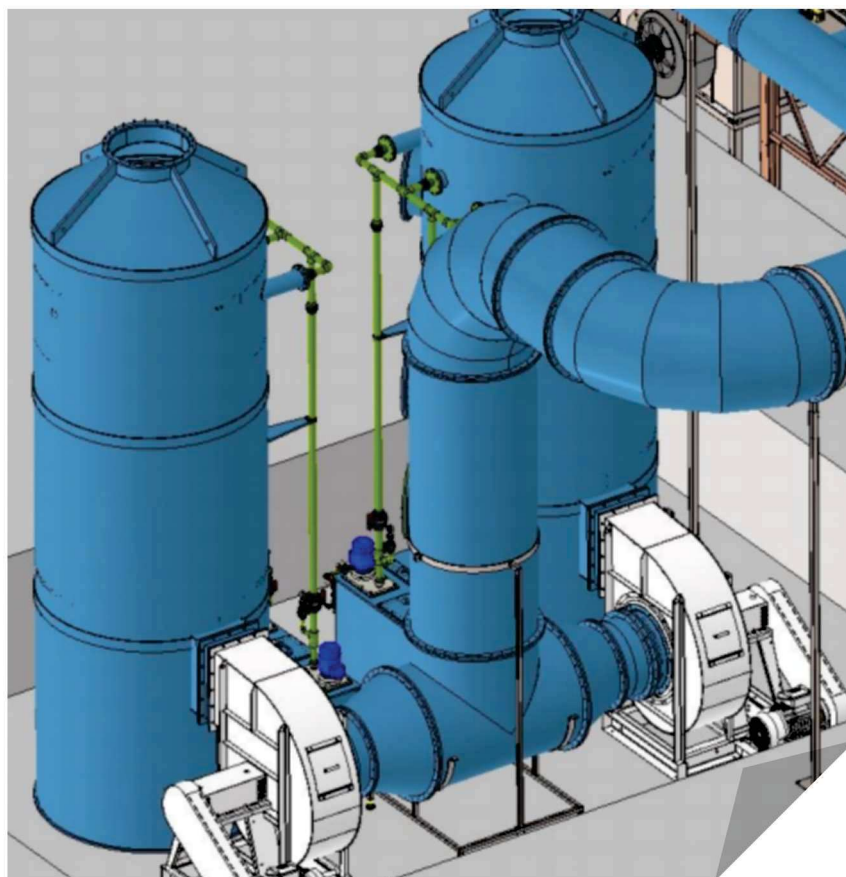
Oltre ai vapori aspirati a bordo delle vasche dell'impianto galvanico al camino E1 verranno convogliati anche i vapori provenienti dall'aspirazione del deposito dei cianuri.

Nella zona di lavaggio verranno rimosse dalle correnti d'aria le particelle solide e liquide presenti nell'aria aspirata. Successivamente si troveranno i sistemi di eliminazione delle goccioline, progettati per rimuovere le goccioline residue dall'aria di scarico. L'efficienza di questi separatori sarà del 99,9%, con capacità di filtrazione fino a dimensioni di goccia pari a 15 µm. Le lamelle del separatore potranno essere rimosse per la pulizia, sia dal lato che dall'alto. I liquidi di lavaggio saranno contenuti in serbatoi di raccolta integrati nella parte inferiore delle torri di lavaggio e verranno circolati mediante pompe verticali sommerse in PP. Il funzionamento delle pompe sarà controllato da un monitor di carico situato sul lato di controllo.



Un interruttore galleggiante compenserà l'acqua evaporata tramite una valvola elettromagnetica.

Le n. 2 torri di lavaggio saranno dimensionate al fine di ottenere una adeguata velocità dell'aria aspirata al loro interno e un adeguato tempo di contatto fra i gas di scarico e la soluzione di lavaggio. I liquidi di lavaggio dei n. 2 scrubber verticali saranno smaltiti, al massimo, n. 1 volta al mese.



5.3.3.3 Stima delle emissioni in atmosfera provenienti dall'impianto in progetto

La stima delle emissioni in atmosfera provenienti dall'impianto in oggetto viene fatta sulla base dei risultati di analisi ottenute su impianti simili:

Camino	E1 (aspirazione vapori ciano -alcalini)	E2 (aspirazione vapori acidi)
Altezza del punto di prelievo	6,5 m	6,5 m
Diametro	0,8 m	0,8 m
Direzione di scarico	Orizzontale	Orizzontale
Portata nominale	30.000 Nmc/h	30.000 Nmc/h
Temperatura	21°C	21°C
Velocità del flusso	2,65 m/s	2,65 m/s
Sostanze	conc. mg/Nmc	conc. mg/Nmc
Nebbie acide/basiche	< 5	< 5
Composti Organici Volatili (COT)	< 5	< 5
Acido solforico (H ₂ SO ₄)	-	< 1
Acido cloridrico (HCl)	< 5	< 5
Acido borico (H ₃ BO ₃)	-	< 5
Ammoniaca (NH ₃)	< 5	< 5
Nichel (Ni)	< 1	< 1
Zinco+Stagno+Rame (Zn+Sn+Cu)	< 5	< 5
Cianuri (CN ⁻)	< 1	-

Camino	C1 (impianto termico industriale potenzialità 500 kW)	C2 (impianto termico civile potenzialità 770 kW)
Altezza del punto di prelievo	8,5 m	8,5 m
Diametro	0,35 m	0,35 m
Direzione di scarico	orizzontale	orizzontale
Portata nominale	1.000 Nmc/h	1.700 Nmc/h
Temperatura	120°C	120°C
Sostanze	conc. mg/Nmc	conc. mg/Nmc
Ossidi di Azoto (NO ₂)	< 350	< 350

Nota: il DPR 157/2011, attuazione per il Regolamento CE 166/2006, fissa gli obblighi per i gestori di impianti al registro EPRTR il valore limite di soglia di 100.000 kg/a per il parametro NO_x e 500.000 kg/a per il parametro CO. Per l'acido solforico, il regolamento non ha definito valori limite.

5.3.3.4 Contributo stimato dell'impianto in progetto

Data la tipologia del tipo di impianto che si vuole installare (descritto al paragrafo precedente) e incremento al traffico veicolare previsto (ca. 10 automezzi pesanti e 30 automezzi leggeri in ingresso/uscita) si stima che non ci sarà alcun tipo di contributo all'inquinamento dell'area in cui sarà situato l'impianto in oggetto.

<p>Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.</p>	<p>ATMOSFERA</p>
<p>Caratteristiche dell'impatto</p>	<p>Come indicato nella "Relazione sullo stato di fatto e di progetto", le attività che produrranno emissioni in atmosfera saranno quelle collegate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla fase di aspirazione dei vapori ciano-alcalini delle vasche dell'impianto galvanico e del deposito di cianuri, previa depurazione mediante scrubber verticale a pioggia (camino E1); - alla fase di aspirazione dei vapori acidi delle vasche dell'impianto galvanico previa depurazione mediante scrubber verticale a pioggia (camino E2); - all'incremento del traffico veicolare dovuto agli automezzi in ingresso e in uscita dallo stabilimento sarà pari a ca. 10 automezzi pesanti e 30 automezzi leggeri; - alla diffusione di polveri durante le attività di scavo e demolizione (durata massima del cantiere 60 gg). <p>Gli inquinanti primari principali che si possono generare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nebbie acide e basiche, composti organici volatili, acido solforico, acido cloridrico, acido borico, ammoniaca, cianuri, nichel, zinco, stagno e rame (impianto galvanico); - polveri e ossidi di azoto (impianti termici e traffico veicolare). <p>I potenziali effetti negativi sulla componente atmosferica possono essere ricondotte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inquinamento atmosferico durante la fase di cantiere con effetti negativi nelle zone limitrofe di abitazioni (polveri); - contributo all'inquinamento atmosferico locale di macroinquinanti emesse da sorgenti puntuali (monossido di carbonio, ossidi di azoto); - produzione di aerosol potenzialmente pericolosi (nebbie acide e basiche, ammoniaca, composti organici volatili, nichel e suoi composti, rame e suoi composti). <p>Nella zona industriale Lovera di Santa Lucia di Piave, la circolazione risulta attualmente regolare e senza segnalazioni di blocchi o criticità immediate.</p> <p>Sono da escludere potenziali effetti negativi sul clima quali alterazione di venti, modifica delle condizioni di umidità, aumenti della temperatura media locale, emissioni di grandi quantità di vapore acqueo o di anidride carbonica (gas serra) in considerazione del modesto consumo di metano e di materia prima.</p> <p>Sono presenti recettori sensibili (p.e. abitazioni o biodiversità) all'interno di una distanza di 500 m dalle sorgenti.</p> <p>Gli impianti di abbattimento a servizio dei punti di emissione E1 ed E2 saranno progettati per ridurre al minimo le emissioni di inquinanti presenti.</p>

Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	ATMOSFERA
Mitigazioni	<p>La ditta utilizza, ove applicabili, le migliori tecnologie disponibili (BAT) di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2016/1032 della Commissione.</p> <p>Adozione di n. 2 scrubber verticali per ridurre le emissioni di nebbie acide e basiche, composti organici volatili, acido solforico, acido cloridrico, acido borico, ammoniaca, cianuri, nichel, zinco, stagno e rame (impianto galvanico e deposito cianuri).</p> <p>Adozione di bruciatori di ultima generazione nei n. 2 impianti termici per ridurre l'emissione di ossidi di azoto.</p> <p>Aree di manovra e di parcheggio asfaltate per limitare emissioni di polveri.</p>
Portata (area geografica e densità di popolazione interessata)	Le emissioni in atmosfera, al di sotto dei limiti di legge, non andranno a modificare la qualità dell'aria della zona interessata, che come precedentemente illustrato, dai dati ricavati dalle stazioni di Conegliano e Mansuè e riassunti nella relazione ARPAV per l'anno 2024 non presenta particolari problematiche.
Natura transfrontaliera dell'impatto	L'impatto non è di natura transfrontaliera.
Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto	L'impianto che verrà installato è un impianto galvanico di media potenzialità le cui emissioni in atmosfera saranno abbattute da n. 2 scrubber adeguatamente e specificatamente dimensionati.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	<p>La durata, frequenza dell'impatto è legata all'operatività dell'impianto ovvero n. 2 turni lavorativi: dalle ore 06 alle 14 e dalle ore 14 alle 22, orario in cui gli impianti di aspirazione e di trattamento delle emissioni funzionano a pieno regime, mentre dalle 22 alle 06 gli impianti di aspirazione e di trattamento delle emissioni rimangono accesi, ma funzionano ad un regime molto ridotto.</p> <p>In considerazione di quanto sopra indicato la probabilità dell'impatto è trascurabile.</p>

5.3.4. SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE

5.3.4.1 Descrizione dell'area

Il consumo di suolo è un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale primaria, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale e si riferisce a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Si tratta di un processo legato prevalentemente alla costruzione di nuovi edifici, capannoni e insediamenti, all'espansione delle città o alla conversione di terreno entro un'area urbana, oltre che alla realizzazione di infrastrutture stradali o ferroviarie.

Il concetto di consumo di suolo viene definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato). La copertura artificiale del suolo si ha, quindi, con la presenza di una copertura biofisica artificiale del terreno di tipo permanente (edifici, fabbricati; strade pavimentate; sede ferroviaria; piste aeroportuali, banchine, piazzali e altre aree impermeabilizzate o pavimentate; serre permanenti pavimentate; discariche) o di tipo reversibile (aree non pavimentate con rimozione della vegetazione e asportazione o compattazione del terreno dovuta alla presenza di infrastrutture, cantieri, piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi o depositi permanenti di materiale; impianti fotovoltaici a terra; aree estrattive non rinaturalizzate; altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole in cui la rimozione della copertura ripristina le condizioni naturali del suolo).

Il quadro conoscitivo sul consumo di suolo è disponibile grazie ai dati aggiornati annualmente da parte del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e in particolare della cartografia prodotta dalla rete dei referenti per il monitoraggio del territorio e del consumo di suolo del SNPA, formata da ISPRA e dalle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente (referente per il Veneto è l'Unità Organizzativa Qualità del Suolo di ARPAV).

Non è disponibile un valore soglia di riferimento per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore; viene fornito un dato a livello comunale relativo alla percentuale di superficie interessata da copertura artificiale.

In attesa di una legge quadro nazionale a cui riferirsi si ricordano gli obiettivi a cui l'Europa e le Nazioni Unite ci richiamano in merito alla tutela del suolo, del patrimonio ambientale, del paesaggio e al riconoscimento del valore del capitale naturale chiedendo di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050, di allinearli alla crescita demografica e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030. In sintesi, gli obiettivi da raggiungere sono:

- l'azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013, Nuova Strategia UE per il Suolo 2030 https://ec.europa.eu/environment/publications/eu-soil-strategy-2030_it);
- la protezione adeguata del suolo anche con l'adozione di obiettivi relativi al suolo in quanto risorsa essenziale del capitale naturale entro il 2020 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- l'allineamento del consumo alla crescita demografica reale entro il 2030 (obiettivi di sviluppo sostenibile definiti all'interno dell'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite - UN, 2015);
- il bilancio non negativo del degrado del territorio entro il 2030 (UN, 2015).

La Regione Veneto con la legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 mira a raggiungere l'obiettivo di azzeramento del consumo per il 2050.

Nella Figura n. 1 viene riportato il consumo di suolo a livello comunale (% al 2023) al netto delle acque. Come si vede il Comune di Santa Lucia di Piave (TV) sede dell'impianto in oggetto ha una % di consumo di suolo fra il 20 e il 30%.

A livello regionale la percentuale di suolo consumato al netto delle acque sul totale della superficie è pari al 12,52% (secondi di poco solo alla Lombardia 12,62%), valore quasi doppio rispetto al valore calcolato a livello nazionale (7,26%).

Il calcolo effettuato sul solo territorio con pendenza inferiore al 10% è riportato nella Figura 2.

In termini di velocità di trasformazione in Veneto nel 2023 si è assistito ancora ad un incremento percentuale preoccupante pari a 0,033% di territorio consumato in più rispetto al 2022 in aumento rispetto allo 0,031% dei 2 anni precedenti: secondo valore più alto a livello nazionale dopo quello della Campania (+0.045%) e ben superiore alla media italiana (0,021%). In termini assoluti, e al netto di ripristini, sono 609 gli ettari di consumo nel 2023 nella Regione Veneto, rispetto ai 565 ettari del 2022, in controtendenza rispetto al dato a livello nazionale (6439 ettari di consumo 2023 rispetto ai 7229 ettari del 2022). Si ribadisce come il dato si mantenga critico in quanto inserito in un contesto già profondamente compromesso.

I valori del consumo a livello comunale sono stati normalizzati sulla superficie e il risultato è stato espresso in termini di mq/ha. Nella Figura 3 si riporta la densità di consumo, in mq/ha 2023 su 2022.

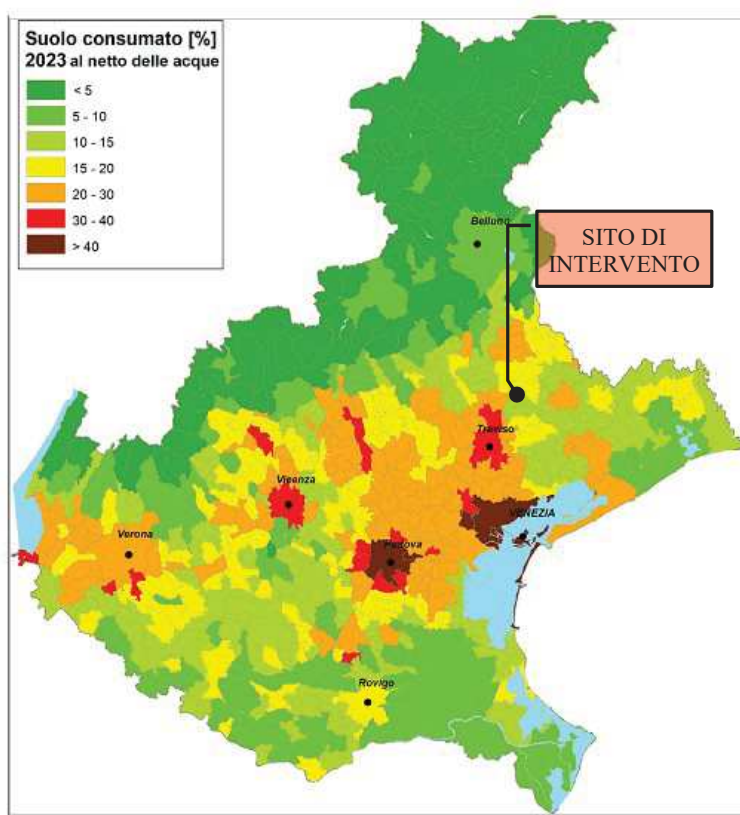


Figura 1: Consumo di suolo a livello comunale (% al 2023) al netto delle acque

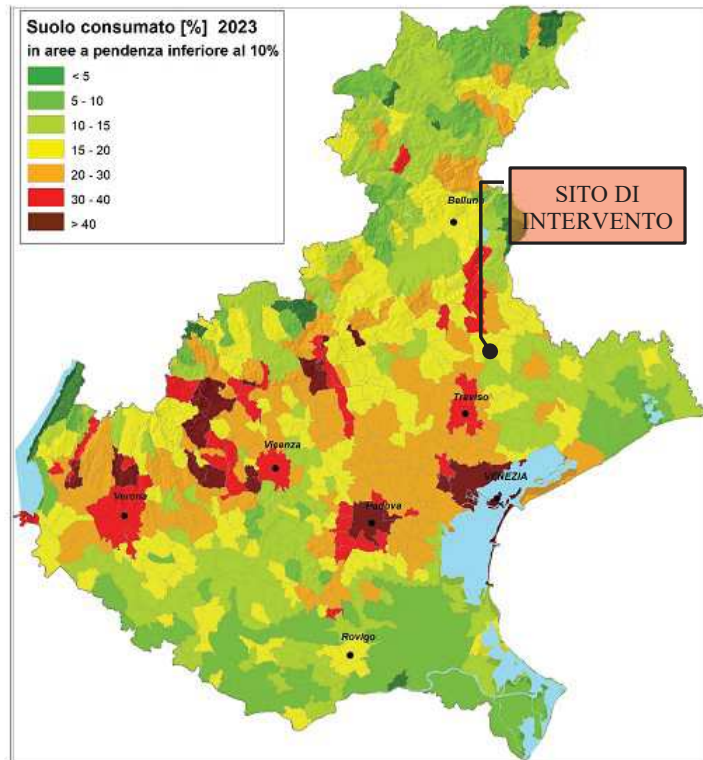


Figura 2: Consumo di suolo (% al 2023) a livello comunale in aree a pendenza inferiore al 10%

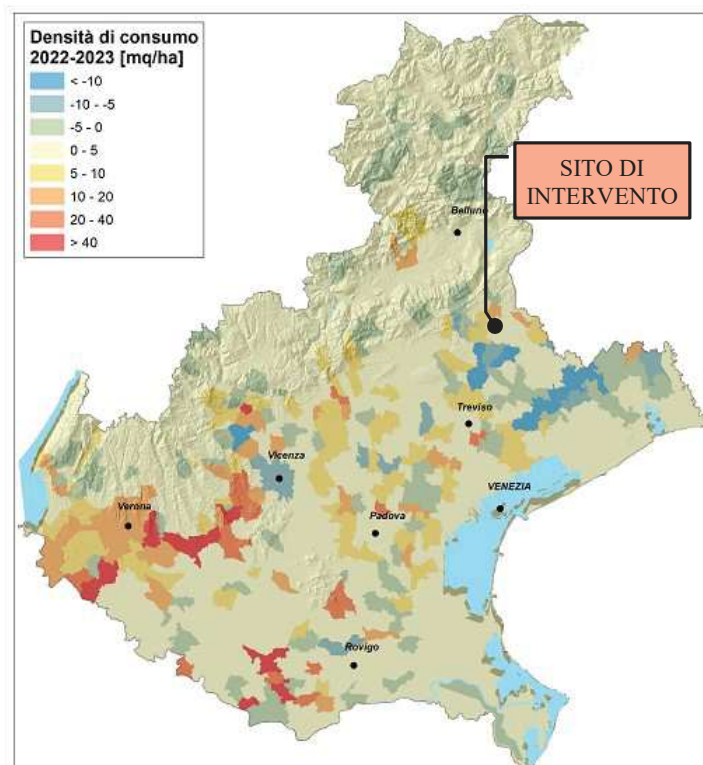


Figura 3: Consumo di suolo (densità di cambiamenti) a livello comunale (mq/ha 2022-2023)

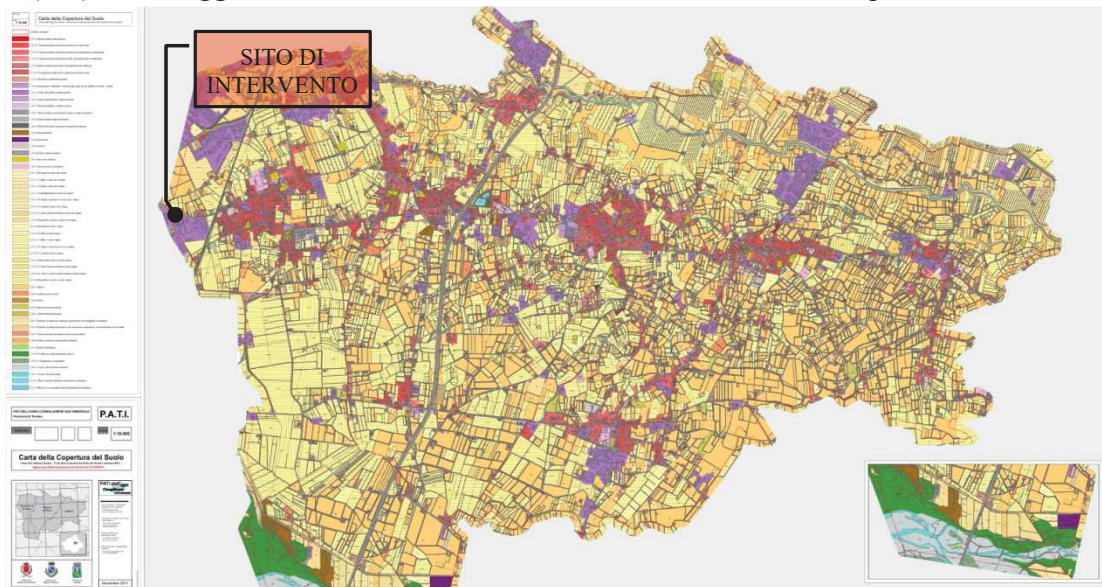
Come si vede nel Comune di Santa Lucia di Piave (TV) si registra una riduzione del consumo di suolo fra lo 0 e il 5%. Questo fenomeno è spesso riconducibile alla chiusura di grandi cantieri (consumo reversibile) con ricostituzione delle porzioni solo provvisoriamente rimaneggiate. È il

caso dei comuni che hanno visto la chiusura dei cantieri attivati negli anni precedenti per la realizzazione di metanodotti (es.: Salgareda, Santa Lucia di Piave, Monastier, ecc.), della terza corsia dell'A4 (Portogruaro, Annone Veneto, ecc.), della superstrada pedemontana (Malo), della tangenziale Ovest (Vicenza).

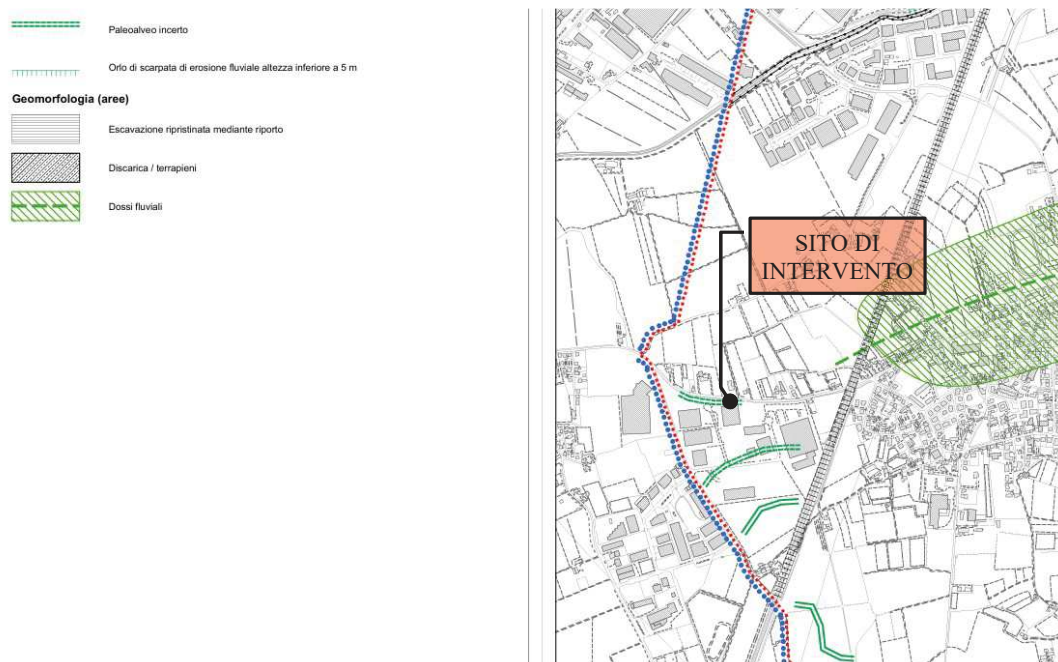
5.3.4.2 Contributo stimato dell'impianto in progetto

In ogni modo nel caso in esame il consumo di suolo sarà trascurabile e dovuto alla sola costruzione di alcuni locali tecnici in quanto il nuovo impianto galvanico andrà ad installarsi all'interno di un capannone già esistente.

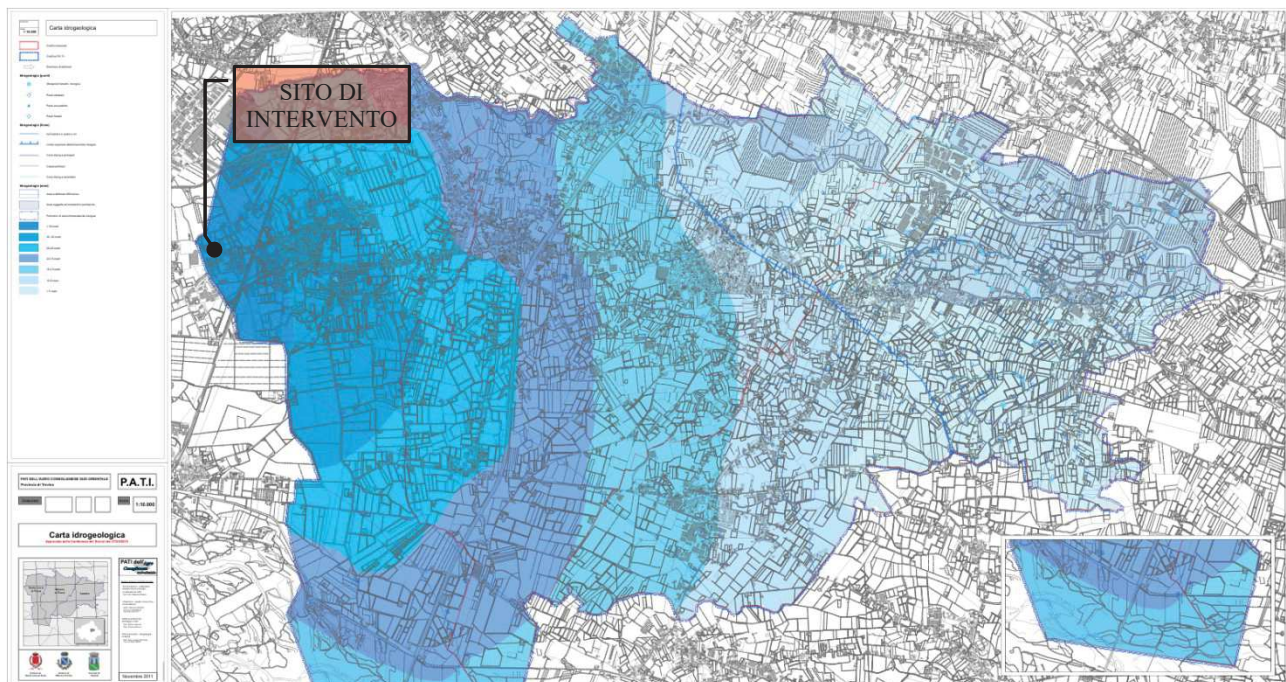
Inoltre, come evidenziato dalla carta uso del suolo presente nel P.A.T. del Comune di Santa Lucia di Piave (TV) l'area oggetto di studio ricade nell'area "Aree industriali e spazi annessi".



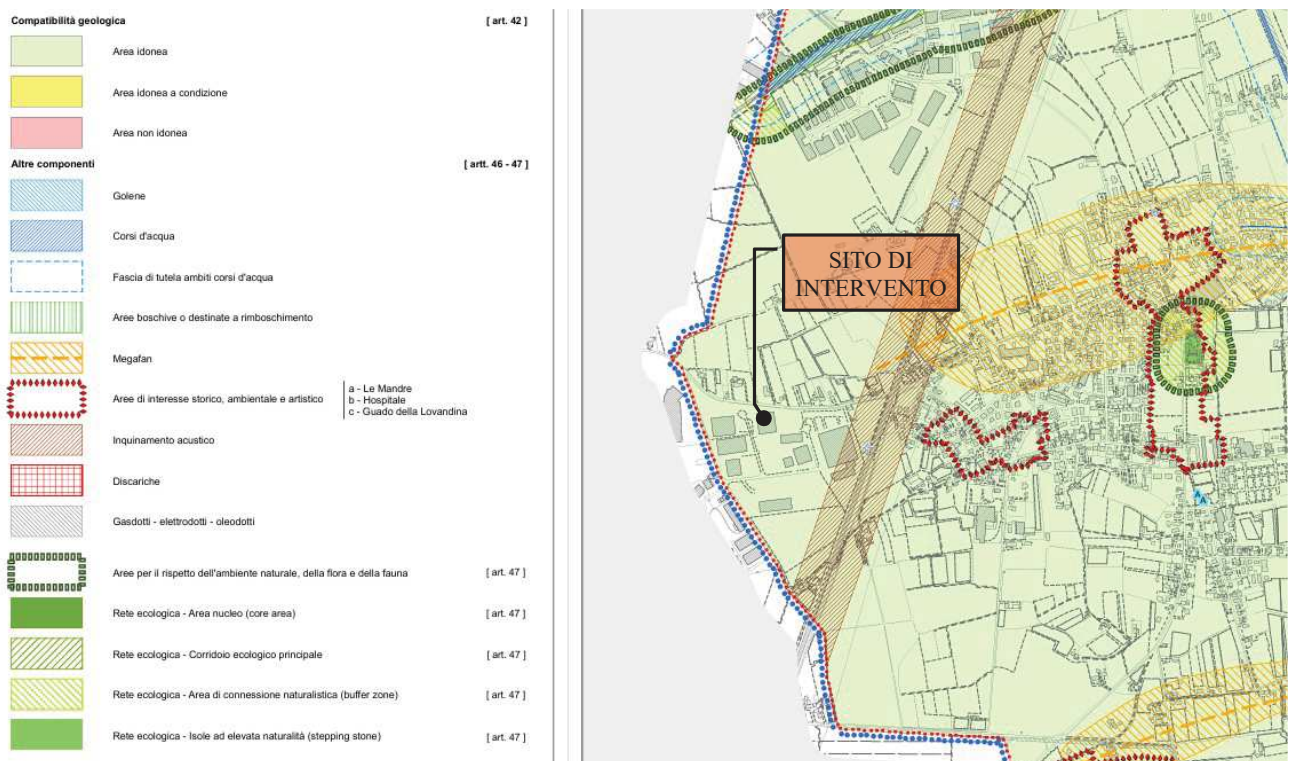
Da un punto di vista geomorfologico, l'area del sito d'intervento ricade in un "paleoalveo incerto":



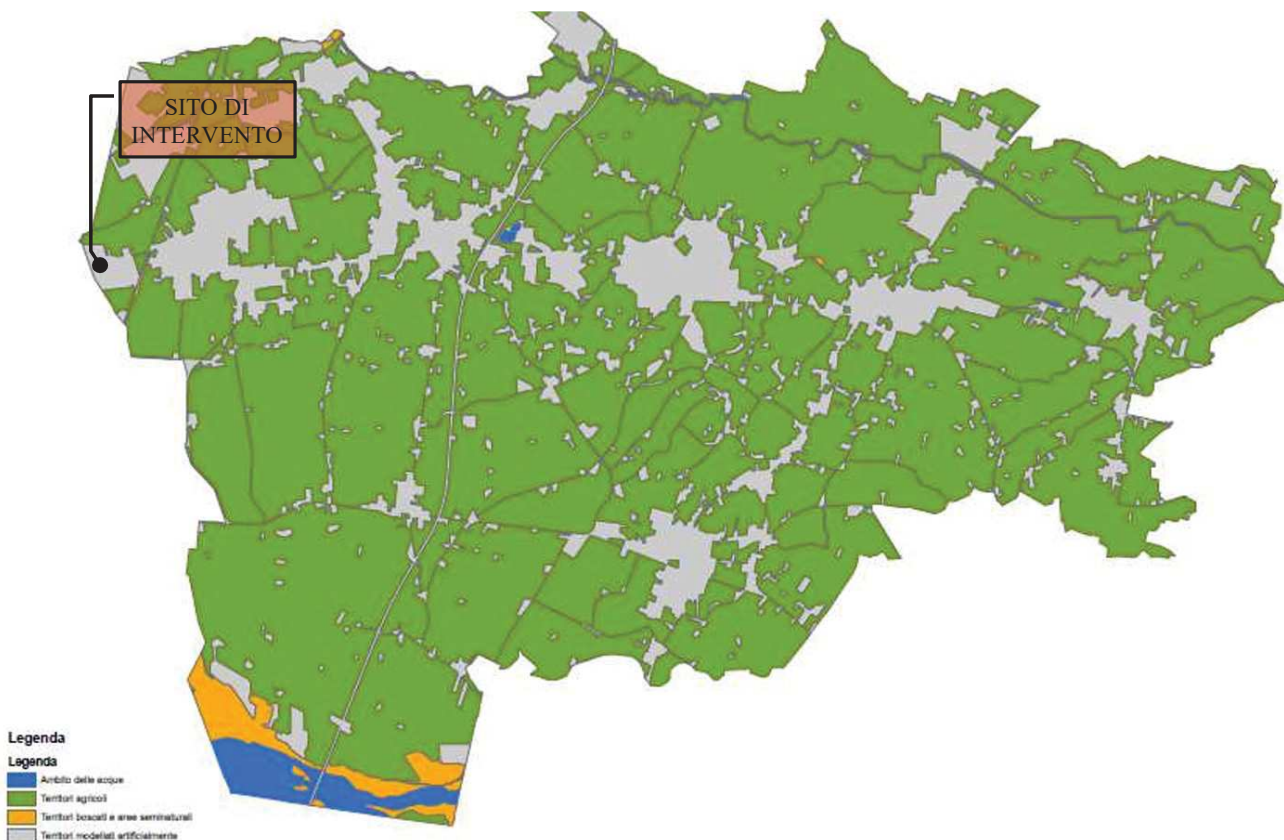
Da un punto di vista idrogeologico, in una zona isofreatica > 30 m.:



Da un punto di vista delle fragilità, in una “area idonea”:



Per quanto riguarda la distribuzione dei suoli agricoli, il sito d'intervento ricade in un “territorio già modellato artificialmente”. Pertanto, si stima che non ci sarà alcun tipo di contributo al consumo di suolo nell'area in cui sarà situato l'impianto in oggetto.



<p>Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.</p>	<p>SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE</p>
<p>Caratteristiche dell'impatto</p>	<p>Le attività lavorative si svolgono interamente all'interno dello stabilimento dotato di pavimentazione impermeabile. L'eventuale impatto può derivare dal dilavamento di sostanze pericolose in area esterna durante la movimentazione dei contenitori delle materie prime o dagli eventuali sversamenti di sostanze pericolose (oli o carburanti) dagli automezzi circolanti sul piazzale esterno. Gli eventuali sversamenti su piazzale esterno saranno gestiti secondo il piano di emergenza aziendale al fine di evitare il passaggio della sostanza pericolosa alla rete di raccolta delle acque meteoriche esterne recapitanti in pubblica fognatura. Le modifiche sono effettuate in un sito già urbanizzato ed industrializzato e non prevede l'utilizzo di terreni vergini.</p>
<p>Mitigazioni</p>	<p>Le mitigazioni adottate sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adozione di procedure di utilizzo delle sostanze pericolose; - adozione di procedure di emergenza in caso di sversamenti accidentali di qualsiasi tipo; - copertura di eventuali cassoni esterni contenenti rifiuti solidi al fine di impedire il dilavamento; - assenza di serbatoi interrati; - adozione di superfici in CLS nel reparto; - impermeabilizzazione dell'area esterna destinata al parcheggio e alla movimentazione degli automezzi.

Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE
Portata (area geografica e densità di popolazione interessata)	Nella zona si possono accidentalmente verificare sversamenti di sostanze pericolose ma è improbabile che si verifichino sversamenti diretti nel suolo che possono contaminare le falde acquifere visti gli accorgimenti di cui sopra.
Natura transfrontaliera dell'impatto	L'impatto non è di natura transfrontaliera e le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione degli sversamenti accidentali oltre i confini dello stabilimento.
Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto	L'ordine di grandezza e di complessità dell'impatto sarà relativo allo sversamento accidentale o dilavamento accidentale di qualche l/kg di sostanza pericolosa.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	In considerazione di quanto sopra indicato la probabilità dell'impatto è trascurabile. La durata non è stimabile, poiché gli sversamenti accidentali hanno breve durata e frequenza non prevedibile.

5.3.5 BIODIVERSITÀ: Flora e fauna, Ecosistemi

5.3.5.1 Descrizione dell'area

La Biodiversità indica il livello di diversificazione delle specie presenti in un determinato ambiente e risulta strettamente connessa alla dimensione dell'area in esame e al tempo di colonizzazione, intesi in termini evolutivisti.

La biodiversità a Santa Lucia di Piave TV) è legata all'ecosistema fluviale del Piave e del Monticano, caratterizzato da aree rurali e boschive, con presenze naturalistiche storiche come i gelsi monumentali.

Il territorio si impegna nella tutela delle specie e del suolo, in particolare nelle zone limitrofe ai siti di interesse comunitario (SIC).

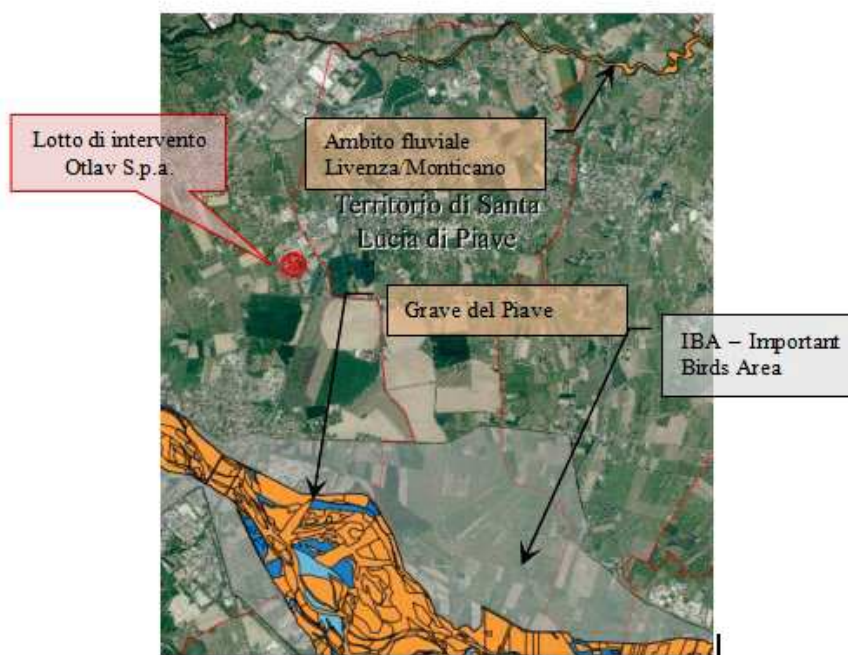
Aspetti chiave della biodiversità locale:

- **Corridoi fluviali:** La vicinanza al fiume Piave crea corridoi ecologici vitali per la flora e la fauna ripariale.
- **Alberi monumentali:** Presenza di gelsi secolari, importanti elementi del paesaggio agrario storico e rifugi per la biodiversità locale.
- **Ambiente rurale:** Il paesaggio è caratterizzato da un mosaico di colture agricole che mantengono una certa diversità biologica, pur in un contesto antropizzato.
- **Tutela ambientale:** Sono attive azioni di monitoraggio e salvaguardia per preservare l'ecosistema, inclusa la gestione delle aree S.I.C./Z.P.S. vicine.

La zona, storicamente nota come *Subsilva* (sotto i boschi), mantiene un forte legame con l'ambiente agricolo, cercando di conciliare lo sviluppo produttivo con la conservazione del suolo e degli habitat naturali.

Il sito S.I.C. più vicino all'area oggetto dell'intervento è il sito **S.I.C. IT 3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano**, localizzato a circa 2,2 km dall'area rispetto al suo punto più vicino (gli altri siti S.I.C./Z.P.S. vicini sono i siti **S.I.C. IT 3240030 Grave del Piave** –

Fiume Soligo – Fosso di Negrisia e sito Z.P.S. IT 3240023 Grave del Piave entrambi localizzato a circa 3,1 km circa dall'area oggetto dell'intervento rispetto al suo punto più vicino). Tutti e tre i siti sono descritti nel paragrafo Rete Natura 2000 del presente documento.



Il sito S.I.C. IT 3240029 si espande in un'area di 1955 ettari, caratterizzati da corsi d'acqua, fasce di boschi ripariali, bosco planiziale e prati umidi.

Nel seguito descriviamo le caratteristiche del sito della rete natura 2000 S.I.C. denominato "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", codice IT3240029.

Caratteristiche generali di sito:

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	85
Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	8
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	1
Prateria umide, Praterie di mesofite	1
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	2
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	1
Altri terreni agricoli	1
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	1
Copertura totale habitat	100

Altre caratteristiche di sito:

Corso d'acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale. Presenza di fasce con boschi igrofilo ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita.

Qualità e importanza:

Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti ,fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del Ranunculion fluitantis, del Potamogetonion pectinati e del Myriophyllo-Nupharetum, da lamineti dei Lemnetea minoris e da cariceti e canneti ad elofite del Magnocaricion elatae del Phragmition. Sono, inoltre, presenti boschetti riparii inquadabili nei Salicetea purpureae e Alnetea glutinosae.

Vulnerabilità:

Antropizzazione delle rive, inquinamento delle acque.

Tipi di habitat presenti nel sito

Le tipologie di habitat presenti nel sito sono riportate nella seguente tabella:

Codice dell'Habitat	Descrizione	% copertura
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	10
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	6
91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	10

Le Specie

Le specie presenti nel sito sono riportate nella tabella della pagina seguente:

Numero della Specie	Specie
<i>Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</i>	
A081	Circus aeruginosus
A119	Porzana Porzana
A197	Chlidonias niger
A166	Tringa glareola
A023	Nycticorax nycticorax
A022	Ixobrychus minutus
A122	Crex Crex
A229	Alcedo atthis
A338	Lanius collurio
<i>Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</i>	
A055	Anas platyrhynchos
A235	Picus viridis
<i>Pesci elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC</i>	
1097	Lethenteron zanandreae
1107	Salmo marmoratus
1103	Alosa fallax
1991	Sabanejewia larvata
<i>Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE</i>	
1193	Bombina Variegata
1215	Rana latastei
<i>Altre specie importanti di Flora e Fauna</i>	
F 1109	Thymallus thymallus
M 1341	Muscardinus avellanarius
M 1358	Mustela putorius
M	Neomys fodiens
P	Butomus umbellatus
P	Hippurus vulgaris

(M = Mammiferi, F = Pesci, P = Vegetali, R = Rettili)

5.3.5.2 Contributo stimato dell'impianto in progetto

Data la collocazione dell'impianto in progetto in un'area industriale già fortemente antropizzata si ritiene che la sua presenza non influenzi la biodiversità dell'area.

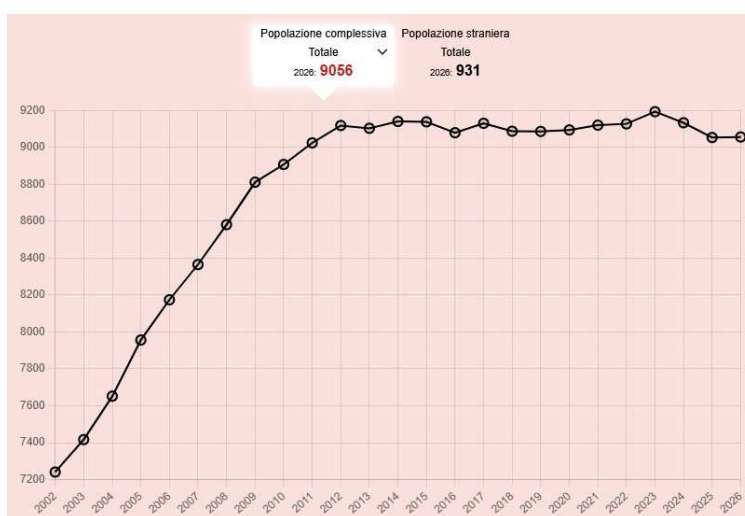
Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	BIODIVERSITA'
Caratteristiche dell'impatto	L'intervento non ricade in aree di interesse naturalistico (S.I.C., Z.P.S.) ed è ubicato in un'area già industrializzata, per cui non sono previsti impatti significativi su aree di pregio ambientale, come si evince dal P.R.G., dalla carta del Sistema di Paesaggio e dalla Carta Rete Natura 2000.
Mitigazioni	Non è necessaria alcuna misura di mitigazione in questo ambito.
Portata (area geografica e densità di popolazione interessata)	L'intervento in oggetto interessa l'area industriale di Lovera nel Comune di Santa Lucia di Piave e non prevede significativi ampliamenti di quanto già edificato, quindi non vi sono modificazioni ambientali che coinvolgono e alterano in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat, le dinamiche naturali delle specie di flora e fauna presenti. In particolare le modifiche in oggetto coinvolgono esclusivamente la popolazione umana che si occupa delle lavorazioni aziendali all'interno dello stabilimento, l'area agricola parzialmente urbanizzata sull'area Nord dello stabilimento in oggetto. Non interessa corridoi ecologici.
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non sono possibili impatti transfrontalieri in nessuna fase prevista dal progetto esaminato.
Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto	Non si ritiene vi sia un impatto significativo poiché l'intervento in oggetto non andrà a provocare effetti significativi negativi sulle aree S.I.C. e Z.P.S. individuate all'esterno dell'area d'interesse ed inoltre non vi sono vincoli paesaggistici e di tutela del territorio che determinano una conservazione dell'ecosistema e dell'ambiente naturale.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	In considerazione di quanto sopra indicato la probabilità dell'impatto è trascurabile.

5.3.6. POPOLAZIONE E SALUTE UMANA: Salute e Benessere, Assetto territoriale, Traffico veicolare

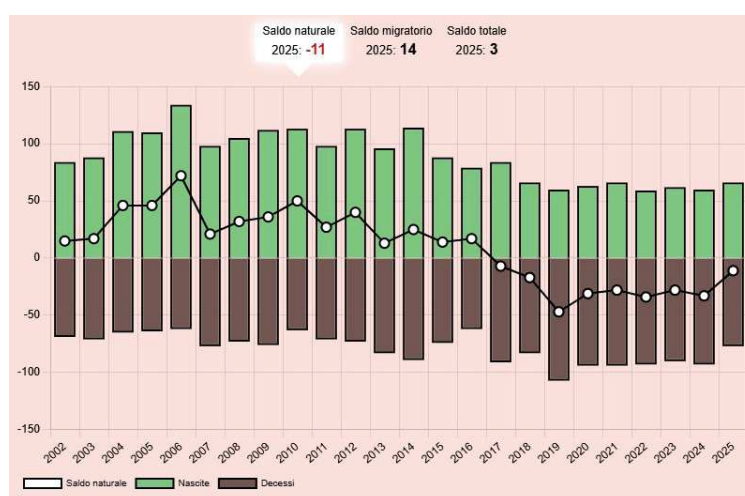
5.3.6.1 Descrizione dell'area

Santa Lucia di Piave, situata in provincia di Treviso, presenta una popolazione in crescita con una solida componente demografica, inserita in un contesto ambientale che richiede attenzione per la qualità dell'aria.

La popolazione residente al 1° gennaio 2026 contava 9.056 abitanti. La popolazione ha registrato una notevole crescita nel lungo periodo (2002-2026), aumentando di 1.815 unità. La popolazione straniera conta 931 residenti, pari al 10,3% del totale. Il comune ha una densità abitativa di circa 457,14 abitanti per km² (su una superficie di 19,81 km²). Si osserva un progressivo invecchiamento della popolazione, con un aumento dell'indice di dipendenza degli anziani tra il 1991 e il 2011.



Nel corso del 2025 in Santa Lucia di Piave si sono registrate 66 nascite e 77 decessi. Il saldo naturale è quindi negativo di 11 unità. Il saldo migratorio è positivo di 14 unità, per effetto di 282 iscrizioni di residenza in Santa Lucia di Piave da altri comuni, 306 cancellazioni di residenza da Santa Lucia di Piave per altri comuni, 59 trasferimenti di residenza dall'estero e 21 trasferimenti di residenza all'estero.



Nel Comune di Santa Lucia di Piave è presente un **Segretariato Sociale** che ha le seguenti funzioni:

- è un servizio che offre **consulenza e informazioni sui servizi sociali, assistenziali, pubblici e privati.**
- costituisce la **sede di primo contatto e di accoglienza della domanda del cittadino.**
- **fornisce aiuto e supporto per la compilazione delle pratiche burocratiche utili ad accedere ad alcune agevolazioni economiche previste dalla normativa vigente.**

Il **Servizio Sociale Professionale** di base opera a favore della prevenzione, del sostegno e del recupero di persone, famiglie e gruppi che si trovano in situazioni di bisogno e di disagio.

Ha come scopo la promozione del benessere della persona.

Durante un primo colloquio, il cittadino espone il proprio bisogno o problema.

L'assistente sociale effettua una prima lettura del bisogno, fornisce informazioni ed eventualmente orienta verso altri servizi del territorio.

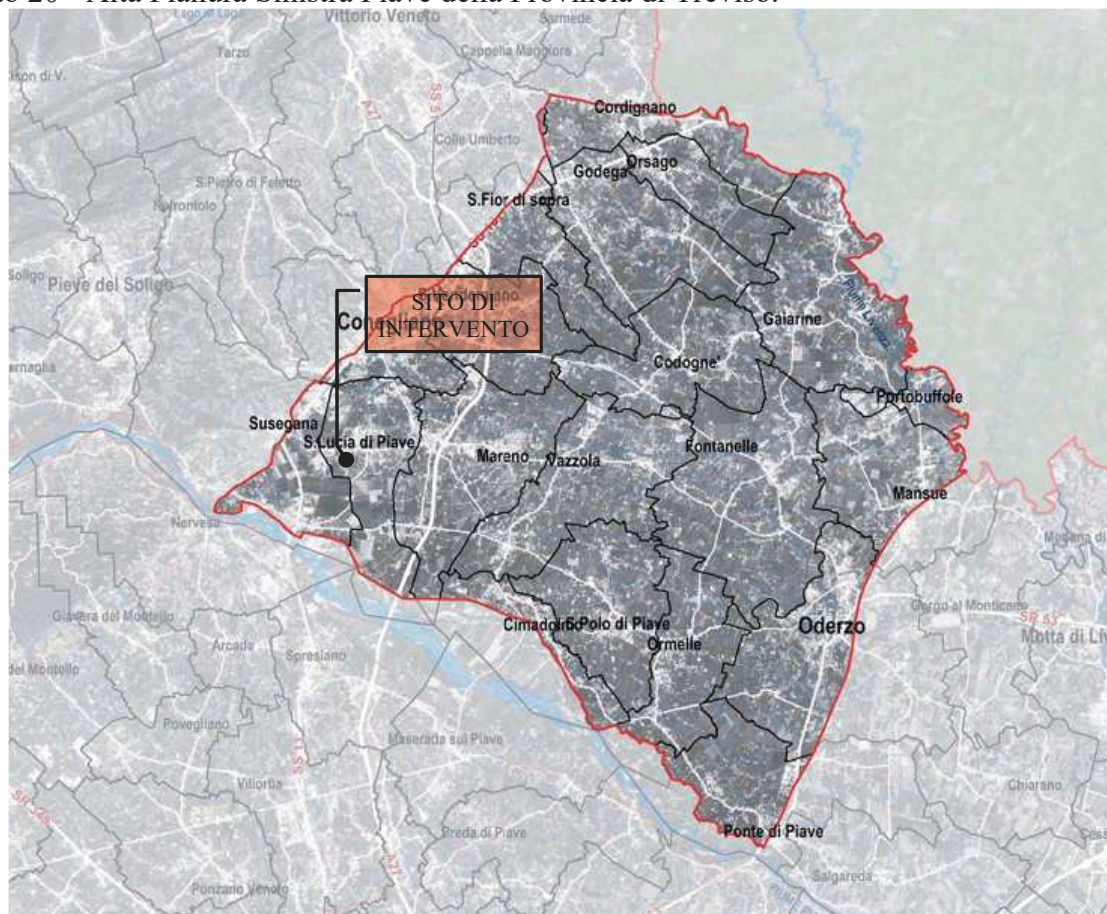
Qualora la situazione lo richieda, l'assistente sociale elabora, assieme all'interessato e/o con la famiglia, un progetto di intervento mirato alle specifiche necessità. In seguito il progetto viene messo in atto e monitorato periodicamente.

Gli interventi sono finalizzati all'acquisizione e al mantenimento dell'autonomia e della capacità di assunzione di responsabilità dell'individuo.

Gli interventi del Servizio Sociale di base si coordinano e si integrano con i servizi specialistici e con la rete dei servizi sociali, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari del territorio.

Il servizio è gratuito e si svolge presso l'ufficio Servizi Sociali del Comune.

Il Comune di Santa Lucia di Piave assieme ad altri Comuni (vedere figura sottostante) fa parte dello Ambito 20 - Alta Pianura Sinistra Piave della Provincia di Treviso.



Lo sviluppo dei centri urbani è avvenuto lungo gli assi viari principali, in cui spesso sono andate ad innestarsi strade secondarie, lungo le quali si insediano funzioni di primaria importanza per la vita del paese (piazza, chiesa, municipio). In misura più rara alcuni centri sorgono lungo i corsi d'acqua, usati un tempo come vie di trasporto; tali insediamenti presentano elementi di maggiore rigore insediativo. Il sistema insediativo che ha preso forma negli ultimi decenni, rendendo sempre meno

riconoscibile l'originaria identità di questi luoghi, è caratterizzato dal fenomeno dell'edificazione diffusa e dell'edificazione lineare lungo le principali arterie stradali, le quali sono diventate le preferenziali direzioni di sviluppo insediativo. Tale fenomeno risulta maggiormente evidente e complesso lungo la S.S. 13 Pontebbana che, in pochi anni, ha visto svilupparsi un "continuum insediativo", sia di tipo residenziale che di tipo commerciale e produttivo, con rilevanti problemi funzionali dal punto di vista infrastrutturale ed ambientale. Un sistema simile, anche se meno complesso, è quello sorto intorno alla strada Postumia lungo l'asse Treviso – Oderzo – Motta di Livenza. Sistemi urbani di minor dimensione, ma comunque diffusi sul territorio, sono quelli sorti lungo l'asse Ponte della Priula – Vazzola – Gaiarine in direzione Est – Ovest e lungo gli assi Conegliano – Oderzo e Santa Lucia – Oderzo in direzione Nord – Sud. I centri urbani di maggior rilevanza sono Conegliano a Nord e Oderzo a Sud. Oderzo tuttora riveste il ruolo di centro polarizzatore per l'intorno: su di esso convergono le principali direttrici provenienti da Conegliano, Treviso e San Donà di Piave che, radialmente, si dipartono verso il limitrofo territorio friulano. Le principali infrastrutture viarie presenti sull'ambito sono l'autostrada: A27 Venezia – Belluno, l'autostrada A28 Portogruaro – Conegliano, la S.S. 13 Pontebbana e la S.R. 53 Postumia. L'ambito è interessato, a Nord, dall'attraversamento del tratto ferroviario Venezia - Udine e, marginalmente, a Sud, dal tratto Treviso - Portogruaro.

Dal punto di vista insediativo le principali vulnerabilità del territorio sono legate all'eccessiva antropizzazione, al consumo di territorio, ed alla sua impermeabilizzazione, e all'espansione spesso disordinata degli insediamenti. Dal punto di vista ambientale le principali vulnerabilità sono legate all'inquinamento, soprattutto connesso al traffico veicolare, all'impoverimento di alcune pratiche agricole dovute a cambi di assetto colturale, a pratiche agro-forestali non idonee, come il disboscamento senza reimpianto o la rimozione di siepi e boschetti ed alla modifica delle condizioni idrauliche.

5.3.6.2 Contributo stimato dell'impianto in progetto

L'area di progetto è inserita nella zona industriale di Lovera nel Comune di Santa Lucia di Piave.

L'area ove verrà inserito il nuovo impianto è servita dalla rete di viabilità comunale destinata al transito di mezzi pesanti che raggiungono la zona industriale sopra citata .

Il conferimento delle materie prime, il trasporto del prodotto finito, il carico di rifiuti prodotti dall'impianto determineranno un flusso in entrata e in uscita di automezzi di trasporto pari a circa 10 automezzi/giorno circolanti dalle ore 8:00 alle ore 18:00 circa.

La circolazione è effettuata su pavimentazione impermeabile in asfalto attorno a tutti i reparti dello stabilimento aziendale.

I mezzi in arrivo e in partenza dalla ditta Otlav S.p.A. hanno accesso presso il lato Nord-Ovest della zona industriale Lovera mediante:

- 1) la Strada Statale S.S. 13 "Pontebbana", provenendo dal casello di Povegliano sulla Strada Provinciale Veloce "Pedemontana Veneto" attraverso la SP 56 in direzione di Arcade, SP 248 in direzione Ponte della Priula, S.S. 13 "Pontebbana" in direzione Susegana, SP 34 in direzione Cimadolmo e SP 45 in direzione Zona Industriale Lovera di Santa Lucia di Piave.
- 2) la Strada Statale S.S. 13 "Pontebbana", provenendo dal casello di Spresiano sulla Strada Provinciale Veloce "Pedemontana Veneto" - A27, in direzione Ponte della Priula/Susegana, SP 34 in direzione Cimadolmo e SP 45 in direzione Zona Industriale Lovera di Santa Lucia di Piave.
- 3) la Via Ungheresca Sud/Nord, provenendo dal casello di Conegliano della A27, in direzione Zona Industriale Ramera/Ramera/Bocca di Strada, Via Distrettuale in direzione di Via Martiri Liberta' a Santa Lucia di Piave, Via Roma in direzione di Via Condotti Bardini, Via Condotti Bardini in direzione di Via Foresto Sud a Area Insediamenti Produttivi Lovera.

- 4) la Via Ungherese Sud/Nord, provenendo dal casello di Conegliano della A27, in direzione Zona Industriale Ramera/Ramera/Bocca di Strada, Via Liberazione (indicazioni per SP15/Oderzo/Fontanelle), Via Conti Agosti, Via Distrettuale/SP45, Via Madonnetta/SP45, Via Francesco Crispi, Via Giuseppe Mazzini, Via Lovera, Via Condotti Bardini in direzione di Via Foresto Sud a Area Insediamenti Produttivi Lovera.

La S.S. 13 Pontebbana resta l'arteria principale che congiunge la zona industriale con importanti centri abitati, commerciali e industriali, quali le città di Conegliano e Treviso. Inoltre, a circa 18 di chilometri a Sud del sito, vi è l'accesso all'autostrada A27 Venezia-Belluno tramite il casello di Treviso Nord, a circa 20 chilometri a Sud-Est il casello di Spresiano sulla SPV "Pedemontana Veneta"-A27 e a circa 10 chilometri a Nord del sito vi è l'accesso alla medesima autostrada tramite il casello di Conegliano.

Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	TRAFFICO VEICOLARE
Caratteristiche dell'impatto	<p>Per quanto riguarda le emissioni prodotte dal traffico indotto la potenziale area di influenza è determinata dall'itinerario percorso dai vari mezzi da e per il nuovo stabilimento di Otlav S.p.A. di Via Foresto Sud, 9.</p> <p>Considerate comunque le tipologie di strade percorse e la quantità dei mezzi si ritiene che la popolazione interessata da tale tipo di potenziale impatto sia trascurabile, soprattutto in funzione del carattere prettamente industriale/rurale con scarsa densità abitativa dell'intorno dell'area di progetto, sulla quale si concentrano gli automezzi.</p> <p>Il numero di automezzi utilizzati per il conferimento delle materie prime, il trasporto del prodotto finito, il carico di rifiuti prodotti dall'impianto determineranno un flusso in entrata e in uscita di automezzi di trasporto pari a circa 10 automezzi/giorno ai quali vanno aggiunti gli automezzi utilizzati dai dipendenti per il percorso casa-lavoro che non sarà superiore alle 40 unità/giorno tutti circolanti nel periodo diurno, dalle ore 8 alle ore 18 circa.</p> <p>Tale numero di autoveicoli non influenzerà in maniera significativa sul numero di autoveicoli circolanti nella zona industriale in oggetto, soprattutto tenuto conto del fatto che lo stabilimento non è di nuova costruzione e già ospitava un'attività produttiva anche se attualmente chiusa.</p>
Mitigazioni	Non si necessita di alcuna mitigazione.
Portata (area geografica e densità di popolazione interessata)	Il traffico veicolare interessa la zona industriale, la Strada Statale S.S. "Pontebbana" (sulla direttrice Conegliano-Treviso) e l'Autostrada A27 Venezia-Belluno che si trova a qualche chilometro di distanza.

Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	TRAFFICO VEICOLARE
Natura transfrontaliera dell'impatto	L'impatto non è di natura transfrontaliera.
Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto	Il numero di mezzi che servono il sito produttivo aumenta di poche unità percentuali quelli attualmente presenti. Pertanto non si ritiene vi sia un impatto potenziale in considerazione del normale traffico della zona.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Può essere individuata una frequenza giornaliera di arrivo dei mezzi, in particolare in prima mattinata e tardo pomeriggio per i mezzi leggeri dei dipendenti in entrata e in uscita; mentre una frequenza diurna per i mezzi pesanti in entrata e uscita per lo scarico e carico di materie prime, rifiuti, prodotti finiti. L'influenza sul traffico è considerata irreversibile fino alla dismissione della ditta. In considerazione di quanto sopra indicato la probabilità dell'impatto è trascurabile.

5.3.7. SISTEMA PAESAGGISTICO ovvero PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI

5.3.7.1 Descrizione dell'area

L'ambito dell'Alta Pianura Sinistra Piave è caratterizzato dalla presenza di numerose risorgive e corsi d'acqua. Il territorio è compreso tra l'alveo del Piave ad Ovest e il confine regionale ad Est; è delimitato a Sud dal limite inferiore della fascia delle risorgive e a Nord dalla S.S. n° 13 Pontebbana, estendendosi in prossimità del confine regionale a nord della statale stessa.

La parte Nord dell'ambito fa parte dell'alta pianura antica, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi fluvioglaciali e da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini. A Nord-Est si trovano Atlante ricognitivo - ambito 20 le superfici antiche del Piave, a Ovest le superfici recenti del conoide del Piave, mentre a Nord-Ovest sono presenti depressioni di interconoide con depositi fini derivanti da rocce di origine sedimentaria poggiati su depositi ghiaiosi dei fiumi alpini. La parte Sud è compresa nella bassa pianura antica e recente, calcarea, a valle della linea delle risorgive, dove si trovano la pianura modale del Piave; a Sud-Est, le aree depresse nella parte alta della pianura alluvionale del Piave e l'area di transizione tra alta e bassa pianura e dossi fluviali del Piave. In corrispondenza dei fiumi principali, Livenza e Monticano, sono inoltre presenti le piane di divagazione dei corsi d'acqua con depositi derivanti da rocce di origine sedimentaria. L'idrologia dell'ambito è caratterizzata dalla presenza della fascia delle risorgive, con due corsi d'acqua principali, il Monticano e il Livenza (il più importante fiume di risorgiva carsica della regione), che ne delimita in parte i confini dell'ambito e da una serie di fossi, canali, torrenti e rii a questi associati.

La vegetazione che dimostra un certo pregio naturalistico è caratterizzata dalla presenza di saliceti e formazioni riparie lungo i corsi d'acqua e di quercio-carpinetto planiziale nei boschi di Gaiarine e di

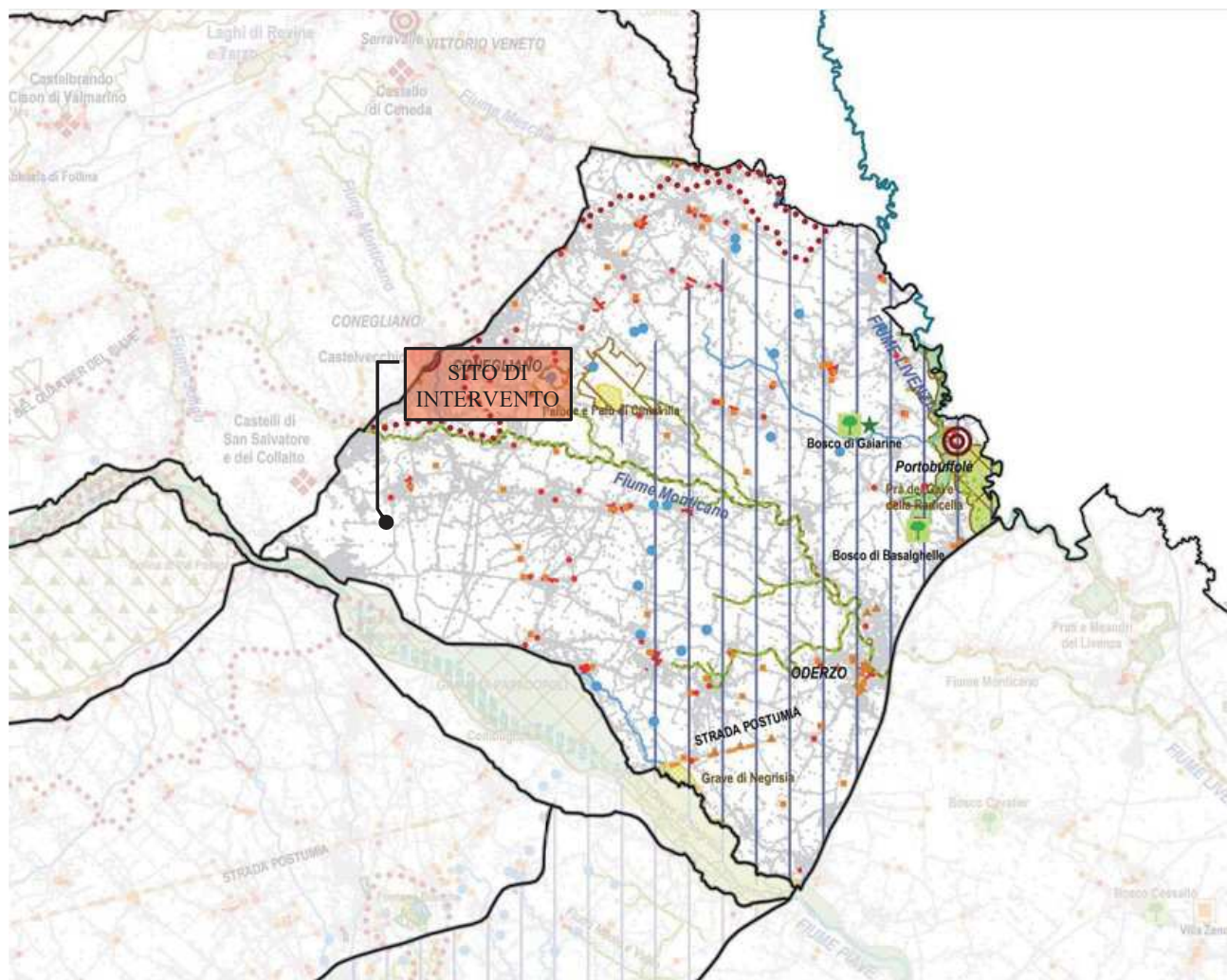
Basalghelle. Nel territorio si rileva anche la presenza di siepi campestri, composte da cenosi tipiche della pianura veneta, che delimitano appezzamenti di medie e piccole dimensioni, prati umidi e zone umide. L'ambito è caratterizzato da una forte presenza di vigneti, coltivati per la maggior parte in forma intensiva.

Il territorio tra Piave e Livenza è stato per molto tempo caratterizzato dalla presenza dei Romani, ma l'impianto urbanistico e il disegno agrario, organizzati secondo il caratteristico agro centuriato, sono pressoché scomparsi. Le poche testimonianze dell'epoca romana che ancor oggi permangono sono il tracciato della strada romana Postumia e i resti archeologici di Oderzo (Opitergium). Molto più strutturata in questo territorio è la presenza di disegni insediativi e paesaggi agrari caratterizzati dalla presenza dei veneziani. La politica agraria di quell'epoca ha lasciato un'eredità di vitale importanza per il disegno del paesaggio agrario di queste terre (opere di bonifica, ville venete, aziende agricole con le abitazioni rurali dei contadini e braccianti), ma anche per gli insediamenti.

Dal punto di vista naturalistico-ambientale l'ambito risulta poco diversificato nel complesso, a causa di una mancata varietà del paesaggio e dell'uso del suolo; il territorio comunque, se confrontato con quello compreso negli altri ambiti di pianura, si presenta con un valore apprezzabile e soprattutto con buone potenzialità. La parte dell'ambito maggiormente interessante dal punto di vista ecologico è la zona a sud-est dove si trovano appezzamenti agricoli di medie dimensioni e una buona presenza di siepi. In tutto il territorio è estremamente sviluppata la coltivazione della vite, normalmente a carattere estensivo. Le aree che dimostrano una certa rilevanza naturalistica sono l'ambito fluviale del Livenza e del corso inferiore del Monticano, i Prà dei Gai e della Radicella, i Palù di Cimavilla e le grave di Negrizia.

I Palù di Cimavilla, inseriti nella campagna veneta dell'alta pianura, dimostrano i caratteri paesaggistici e ambientali propri di queste aree, un tempo molto presenti. Derivante dell'invasamento di ex cave di argilla, la palude, con l'annesso boschetto di pioppeto-saliceto, è un biotopo di grande importanza caratterizzato dalla presenza di diversi corsi d'acqua e canali di risorgiva, con risorgive "a polla", e una interessante dotazione floristica sommersa. Nell'area si trovano prati umidi con una buona diversità vegetazionale e siepi alberate costituenti un sistema di "foresta reticolare" identificabile con vegetazione tipo quercu-carpineto boreoitalico, presente nel territorio veneto in forma dispersa e relittuale.

Dal punto di vista storico-culturale è da segnalare la permanenza sul territorio di alcuni elementi di interesse storico-testimoniale legati alla presenza dei romani prima e dei veneziani poi. La strada Postumia e i resti archeologici di Oderzo (Opitergium) sono le poche testimonianze dell'epoca romana che ancor oggi permangono. La città di Oderzo, che fu Municipio Romano, conserva oggi poco dell'insediamento risalente a tale periodo, il quale è stato pressoché sostituito in epoca medioevale, ma nel centro storico, sotto i palazzi e la piazza costruiti in epoca recente, sono stati portati alla luce antiche testimonianze di quel periodo. Per la sua conformazione, ed in parte anche per la buona conservazione, spicca il centro storico di Portobuffolè, antico centro romano (Settimo Septimun lapidem – unità di misura romana) divenuto in seguito importante centro medioevale fortificato sorto lungo le rive del Livenza. La presenza dei Veneziani è riconoscibile nella persistenza di alcune ville venete e nella permanenza di alcuni elementi propri del disegno del paesaggio agrario di quell'epoca, ma anche negli insediamenti urbani che si sono andati organizzando lungo gli assi viari principali, in cui spesso si sono innestate strade secondarie, lungo le quali si sono insediate funzioni di primaria importanza per la vita del paese (piazza, chiesa, municipio).



5.3.7.2 Descrizione dell'area

Il sito produttivo si trova all'interno di un'area industriale dove non sono presenti elementi naturali che possono subire influenza o modificazioni legati alle attività della fabbrica.

Per quanto sopra esposto si ritiene che l'impatto sul sistema paesaggistico (paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali) legato alla presenza dell'azienda sia del tutto trascurabile.

5.3.8. AGENTI FISICI

5.3.8.1 RUMORE

Il Comune di Santa Lucia di Piave ha redatto la zonizzazione acustica ai sensi della Legge quadro sull'inquinamento acustico N° 447 del 26/10/1995 adottata con Delibera del Consiglio Comunale n. 49 del 18/12/2019. Adeguato ed approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 2 del 25/01/2021.

I limiti in cui ricade l'area oggetto di studio risultano essere in classe V "Aree prevalentemente industriali" con presenza di un recettore abitativo confinante a Sud-Ovest anch'esso situato nella medesima Classe V.



LEGENDA

Classi acustiche e relativi limiti di immissione

Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

Classe I: AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE



LIMITI IMMISSIONE		LIMITI EMISSIONE	
Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
50 dB(A)	40 dB(A)	45 dB(A)	35 dB(A)

Classe II: AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE



LIMITI IMMISSIONE		LIMITI EMISSIONE	
Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
55 dB(A)	45 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)

Classe III: AREE DI TIPO MISTO



LIMITI IMMISSIONE		LIMITI EMISSIONE	
Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
60 dB(A)	50 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)

Classe IV: AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA



LIMITI IMMISSIONE		LIMITI EMISSIONE	
Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
65 dB(A)	55 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)

Classe V: AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI



LIMITI IMMISSIONE		LIMITI EMISSIONE	
Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
70 dB(A)	60 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)

Classe VI: AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI



LIMITI IMMISSIONE		LIMITI EMISSIONE	
Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
70 dB(A)	70 dB(A)	65 dB(A)	65 dB(A)

FASCE DI TRANSIZIONE/CONTINUATIVA CON COMUNI CONTIGUI



Limiti di 50 m nel rispetto del punto 3.0 della D.G.R.V. N°4313/1993

CONFINE COMUNALE



Si rimanda alla consultazione del documento “Documento di Valutazione dell’Impatto Acustico Ambientale Previsionale” riportato in **Allegato D** alla presente relazione redatto dall’Ing. Francesco Casagrande a seguito di sopralluogo con misure del novembre 2025 relativamente al progetto di installazione di un impianto galvanico in un fabbricato industriale esistente che sarà parzialmente modificato. La problematica relativa all’impatto derivante dal rumore è stata qui trattata mediante le valutazioni sulle sorgenti e sugli impatti derivanti dal rumore.

Le fonti di inquinamento acustico prevalenti sono ascrivibili all’installazione di n. 2 scrubber per l’abbattimento dei vapori alcalini (camino E1) e dei vapori acidi (camino E2) aspirati delle vasche dell’impianto galvanico.

Opportune misure di mitigazione tra cui l’insonorizzazione degli impianti di aspirazione e del forno si possono considerare i principali interventi per l’incremento della sostenibilità ambientale.

Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	RUMORE
Caratteristiche dell’impatto	<p>Come indicato nel “Documento di Valutazione dell’Impatto Acustico Ambientale Previsionale” redatta dall’Ing. Francesco Casagrande nel mese di novembre 2025, a seguito delle misure effettuate il 27/11/2025 e dei dati forniti dal committente (Allegato D alla presente relazione) le principali sorgenti sonore previste sono:</p> <p>1) Impianti tecnici esterni, in particolare n. 2 scrubber per l’abbattimento degli inquinanti aspirati dall’impianto galvanico, descritti al punto 5.3.3.2 della presente relazione;</p> <p>2) Traffico di mezzi pesanti lungo Via Foresto Sud per il carico e lo scarico delle materie prime e dei prodotti finiti (ca. 10 automezzi/giorno).</p> <p>Sulla base delle misure e dei dati forniti sulle emissioni sonore delle sorgenti previste è stato possibile stimare che sul recettore più vicino non sono previsti né superamenti dei limiti di assoluti di emissione ed immissione, né superamento dei limiti differenziali diurni e notturni.</p> <p>Il numero dei mezzi pesanti transitanti su via Foresto Sud non perturberà il clima acustico attualmente presente a causa del limitato numero di passaggi previsti. Si rimanda al documento in allegato per la consultazione specifica delle sorgenti di rumore, i livelli di rumore misurati e gli interventi previsti che saranno attuati.</p>
Mitigazioni	<p>La collocazione degli scrubber esterni sul lato Sud-Est del perimetro del capannone industriale in modo da renderli il più distante possibile dai recettori più vicini (abitazioni civili) e parzialmente schermati dal capannone stesso.</p> <p>Al termine degli interventi, la ditta effettuerà una nuova indagine fonometrica ambientale al fine di verificare il rispetto di tutti i limiti vigenti e richiedere il Nulla Osta Acustico al Comune di Santa Lucia di Piave.</p>

Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	RUMORE
Portata (area geografica e densità di popolazione interessata)	L'inquinamento acustico interessa i recettori indicati nell'indagine condotta. Non risulta esserci fastidio o disturbo alle altre attività umane, pericolo per la salute umana deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi. L'area oggetto di intervento risulta classificata, ai sensi della zonizzazione acustica comunale, in classe V "Aree prevalentemente industriali", ove non risultano presenti zone di interesse residenziale-abitativo.
Natura transfrontaliera dell'impatto	L'impatto non è di natura transfrontaliera e le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.
Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto	Ad ultimazione delle opere di mitigazione previste e indicate nel documento "Documento di Valutazione dell'Impatto Acustico Ambientale Previsionale", si ritiene che l'impatto sia sufficientemente trascurabile e rispettoso dei valori limite imposti dalla normativa vigente.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	La durata, frequenza dell'impatto è legata all'operatività dell'impianto ovvero: - dalle ore 6 alle ore 22 (impianti esterni funzionanti a pieno regime); - dalle ore 22 alle ore 6 (impianti esterni funzionanti a regime ridotto). Sulla base della previsione di impatto acustico valutata e degli interventi di mitigazione che verranno messi in atto la probabilità d'impatto si ritiene sia trascurabile.

5.3.8.2 VIBRAZIONI

La definizione delle fonti di vibrazione è effettuata con adeguati rilievi di accelerazione nelle tre diverse direzioni fondamentali (x, y, z) e relativa caratterizzazione in termini di analisi settoriale ed occorrenza temporale secondo le modalità previste nella norma internazionale ISO 2631, UNI e s.i.e m..

L'obiettivo è l'individuazione e la caratterizzazione delle fonti di vibrazioni, nella determinazione dei livelli di vibrazione nell'area in esame (intensità, frequenza e durata), del relativo impatto sulle componenti ambientali (con particolare riferimento al suolo e sottosuolo), su eventuali danni agli edifici e alla salute dell'uomo nonché nell'individuazione dei relativi interventi di controllo, protezione e risanamento.

In particolare si caratterizzano le seguenti componenti:

- vibrazioni di origine industriale da sorgenti di vibrazione determinate dallo svolgimento di attività industriali;
- vibrazioni di mezzi di trasporto da sorgenti di vibrazioni determinate dal transito di mezzi di trasporto con particolare riferimento al trasporto su rotaia;

- vibrazioni di altra origine: vibrazioni dovute ad altre sorgenti quali l'impiego di particolari strumenti e macchinari.

Lo stato del fattore ambientale è determinato da misure ante-operam nell'area interessata comprendente:

- la natura del terreno (carta geologia, relazione geologica, sondaggi),
- tipologia dei recettori (stato, criteri di costruzione e fondazioni),
- individuazione delle sorgenti di vibrazione,
- misurazione delle vibrazioni.

L'attività produttiva in esame non produrrà livelli di vibrazioni tali da rendere necessarie misurazioni "ante e post operam".

A seguito dovranno essere effettuate delle misure previsionali indotte alla realizzazione dell'intervento in progetto.

Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	VIBRAZIONI
Caratteristiche dell'impatto	L'attività produttiva non produrrà livelli di vibrazione percettibili. Il transito dei mezzi di trasporto su ruota in ingresso e uscita dallo stabilimento, a causa del limitato numero di passaggi previsti, non produrrà livelli di vibrazione percettibili. Non è presente trasporto su rotaia. Durante la realizzazione degli interventi edilizi di modifica del sito produttivo in esame non si prevede l'emissione di vibrazioni tali da produrre danni alle strutture degli edifici nelle immediate vicinanze.
Mitigazioni	Criteri di scelta dei macchinari: non saranno utilizzate macchine per pali a percussione e dove possibile saranno utilizzati mezzi per movimento terra gommati e non cingolati, non uso di esplosivo.
Portata (area geografica e densità di popolazione interessata)	Essendo la zona oggetto dell'intervento in progetto una zona industriale consolidata non sono previsti fastidi o disturbi alle altre attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o tali da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.
Natura transfrontaliera dell'impatto	L'impatto non è di natura transfrontaliera e le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni di vibrazioni oltre i confini dell'impianto.
Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto	Non sono previste misurazioni di vibrazione durante la realizzazione di cantiere come da documentazione tecnica progettuale presentata al Comune di Santa Lucia di Piave.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	La probabilità d'impatto si ritiene sia trascurabile. La durata del cantiere sarà di 60 giorni (realizzazione vasche di contenimento interno, locali tecnici esterni e piazzale esterno).

5.3.8.3 RADIAZIONI NON IONIZZANTI (CAMPI ELETTRICI, MAGNETICI ED ELETTROMAGNETICI)

La Legge Quadro n. 36 del 22 febbraio 2001 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici è il primo testo di legge organico in materia di esposizione a campi elettromagnetici. La legge riguarda tutti gli impianti, i sistemi e le apparecchiature per usi civili e militari che possono produrre l'esposizione della popolazione e dei lavoratori ai campi elettromagnetici compresi tra 0 Hz e 300 GHz ; rientrano pertanto nell'ambito di applicazione della Legge Quadro sia gli elettrodotti che gli impianti di tele-radiocomunicazione, comprese le stazioni radio base.

Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	CAMPI ELETTRICI, MAGNETICI ED ELETTROMAGNETICI
Caratteristiche dell'impatto	Non è prevista l'installazione di macchine od impianti che generino campi elettromagnetici che costituiscano un pericolo per i lavoratori o la popolazione circostante.
Mitigazioni	Non sono previste mitigazioni dell'impatto ambientale data l'assenza dell'aspetto ambientale corrispondente.
Portata (area geografica e densità di popolazione interessata)	In assenza di campi elettromagnetici che costituiscano un pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori e la popolazione circostante non è definibile un'area geografica e una densità di popolazione interessata.
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non essendo presente l'impatto ambientale questo non può essere di natura transfrontaliera.
Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto	Non essendo presente l'impatto ambientale, non può essere definito un ordine di grandezza dello stesso e la sua complessità.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Nelle condizioni di progetto la probabilità d'impatto si ritiene trascurabile. In caso di successiva installazione di impianti di tele-radiocomunicazione sarà cura del committente valutare la probabilità dell'impatto e le necessarie mitigazioni da adottare.

5.3.8.4. RADIAZIONI OTTICHE

La legge regionale n. 17 del 07 agosto 2009 prevede:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, dei ritmi naturali delle specie animali e vegetali, nonché degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesaggistici, così come definiti dall'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e successive modificazioni;
- la salvaguardia del cielo stellato nell'interesse della popolazione regionale.

Come previsto dall'articolo 7 della suddetta legge regionale, l'azienda Otlav S.p.A., per la realizzazione dell'impianto luci del piazzale, è provvista di un progetto illuminotecnico redatto da un professionista con i requisiti formativi richiesti all'articolo 3 e secondo le norme tecniche vigenti del Comitato elettrotecnico italiano (CEI) e dell'ente nazionale di unificazione (UNI).

Per quanto sopra esposto si ritiene che l'impatto legato alle radiazioni ottiche emesse dall'azienda sia del tutto trascurabile.

In **Allegato B** la relazione illuminotecnica impianti esterni - L.R. n° 17 del 07/08/2009 a firma dell'ing. Luigi Giacometti dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Treviso

Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	RADIAZIONI OTTICHE
Caratteristiche dell'impatto	Il sistema di alimentazione sarà trifase. Le linee di alimentazione saranno protette da appositi interruttori magnetotermici differenziali. Al fine di ottenere un congruo risparmio energetico è prevista l'installazione di un interruttore astronomico con riduzione <i>mezza notte e tutta notte</i> . Gli apparecchi in progetto saranno a LED che utilizzeranno una tecnologia per ridurre gli sprechi di materiale, consumo di energia, mantenimento del flusso luminoso, 100.000 ore e luce bianca fredda 4000 K. Altre caratteristiche: tensione 220-230V – IP66 – classe I – completamente resistente alle intemperie. I corpi illuminanti saranno n° 14, installati a parete - modello MINI RODIO A LED 87W della ditta DISANO.
Mitigazioni	Il posizionamento dei corpi illuminanti, nelle posizioni indicate nella figura successiva, sarà con inclinazione verso il basso tale da consentire la dispersione del flusso luminoso in conformità alla Legge Regione Veneto n°17/2009. Emissione verso l'alto: 0%.
Portata (area geografica e densità di popolazione interessata)	Date le caratteristiche dell'impianto progettato non è definibile un'area geografica e una densità di popolazione interessata.
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non essendo presente l'impatto ambientale questo non può essere di natura transfrontaliera.
Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto	Non essendo presente l'impatto ambientale, non può essere definito un ordine di grandezza dello stesso e la sua complessità.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Nelle condizioni di progetto la probabilità d'impatto si ritiene trascurabile.

5.3.8.5. RADIAZIONI IONIZZANTI

Nello stabilimento oggetto del presente studio non è prevista l'installazione di macchine od impianti che producano radiazioni ionizzanti, pertanto tale aspetto ambientale non è presente e, di conseguenza, nemmeno il relativo impatto ambientale.

Punto 3 Allegato V D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	RADIAZIONI IONIZZANTI
Caratteristiche dell'impatto	Non è prevista l'installazione di macchine od impianti che generino radiazioni ionizzanti.
Mitigazioni	Non sono previste mitigazioni dell'impatto ambientale data l'assenza dell'aspetto ambientale corrispondente.
Portata (area geografica e densità di popolazione interessata)	In assenza di sorgenti di radiazioni ionizzanti non è definibile un'area geografica e una densità di popolazione interessata.
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non essendo presente l'impatto ambientale questo non può essere di natura transfrontaliera.
Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto	Non essendo presente l'impatto ambientale, non può essere definito un ordine di grandezza dello stesso e la sua complessità.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	In caso di successiva installazione di macchine che generino radiazioni ionizzanti sarà cura del committente valutare la portata dell'impatto e le necessarie mitigazioni da adottare.

5.3.9 CUMULO DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI

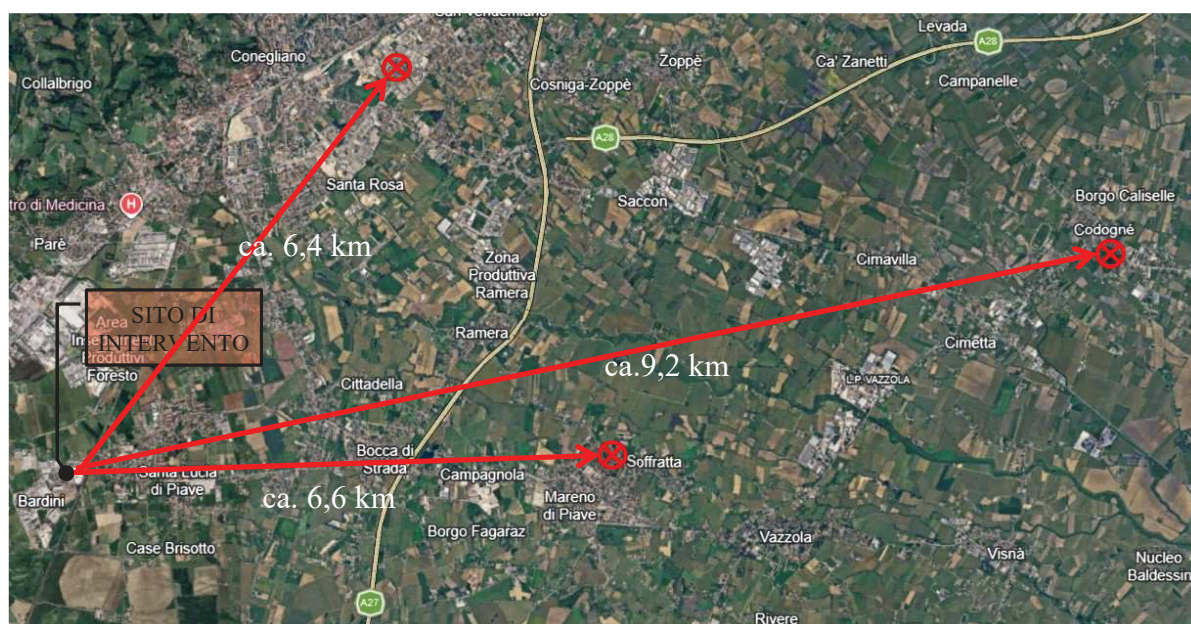
Relativamente alle caratteristiche dell'impatto potenziale deve essere considerato l'effetto cumulo con altri progetti. Un singolo progetto deve essere considerato in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Come indicato nel DM 52 del 30 marzo 2015, il criterio del "cumulo con altri progetti" deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- a) appartenente alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/06;
- b) ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- c) per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/06, sommate a quelle dei progetti nel medesimo abito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 per la specifica categoria progettuale.

Le principali attività produttive nelle vicinanze della Ditta proponente sono riportate nell'ortofoto di seguito riportata e sono le seguenti:

Azienda/attività	Distanza lineare	Attività svolta
NICROS S.r.l. Via dell'industria, 25 - Conegliano (TV)	ca. 6,4 km	Galvanotecnica
G.M. Galvanica Moreno S.r.l. Via Calmessa, 63 - Mareno di Piave (TV)	ca. 6,6 km	Galvanotecnica
Eco-Chim S.r.l. Via del Lavoro, 56 - Codognè (TV)	ca. 9,2 km	Galvanotecnica



Sulla base delle verifiche effettuate, si evince che:

- non sono presenti attività appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. n.152/06 della scrivente Ditta proponente.
- nell'ambito territoriale e' definito da una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato) e/o da una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto)¹, si possono escludere impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- non si è conoscenza né è stata messa a disposizione dall'Autorità Competente informazioni su progetti autorizzati le cui caratteristiche progettuali sommate a quella della scrivente Ditta proponente possano determinare il superamento della soglia dimensionale fissata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. n.152/2006 per la specifica categoria progettuale.

Di conseguenza si escludono effetti cumulo di potenziali altri impatti ambientali.

¹ Punto 4.1. dell'Allegato A del DM n.52 del 30/03/2015

5.4 SINTESI DEGLI IMPATTI

Si descrivono successivamente nella Tabella n. 15 gli impatti ambientali potenziali con indicazione delle misure mitigative prima e dopo gli interventi di ampliamento dell'edificio e dell'impianto di trattamento delle superfici metalliche.

Tabella n.15: Inquinamenti e disturbi ambientali potenziali derivanti dall'intero stabilimento

Componente ambientale	Impatti sulla componente ambientale dovuti all'impianto esistente (stato di fatto)	Misure di mitigazione esistenti	Impatto sulla componente ambientale dovuto all'impianto in fase di screening (stato di progetto)	Misure di mitigazione previste in fase di screening
ATMOSFERA: aria.	Nessuna	Nessuna	<p>Emissioni in atmosfera provenienti dai camini:</p> <ul style="list-style-type: none"> - E1 - aspirazione dei vapori ciano-alcalini provenienti dall'aspirazione delle vasche dell'impianto galvanico e dal locale di stoccaggio dei sali di cianuro previa depurazione mediante scrubber verticale a pioggia; - E2 - aspirazione dei vapori acidi provenienti dall'aspirazione delle vasche dell'impianto galvanico previa depurazione mediante scrubber verticale a pioggia 	<p>Il lavaggio in controcorrente dei vapori ciano-alcalini provenienti dall'aspirazione delle vasche dell'impianto galvanico e dal locale di stoccaggio dei sali di cianuro avverrà con una soluzione di ipoclorito di sodio e soda in grado di ossidare i cianuri, mentre i vapori acidi provenienti dall'aspirazione delle vasche dell'impianto galvanico avverrà con una soluzione di soda. Le soluzioni di lavaggio variano la loro concentrazione in base al pH delle nebbie misurato in continuo. Questo ridurrà le emissioni in atmosfera delle sostanze aspirate dall'impianto galvanico più della semplice acqua. Gli scrubber rimarranno in funzione, a regime ridotto, anche fuori dall'orario di lavoro dell'impianto.</p>

Componente ambientale	Impatti sulla componente ambientale dovuti all'impianto esistente (stato di fatto)	Misure di mitigazione esistenti	Impatto sulla componente ambientale dovuto all'impianto in fase di screening (stato di progetto)	Misure di mitigazione previste in fase di screening
<p>AMBIENTE IDRICO: acque superficiali, acque sotterranee.</p>	<p>Le acque meteoriche provenienti dai pluviali dello stabilimento esistente e dal piazzale di manovra e dei parcheggi esistenti sono scaricati sui primi strati del sottosuolo tramite pozzi perdenti.</p>	<p>Presenza di n. 7 pozzi perdenti di profondità pari a ca. 2,5 m.</p>	<p>Non saranno presenti scarichi idrici in corpo ricettore provenienti dall'impianto di depurazione delle acque di scarico dell'impianto galvanico. L'acqua evaporata dal sistema M.V.R. verrà ricircolata nelle vasche di lavaggio/recupero, mentre i liquidi concentrati e le soluzioni saline sature saranno smaltiti come rifiuti. Le acque nere e le acque meteoriche di piazzale saranno convogliate nelle rispettive fognature consortili, mentre quelle meteoriche pluviali e delle aree verdi saranno convogliate nei primi strati del sottosuolo attraverso pozzi perdenti. In questo modo non sono previsti inquinamenti delle acque superficiali e sotterranee.</p>	<p>Presenza di impianto di depurazione degli scarichi industriali progettato per essere "a scarico zero". Possibili sversamenti accidentali e/o rottura delle vasche saranno convogliati nell'impianto di depurazione. Le acque nere e le acque meteoriche di piazzale saranno convogliate nelle rispettive fognature consortili. Stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti all'interno dello stabilimento. Possibili sversamenti accidentali nel piazzale di manovra saranno gestiti come scritto nel Piano di Emergenza aziendale.</p>

Componente ambientale	Impatti sulla componente ambientale dovuti all'impianto esistente (stato di fatto)	Misure di mitigazione esistenti	Impatto sulla componente ambientale dovuto all'impianto in fase di screening (stato di progetto)	Misure di mitigazione previste in fase di screening
LITOSFERA: suolo e sottosuolo	Le acque meteoriche provenienti dai pluviali dello stabilimento esistente e dal piazzale di manovra e dei parcheggi esistenti sono scaricati sui primi strati del sottosuolo tramite pozzi perdenti.	Presenza di n. 7 pozzi perdenti di profondità pari a ca. 2,5 m.	L'installazione del nuovo impianto galvanico non prevede l'utilizzo di terreni vergini, in quanto l'installazione avverrà su stabilimento esistente collocato in un'area industriale esistente ed organizzata. Non sono quindi previsti impatti sul suolo o sul sottosuolo.	L'azienda dispone di un piano di emergenza aziendale e di procedure per gestire sversamenti accidentali e dispone di bacini di raccolta in tutti i serbatoi presenti. Presenza di bacini di contenimento alle vasche di lavaggio e trattamento galvanico e di stoccaggio rifiuti e materie prime liquide. Stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti all'interno dello stabilimento.

Componente ambientale	Impatti sulla componente ambientale dovuti all'impianto esistente (stato di fatto)	Misure di mitigazione esistenti	Impatto sulla componente ambientale dovuto all'impianto in fase di screening (stato di progetto)	Misure di mitigazione previste in fase di screening
<p>AMBIENTE FISICO: Rumore e radiazioni ottiche.</p>	<p>Nessuna</p>	<p>Nessuna</p>	<p>Le uniche fonti di rumore poste all'esterno dello stabilimento saranno i n. 2 ventilatori di aspirazione e convogliamento in atmosfera delle nebbie acide e ciano-alcaline aspirate in prossimità delle vasche di trattamento dell'impianto galvanico e del deposito di cianuri. Possibile inquinamento luminoso dovuto alla presenza di un impianto di illuminazione esterna. Non saranno presenti altri aspetti ambientali legati alla presenza di altri agenti fisici.</p>	<p>Adozione di ventilatori a basso impatto acustico. Rumore prodotto dalle sorgenti sonore indicate nella relazione previsionale acustica del 11/2025 (vedere Allegato D). Il posizionamento dei corpi illuminanti esterni sarà con inclinazione verso il basso tale da consentire la dispersione del flusso luminoso in conformità alla Legge Regione Veneto n° 17/2009. Impatto del rumore e delle radiazioni ottiche trascurabili.</p>
<p>BIOSFERA: flora e fauna, ecosistemi.</p>	<p>Lo stabilimento esistente non si trova in corridoi ecologici ma è ubicato in zona industriale pertanto la componente flora e fauna non è soggetta a impatti.</p>	<p>Nessuna</p>	<p>Il futuro stabilimento non si troverà in corridoi ecologici ma sarà ubicato in zona industriale esistente e pertanto la componente flora e fauna non è soggetta a impatti.</p>	<p>Non sono necessarie.</p>

Componente ambientale	Impatti sulla componente ambientale dovuti all'impianto esistente (stato di fatto)	Misure di mitigazione esistenti	Impatto sulla componente ambientale dovuto all'impianto in fase di screening (stato di progetto)	Misure di mitigazione previste in fase di screening
<p>AMBIENTE UMANO: salute e benessere, paesaggio, assetto territoriale, traffico veicolare.</p>	<p>Il contesto in cui si inserisce lo stabilimento esistente risulta collocato in un'area destinata ad attività produttive, non vi sono particolari sensibilità per quanto concerne l'impatto paesaggistico. La zona industriale in cui è inserita l'azienda è lontana dal centro abitato e non va a inficiare la salute e il benessere dei cittadini ne aumenta il traffico veicolare.</p>	<p>Nessuna.</p>	<p>Il contesto in cui si inserirà l'opera in progetto risulta di tipo sempre di tipo industriale, non vi sono particolari sensibilità per quanto concerne l'impatto paesaggistico. La zona industriale in cui sarà inserito il nuovo impianto galvanico è lontana dal centro abitato e non andrà ad inficiare la salute e il benessere dei cittadini ne aumenterà il traffico veicolare in maniera sensibile. Gli impatti sull'ambiente umano saranno trascurabili.</p>	<p>Non sono necessarie.</p>

6. CONCLUSIONI

Il progetto oggetto della presente relazione non determina effetti significativi negativi ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, del D.P.R. n.120 del 12/03/2003 e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. L'area di progetto non interessa direttamente gli habitat di flora e fauna dei siti comunitari protetti S.I.C./Z.P.S. L'area di progetto non ricade in aree naturali protette o in aree sensibili, e il territorio non risulta assoggettato a vincoli ambientali e territoriali, a siti e luoghi protetti e di importanza idrologico-naturalistica.

Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Gruppo di Lavoro	Sito internet http://www.va.minambiente.it/it-IT	http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000 http://www.minambiente.it/pagina/direttiva-habitat http://www.minambiente.it/pagina/liste-dei-sic http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie http://www.minambiente.it/pagina/cartografie-rete-natura-2000-e-aree-protette-progetto-natura
Gruppo di Lavoro	Sito internet https://www.regione.veneto.it/	http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-2020 https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=191 http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/reti-ecologiche https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=219
Gruppo di Lavoro	Sito internet http://www.arpav.veneto.it	http://www.arpav.veneto.it/temi-ambientali/acque-interne/rapporto-acque-2024 http://www.arpav.veneto.it/temi-ambientali/acque-interne/qualità-acque-sotterranee-2024 http://www.arpav.veneto.it/temi-ambientali/aria/rapporti-annuali/relazione-qualità-dell'aria-2024
Gruppo di Lavoro	Sito internet https://www.provincia.treviso.it/it/	http://ecologia.provincia.treviso.it/Engine/RAServePG.php/P/529410190300/M/508310190303/T/Normativa-di-riferimento http://ecologia.provincia.treviso.it/Engine/RAServePG.php/P/508010190303/T/VIA-VALUTAZIONE-DI-IMPATTO-AMBIENTALE https://www.provincia.treviso.it/it/aree-tematiche/pianificazione-territoriale/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-di-coordinamento-provinciale
Gruppo di Lavoro	Sito internet https://www.comune.santaluciadipiave.tv.it	https://www.amministrazionicomunali.it/veneto/santa-lucia-di-piave https://www.comune.santaluciadipiave.tv.it/it/documenti_publici/piano-di-aspetto-del-territorio-intercomunale-p-a-t-i https://www.comune.santaluciadipiave.tv.it/it/documenti_publici/piano-di-aspetto-del-territorio-pat https://www.comune.santaluciadipiave.tv.it/it/documenti_publici/piano-degli-interventi-pi
Gruppo di lavoro	Migliori tecniche disponibili relative ad alcune attività soggette alla disciplina I.P.P.C.	Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Surface Treatment of Metals and Plastics - Migliori Tecnologie Disponibili per il trattamento superficiale dei metalli - Draft 2025.